

**REGIONE LAZIO**  
**PROVINCIA DI RIETI**  
**COMUNE DI ROCCASINIBALDA**

P.S.R. del Lazio 2007/2013 Reg. (CE) 1698/05

**Misura 323** “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”  
**Azione a)** “ Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali”  
Tipologia 1

**Codice domanda n. 8475921040**

**Provvedimento di concessione del contributo n. 553143 del 07/10/2014**

**PIANO DI GESTIONE ED**  
**ASSESTAMENTO FORESTALE**  
**PERIODO DI VALIDITÀ 2016 - 2025**

*Redatto da:*

*Dr. Forestale Franco Onori*



**REGIONE LAZIO**  
**PROVINCIA DI RIETI**  
**COMUNE DI ROCCASINIBALDA**

P.S.R. del Lazio 2007/2013 Reg. (CE) 1698/05

**Misura 323** “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”  
**Azione a)** “ Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali”  
Tipologia 1

Codice domanda n. 8475921040  
Provvedimento di concessione del contributo n. 553143 del 07/10/2014

**PIANO DI GESTIONE ED**  
**ASSESTAMENTO FORESTALE**  
**PERIODO DI VALIDITÀ 2016 - 2025**

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PIANO**



## RELAZIONE

<b>PREMESSA</b> .....	<b>4</b>
<b>CAPITOLO PRIMO: INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NOTIZIE STORICHE DELL'AREA</b> .....	<b>9</b>
<b>I.1 Inquadramento territoriale</b> .....	<b>9</b>
<b>I.2 Notizie storiche</b> .....	<b>10</b>
Escursionismo.....	13
<b>I.3 Pianificazione e gestione passata del patrimonio</b> .....	<b>15</b>
<b>I.4 Quadro socio economico e forme d'uso attese del territorio</b> .....	<b>18</b>
<b>I.5 Interrelazioni e connessioni tra il territorio da pianificare e le attività agricole, zootecniche, forestali e turistico ricreative</b> .....	<b>18</b>
1.5.1 Tipologia dei potenziali utilizzatori diretti ed indiretti della proprietà assasatata .....	20
<b>I.6 Assetto della proprietà e Vincoli territoriali</b> .....	<b>21</b>
I.6.1 – Vincolo idrogeologico e paesaggistico.....	21
I.6.2 – Metodi seguiti per la tutela del paesaggio .....	23
<b>I.7 Caratteristiche ambientali</b> .....	<b>23</b>
I.7.1 Clima e fitoclima.....	23
I.7.2 Aspetti geologici, idrogeologici, geomorfologici, e pedologici .....	26
Caratteristiche Geologiche .....	26
I.7.3 La vegetazione potenziale .....	29
I.7.4 La vegetazione della zona oggetto del P.G.A.F. ....	30
I.7.5 Quadro delle principali peculiarità ed emergenze ambientali nell'area oggetto di piano .....	31
<b>CAPITOLO SECONDO: METODO SEGUITO PER LA PIANIFICAZIONE</b> .....	<b>33</b>
<b>II.1 Cartografia</b> .....	<b>33</b>
<b>II.2 Attività eseguite per la pianificazione</b> .....	<b>33</b>
II.2.1 Metodo di lavoro.....	33
II.2.2 Aree di saggio per la stima della massa legnosa e dimostrative.....	34
<b>CAPITOLO TERZO: PIANIFICAZIONE ASSESTAMENTALE</b> .....	<b>36</b>
<b>III.1 Compartimentazione</b> .....	<b>36</b>
<b>III.2 Indirizzi gestionali delle comprese</b> .....	<b>37</b>
III.2.1 - Compresa 100 – Fustaie di latifoglie decidue .....	37
III.2.2 - Compresa 200 – Boschi cedui di latifoglie decidue .....	40
III.2.3 - Compresa 300 - Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi.....	52
III.2.4 - Compresa 400 – Boschi di protezione.....	60
<b>III.3 Registro parcellare</b> .....	<b>62</b>
<b>III.4 Quadro della fauna selvatica nell'area oggetto di Piano</b> .....	<b>62</b>
III.4.1 - Metodi d'indagine .....	63

III.4.2 - Aspetti faunistici .....	63
<b>III.5 Interazioni e problematiche connesse in relazione alla gestione forestale.....</b>	<b>66</b>
<b>III.6 Prevenzione e lotta ai processi di degrado .....</b>	<b>66</b>
<b>III.6.1 - Fitopatologie .....</b>	<b>66</b>
<b>III.6.2 - Incendio .....</b>	<b>67</b>
III.6.2.1 Prevenzione dagli incendi .....	67
<b>CAPITOLO QUARTO: INTERVENTI SELVICOLTURALI .....</b>	<b>68</b>
<b>IV.1 Piano degli interventi selvicolturali .....</b>	<b>68</b>
<b>IV.2 Modalità di svolgimento degli interventi selvicolturali .....</b>	<b>68</b>
<b>IV.3 Aree ad uso ricreativo .....</b>	<b>69</b>
<b>IV.4 Condizioni fitosanitarie dei boschi.....</b>	<b>72</b>
<b>IV.5 Fattori limitanti la gestione forestale.....</b>	<b>72</b>
<b>IV.6 Elementi prescrittivi del Piano .....</b>	<b>72</b>
<b>CAPITOLO QUINTO: USI CIVICI.....</b>	<b>73</b>
<b>V. 1 Usi civici e consuetudini locali .....</b>	<b>73</b>
<b>CAPITOLO SESTO: VIABILITA' .....</b>	<b>74</b>
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>76</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>77</b>

## **ALLEGATI**

1. DESCRIZIONI PARTICELLARI
2. RIEPILOGHI ELABORATI
3. ELABORAZIONE DATI DENDRO-AUXOMETRICI DELLE AREE DI SAGGIO
4. PIANO DEI TAGLI DEL DECENNIO E DEL LUNGO PERIODO
5. REGISTRO ECONOMICO DEGLI INTERVENTI
6. CARATTERISTICHE DELLA VIABILITÀ
7. DATI CATASTALI
8. CALCOLO DELLA PRODUTTIVITÀ DEI PASCOLI
9. CHECK LIST FAUNA

## **ELABORATI CARTOGRAFICI**

TAVOLA I - CARTA COROGRAFICA E DEI VINCOLI TERRITORIALI 1:25.000

TAVOLA II - CARTA DELLE COMPRESSE IN SCALA 1:10.000

TAVOLA III - CARTA DEGLI INTERVENTI IN SCALA 1:10.000

TAVOLA IV - CARTA DELLA VIABILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE IN SCALA 1:10.000

TAVOLA V - CARTA MOSAICO CATASTALE IN SCALA 1:10.000

## PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Forestale Franco Onori è stato incaricato dal Comune di Rocca Sinibalda (RI), per la redazione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale (P.G.A.F.) e del Piano di Utilizzazione dei pascoli (P.A.U) per il decennio 2016-2025 le pianificazioni di che trattasi riguardano i beni a vocazione agro-silvo-pastorale di proprietà sia del comune di Roccasinibalda che del Comune di Concerviano perchè questo ultimo ha delegato con delibera il Comune di Roccasinibalda a presentare la domanda di finanziamento per entrambi. Il Comune di Roccasinibalda per redigere il P.G.A.F ed il P.A.U ha aderito al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007/2013 attuativo del Reg. (CE) n. 1698/05 Misura 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”, Azione 1 tipologia 1a; ha quindi inviato la domanda di finanziamento catalogata con il Codice 8475921040 a cui è seguito il finanziamento per la redazione del P.G.A.F. e del P.A.U. tramite il provvedimento di concessione del Contributo n. 553143 del 07/10/2014 emesso dalla regione Lazio Area Sistemi Naturali. L'incarico professionale è stato conferito al Dott. Franco Onori con apposito Disciplinare di conferimento incarico. Per svolgere la pianificazione, il sottoscritto si è avvalso della collaborazione dei tecnici della Società Cooperativa E.S.A. 2000 di cui fanno parte, oltre al Dott. For. J. Roberto Iannucci, il Dott. in Tecniche Forestali Ivan Amici e la Dott.ssa For. J. Simona D'Alberto. I primi due hanno svolto principalmente le attività legate ai rilievi in campo e la successiva elaborazione tramite il *software Progetto Bosco-Gestione Sostenibile* a cui è seguita l'elaborazione dei dati dendrometrici; mentre la Dott.ssa D'Alberto ha curato la redazione della parte cartografica. Il Piano è stato redatto secondo quanto previsto dal R.D.L. n. 3267 del 30 Dicembre 1923 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani” e successive modifiche, dalla L.R. n. 39 del 28 ottobre 2002 e dal Regolamento d'Attuazione dell'Art. 36 della L.R. 39/2002 “*Norme in materia di gestione delle risorse forestali*” pubblicato sul BURL del 30 aprile 2005 e della Deliberazione della Giunta Regionale n. 126 del 14 febbraio 2005. La normativa in materia prescrive che la gestione dei patrimoni forestali di proprietà pubblica deve avvenire attraverso i Piani di Gestione ed Assestamento Forestale, finalizzati a normalizzare e massimizzare le produzioni legnose provenienti dai boschi, la gestione delle aree pascolive e la salvaguardia del territorio ed a pianificare tutti i nuovi compiti che l'ecosistema forestale è chiamato ad assolvere in particolare le attività turistico ricreative anche perché la proprietà comunale si trova vicino al lago del Turano ed alla Riserva Naturale Monte Navegna e cervia.. Lo studio effettuato ha lo scopo, di fotografare lo stato attuale dei soprassuoli e la loro evoluzione, di pianificare il territorio forestale in modo da avere una corretta gestione e programmazione degli interventi selvicolturali, tenendo conto del principio della multifunzionalità dei boschi e di un utilizzo

eco-compatibile delle risorse legate all'ambiente forestale e pascolivo, permettendo all'Ente proprietario di prendere coscienza delle caratteristiche legate al proprio territorio e poterlo gestire in modo sostenibile ed in linea con il valore ambientale che poggia principalmente sulla diversità specifica e strutturale che va mantenuta e migliorata e per porre in atto tutte quelle misure che salvaguardano i boschi dalle calamità naturali come ad esempio l'incendio, e la protezione idrogeologica dei versanti che scendono verso il fiume Turano qui si è destinata una parte del territorio a nessun intervento proprio per massimizzare il potere protettivo del bosco, favorire lo sviluppo delle specie accessorie e rilasciare una zona priva di disturbo come una grande isola di biodiversità rifugio anche per la fauna selvatica. Nella pianificazione si è tenuto conto anche dei possibili sviluppi con la programmazione di interventi che sono finalizzati al recupero della vocazione agricola di alcuni ex seminativi (*Fosso dell'Inferno*) dove veniva coltivata la tipica *cicerchia* (*Lathyrus sativus*) un legume che attualmente si sta riscoprendo in sintonia con l'interesse che si sta destando verso l'agricoltura ecosostenibile e verso i prodotti tipici. Nei territori montani l'utilità del piano consiste anche nell'aggiornare la reale situazione dei beni che in seguito ai cambiamenti del tessuto socio-economico hanno avuto delle mutazioni nella qualità colturale. Il fenomeno più evidente è stato l'imboschimento naturale, con i processi di colonizzazione dei terreni un tempo agricoli o pascoli che in seguito alla costante contrazione delle attività agricole e zootecniche, ha portato ad una riduzione delle aziende agricole e degli allevamenti, si è assistito di conseguenza ad un aumento della copertura forestale; infatti l'ecosistema dei pascoli è scomparso vi sono solo modeste praterie primarie nella sommità di *Monte Pelato*. I soprassuoli sono costituiti principalmente da boschi misti di latifoglie decidue a prevalenza di specie quercine come la roverella e il cerro, consociate al carpino nero e all'onrniello, con la presenza degli aceri, del carpino bianco e dei sorbi, che compaiono come specie accessorie. Sporadicamente è localizzati in ambienti favorevoli, al loro sviluppo sono stati rinvenuti esemplari di faggio, lungo gli impluvi, il pioppo e il salice, nelle zone di ristagno, oltre a diversi fruttiferi selvatici, come il melo, il pero e il ciliegio.

#### **OBIETTIVI ATTESI E QUADRO D'INSIEME DELLA PRORIETA'**

La metodologia adottata ha tenuto in particolare considerazione, la coerenza tra due diversi principali livelli di programmazione: il rispetto e/o l'agevolazione della dinamica naturale e la ricerca di soluzioni compatibili con il valore intrinseco del sistema forestale, senza imposizioni di rigidi modelli che possono provocare semplificazioni compositive e strutturali le quali nel lungo periodo possano comprometterne la stabilità, l'evoluzione e la diversità specifica (biodiversità) e strutturale degli ambienti forestali. Nella parte di studio che ha preceduto l'inizio dei lavori sono stati esaminati anche dei precedenti lavori effettuati su

questa proprietà, come il Piano di Assestamento Forestale redatto dalla VIII Comunità Montana del Turano che abbracciava il decennio 1998-1998 la legge istitutiva della riserva e la normativa sulle aree naturali protette, e il P.G.A.F. preesistente redatto per il decennio 2006 al 2015. Si specifica mentre il primo studio non è stato reso esecutivo, e non adottato da parte del comune, il secondo è stato dapprima adottato da parte dell'ente e successivamente approvato, e reso esecutivo dalla Regione Lazio con Determinazione n. B1897 del 16 giugno 2008 e reso esecutivo con la Determinazione n. B3932 del 22 ottobre 2008. Nel decennio di validità sono stati eseguiti quasi tutti gli interventi previsti è stato quindi uno strumento ampiamente utilizzato.

L'approccio alla redazione dell'attuale P.G.A.F. ha tenuto conto anche delle valenze ecologiche in funzione dei vincoli di salvaguardia e conservazione degli habitat naturali e seminaturali esistenti, relativamente alla fauna selvatica ed alla flora. Su queste basi principali lo svolgimento dell'incarico si è articolato:

- il riferimento del piano ad un quadro territoriale più ampio di quello strettamente comunale, come l'intero comprensorio della Valle del Turano, dove è presente la Riserva Naturale Monte Navegna e Cervia;
- l'individuazione di tecniche di gestione colturale del bosco che tengano in considerazione non solo la sua funzione produttiva, ma anche la funzione di protezione tenendo sempre vivi i suoi valori di *biodiversità* e compatibilità ambientale finalizzata alla perpetuazione e miglioramento delle risorse
- la scelta di un metodo di pianificazione in cui assumono fondamentale importanza le analisi, le verifiche e le valutazioni delle reazioni e delle retroazioni (dinamica del sistema) agli interventi proposti con la valutazione della risposta che ci è stata agli interventi selvicolturali applicati e non applicati in passato che hanno comunque avuto anche un approccio di miglioramento dell'ambiente forestale, il miglioramento e la realizzazione di sentieri ed aree di sosta per prospettare anche una fruizione turistico ricreativa;
- la conservazione della qualità del paesaggio con interventi su modeste superfici dilazionate nello spazio e nel tempo particolarmente importante nel caso dei tagli colturali di fine turno dei cedui.
- La constatazione che non vi sono fattori limitanti la gestione forestale; infatti il pascolo in bosco non è applicato.

Da questi presupposti è scaturito un approccio metodologico le cui caratteristiche salienti si possono così schematizzare:

- Approfondimento dei rilievi: sono state prese in considerazione tutte le valenze che direttamente, o in maniera mediata, sono riferibili alla foresta (ambientale, storico-culturale, didattica, turistica, ricreativa, paesaggistica, ecc.) assegnando alle particelle forestali la funzione più consona al loro *status* ed alla loro potenzialità futura.
- verificabilità dell'intero processo di costruzione del Piano attraverso un processo dialettico di intervista e di concertazione con la popolazione locale, Ente proprietario e gruppo di lavoro. I colloqui con la popolazione locale sono stati d'estrema importanza, poiché hanno permesso di capire la passata gestione del territorio ed ha fatto comprendere i fattori che hanno influenzato e determinato l'attuale struttura dei popolamenti. Le attuali consuetudini nell'utilizzo del territorio da parte della popolazione locale che si espleta solo attraverso la raccolta della legna caduta nei boschi e la caccia.

Nelle sue linee generali il Piano è finalizzato, oltre alle funzioni produttive compatibili, a considerare anche quelle ecologiche, di difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico dei complessi silvo-pastorali, favorendo la conservazione del patrimonio floristico, le recettività faunistiche, le produzioni secondarie del bosco e del sottobosco, come i funghi ed i tartufi, il contenimento del degrado del bosco e del suolo indirizzando anche verso un utilizzo turistico ricreativo del territorio. Oltre a questi aspetti sono state prese in considerazione i fattori di rischio per l'involuzione dell'ambiente forestale come: l'abbandono delle pratiche selvicolturali, l'utilizzazione di cedui stramaturi in fase di differenziazione, tagli a *saltamacchione* e furtivi a carico di singole piante; un'attenzione particolare è stata rivolta a quei fattori volti ad aumentare i rischi d'incendio, poiché i boschi sono vicini nel parte di valle ed agli ex seminativi fortemente cespugliati. Il Piano permette di valutare i casi particolari anche all'interno delle singole particelle e valutare l'intervento più opportuno anche con diversità puntuali come ad esempio nei boschi di specie quercina, dove è bene favorire la diversità specifica tramite la conservazione, favorendo le specie accessorie come gli aceri e dei fruttiferi. L'elaborato vuole portare anche ad una conservazione della tipicità del paesaggio e dell'ambiente forestale che è frutto di un consono equilibrio tra l'ambiente e le attività antropiche, oltre ad essere testimone delle precedenti ed attuali interazioni tra uomo e territorio. I rilievi in bosco sono stati eseguiti nell'anno 2015 procedendo alla successiva elaborazione dei dati.

## ASSETTO E FORME DI UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Il territorio del Comune di Roccasinibalda, si estende per una superficie complessiva di 49,56 km<sup>2</sup>, pari a circa 4.956 di cui 300,0547 ettari costituiscono la proprietà agro silvo pastorale dell'Ente, che è pari a circa il 6,1% dell'intera superficie comunale. Si specifica che il territorio comunale di Rocca Sinibalda è costituito da due corpi separati, il primo di maggiore estensione è quello che si sviluppa intorno al capoluogo, il secondo posizionato ad Est rispetto a quello del capoluogo, è quello che comprende la frazione di Valle Cupola. In questa porzione di territorio, che rientra per una parte all'interno della Riserva Naturale Regionale di Monte Navegna e Cervia, la gestione della proprietà pubblica è affidata all'Università Agraria di Vallecupola, la cui proprietà non è oggetto di questa pianificazione. In questa porzione di territorio comunale, ricade anche la vetta del Monte Navegna (1.508m s.l.m.) che corrisponde alla quota più alta del comune. Da una prima osservazione si rileva che la proprietà comunale è caratterizzata da una moderata estensione rispetto a quella privata ed è costituita da un comparto principale situato in località Monte Pelato e da un secondo, di minore estensione, presso la Frazione di Magnalardo, inoltre ci sono altre piccole particelle sparse nella zona che si avvicina al Lago del Turano. Con riferimento al presente Piano di Assestamento Forestale la superficie assestata di proprietà del Comune di Roccasinibalda è di 297,0656 ettari, corrispondente al 99,0% della proprietà pubblica. Il territorio si sviluppa tra la quota minima di circa 420m s.l.m. fino a raggiungere i 1.000m s.l.m. sul versante sud-ovest di Monte Sole.

Il riepilogo generale delle proprietà assestate e la relativa incidenza percentuale rispetto al territorio totale comunale ed al patrimonio pubblico, sono riassunte nella sottostante tabella:

**Tabella n. 1** – Riepilogo generale delle superfici di proprietà pubblica

Descrizione	Consistenza (ha)	Incidenza percentuale		
		sulla proprietà pubblica	sulla superficie assestata	sul territorio comunale di Rocca Sinibalda
Sup. Totale Comune di Rocca Sinibalda	300,0547	100,0%	\	6,1%
Compresa 100. Fustaie	13,6332	4,5%	4,6%	0,3%
Compresa 200. Boschi cedui	236,8112	78,9%	79,7%	4,8%
Compresa 300. Prati, pascoli, coltivi, etc	33,1197	11,0%	11,1%	0,7%
Compresa 400. Boschi di protezione	13,5015	4,5%	4,5%	0,3%
Tare e improduttivi	2,9891	1,0 %	\	0,06%

# **CAPITOLO PRIMO: INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NOTIZIE STORICHE DELL'AREA**

## **I.1 Inquadramento territoriale**

L'abitato di Roccasinibalda sorge su di una collina a 552 metri s.l.m. e domina la valle del fiume del Turano dove il corso d'acqua riprende il suo andamento verso il fiume Velino superata la diga di Posticciola. Il territorio comunale comprende quattro frazioni: Magnalardo, Pantana, Posticciola e Vallecupola.

### **Codici territoriali di riferimento catastale e topografico:**

Cod Catastale: M4CQ0

C.T.R. (scala 1:10.000): 357070-357080-357110-357120-357150-357160-358090-358130.

### **Comuni Confinanti:**

Il territorio comunale di Rocca Sinibalda, come specificato, è caratterizzato per la presenza di due corpi separati, il più esteso, è quello dove si trova il capoluogo, i confini con gli altri comuni limitrofi in questo comparto sono:

#### **Comuni Confinanti comparto Rocca Sinibalda:**

Nord: Comuni di Longone Sabino (RI) e Belmonte in Sabina;

Est: Comuni di Conceviano (RI), Longone Sabino (RI) e Ascrea (RI);

Sud: Comuni di Castel di Tora (RI) e Colle di Tora (RI);

Ovest: Comuni di Torricella in Sabina (RI), Poggio Moiano (RI) e Monteleone Sabino (RI).

il secondo comparto è quello che comprende la frazione di Vallecupola, situato a est rispetto al capoluogo, i comuni confinanti in questo caso sono:

#### **Comuni Confinanti comparto Valle Cupola:**

Nord: Comune di Concerviano (RI);

Est: Comune di Varco Sabino (RI);

Sud: Comuni di Castel di Tora (RI)

Ovest: Comuni di Longone Sabino (RI) e Ascrea (RI).

Il numero di abitanti è di 261 (dati Istat 2013), il centro abitato di Rocca Sinibalda dista circa 15,7km da Rieti e a circa 54,7 km da Roma, il collegamento con il capoluogo di provincia avviene tramite la Strada provinciale n. 31 *Turanense*; mentre per raggiungere la capitale viene normalmente utilizzata la SS n.4 Salaria. Inoltre il territorio di Rocca Sinibalda è uno dei 6 comuni attraversati dalla Strada del Tartufo e della Castagna della Valle del Turano anche per questo motivo si è propensi a favorire l'attività ecoturistica ed il recupero dei prodotti tipici. Degno di nota è anche il sentiero di San Benedetto che attraversa il territorio. La festa patronale è dedicata a S.S. Agapito e Giustino la cui ricorrenza è il 1 giugno.

## **I.2 Notizie storiche**

Situata al centro della Valle del Turano su un imponente sperone di roccia, Trebula Suffenate, oggi Rocca Sinibalda, patria del poeta Marzio e del vino Trebbiano, fu di origine sabina, ma conobbe il suo massimo splendore durante la conquista romana. I coloni che vennero a popolare la Sabina a partire del 290 a.C. contribuirono allo sviluppo urbanistico e culturale del paese, che visse il suo momento più florido sotto i regni di Adriano e Antonio Pio, assumendo a grande importanza sia per la sua posizione strategica, sia per la presenza dell'acquedotto con il quale gli antichi attingevano l'acqua dal vicino fiume turano (da cui il nome Suffenate, ossia "sul fiume"), sia per il fatto di essere attraversata da una delle più antiche strade consolari romane: l'antica via Cecilia, appaltata dal questore Tito Vibio Temudino durante la magistratura del console Quinto Cecilio Metello Macedonio, nel 143 a.C.. soprattutto la presenza dell'acquedotto romano di Trebula Suffenate, farebbe pensare per questo paesino il raggiungimento, in epoca romana, di uno sviluppo urbanistico di notevole consistenza. Successivamente, il declassamento della via Cecilia contribuì a relegare Trebula Suffenate ad un ruolo sempre più marginale, sia sotto l'aspetto economico, che politico, in quanto i traffici commerciali non transitavano più in essa. Nonostante tutto però, il paese e le terre circostanti continuarono a rivestire un ruolo strategico e difensivo fondamentale per tutta la Valle del Turano, e l'importanza militare dell'odierna Rocca Sinibalda si rivelò di fondamentale importanza soprattutto durante gli anni della dominazione dei Mori, il cui staziamento in Sabina avvenne tra l'876 e l'877, quando furono convocati come alleati da Lamberto Duca di Spoleto nella sua lotta contro Giovanni VIII. In questa regione i Mori, giunti da Civitavecchia e dalla Valle del Liri, restarono per ben 37 anni, staziando un campo trincerato denominato Paesi Mori, nella zona dell'odierna Stipes. Durante questo periodo gli eccidi, i rapimenti e le razzie furono all'ordine del giorno e di ciò risentirono principalmente le campagne ed i paesi più isolati della Valle del Turano e della Valle del Salto. Il momento della riscossa per le popolazioni sabine giunse nel 914 quando una Lega, con a capo la città di Rieti, mosse contro le orde moresche con un piccolo, ma

combattivo esercito comandato dal popolano reatino Archiprando, di origine longobarda sostenuto moralmente dal pontefice Giovanni X. La battaglia campale si svolse proprio nei pressi di Trebula suffenata e più esattamente ad un chilometro e mezzo dal paese, nella spianata che esisteva tra il cosiddetto Conventaccio e le Case Castello. Fu in questi luoghi che i Mori furono definitivamente sconfitti e ricacciati verso la Valle del Liri da dove erano giunti 37 anni prima. L'importanza storica dell'odierna Rocca Sinibalda continuò durante tutto il Medioevo, quando il paese, ormai evoluto e sovrastato da una fortezza militare pressoché inespugnabile, costituì per molto tempo l'oggetto del desiderio dei signori del luogo che, forti della sua posizione strategica, controllavano tutta la valle sottostante, imponendo pedaggi e monitorando eventuali infiltrazioni dai territori confinanti. Le prime testimonianze di una "Rocca de Sinibaldo" si hanno in un documento Farfense del 1084. Non è possibile risalire con certezza all'esatta epoca in cui fu edificata la rocca originale, sulla quale fu poi eretto l'attuale castello che ancora oggi sovrasta l'antico borgo, la cui imponente mole può essere ammirata percorrendo la strada che porta al paese. La fortezza che oggi possiamo ammirare sembrerebbe comunque essere stata edificata probabilmente in epoca longobarda, per volontà di qualche barone della famiglia dei Conti Marsi, forse un conte Sinibaldo, rettore della Sabina dal 1058 al 1065, dal quale il paese avrebbe preso il nome attuale. Con gli anni la rocca fu oggetto di continue dispute e fu espugnata e riconquistata più volte, cambiando spesso padroni e proprietari. Anche la sua architettura venne modificata e migliorata, per soddisfare le sempre crescenti esigenze difensive. Alla fine del secolo XI il castello divenne proprietà dei monaci farfensi per poi passare, dopo pochi decenni, ai figli di un certo Conte Tedino. Da registrare poi il dominio delle famiglie dei Brancaleoni di Romanea e dei Buozzi, che governarono la zona fino agli inizi del '500, quando il paese e il territorio divennero feudo di Muzio e Prospero Mareri. Contro questi si mosse nel 1502 l'esercito degli Orsini, per volontà di Alessandro VI Borgia. Da questo momento iniziò un periodo di tumulti e disordini, durante il quale la fortezza venne espugnata più volte. Sullo sfondo di questi avvenimenti si intrapresero i lavori di trasformazione dell'antica rocca. Di sicuro fu il Cardinale Cesarini, previo permesso del Papa, a concepire la trasformazione finale dell'originale castelluccio nella fortezza che oggi possiamo ammirare, intorno al 1530. L'incarico fu affidato all'architetto senese Baldassarre Peruzzi, esperto in architettura militare che, insieme ad Antonio da Sangallo, avevano già diretto i lavori della Fabbrica di San Pietro. Il suo progetto, che prevedeva un forte a pianta quadrata, con quattro bastioni e un maschio centrale, fu successivamente modificato dal figlio dello stesso Peruzzi, Giovan Sallustio, che proseguì i lavori del padre. Oggi la costruzione finale si presenta modificata: il maschio è una pianta triangolare, il giardino interno è più grande dell'originale e il torrione posteriore ha una figura

che ricorda una coda di rondine. Alla morte del Cesarini (1542) il castello passò nelle mani del fratello Giuliano, il quale entrò in contrasto con Paolo IV che conquistò il castello nel 1556, per poi perderlo successivamente. Alla morte dei Cesarini, succedettero prima i Mattei e successivamente nel 1676, i Lante della Rovere. Nel 1685 Innocenzo XI eresse Rocca Sinibalda a ducato. Nel 1739 il castello cambiò nuovamente proprietario, quando i Lante della Rovere vendettero al Marchese Innocenzo Muti Buzzi. Fu in questo periodo che avvenne il trasferimento degli otto cannoni bronzei con la sritta Rocca Sinibalda a Castel Sant'angelo. Molte altre famiglie sono divenute proprietarie, col passar del tempo, ma il castello ha continuato ancora oggi a rivestire sempre un ruolo importante nella vita del paese e nell'immaginario collettivo, corcondansi di un vasto alone di leggende e storie fantastiche, che hanno contribuito ad accrescere l'interesse dei molti visitatori che, nel tempo hanno potuto visitarlo. Tra le altre testimonianze storico-architettoniche figurano la parrocchiale di Sant'Agapito e la chiesa di Santa Maria della Neve, nella quale si trova una pregevole croce processionale cinquecentesca in argento sbalzato.

## **Le frazioni**

### **Magnalardo**

Tra la fine dell'anno 800 e l'inizio del 900 le terre della Sabina furono oggetto di frequenti incursioni da parte dei Mori, che crearono non pochi problemi alla genti di queste terre fertili e di indiscusso valore strategico. Questa situazione di belligeranza fece sì che la Sabina si costellasse di piccoli accampamenti militari, sorti a difesa del territorio. Il paese di Magnalardo nacque con molta probabilità come accampamento militare posto a difesa della Valle del Turano, sul finire dell'anno 900. quando il pericolo delle invasioni venne meno, l'importanza di questi accampamenti andò progressivamente diminuendo e molti di questi continuarono comunque ad esistere, divenendo piccoli villaggi di pastori. Come molte delle frazioni presenti, anche Magnalardo oggi è abitato da poche decine di persone che possono comunque godere di uno stile di vita ancora legato alle tradizioni.

### **Pantana**

Castum Pantanum, oggi Pantana, nasce come accampamento militare, quando le continue scorribande dei Mori rendevano necessaria la presenza di accampamenti fortificati posti a protezione di queste terre. Col tempo si evolse, divenendo un borgo abitato prevalentemente da contadini, e venne annesso al Gastaldato di Rieti, a sua volta facente parte del ducato longobardo di Spoleto. Durante il medioevo, con l'affermarsi in Sabina della dominazione straniera, l'orientamento della viabilità principale subì un radicale cambiamento, con l'interruzione della via Cecilia all'altezza di Ponte Buita. Il traffico commerciale e

amministrativo inizio quindi a snodarsi non più da Roma verso Rieti, ma in direzione opposta, passando da Spoleto, a Terni, Rieti, Pantana e Carsoli. Oggi Pantana si presenta come un piccolo centro abitato, composto da poche decine di abitazioni, ma proprio la sua natura modesta e raccolta, rendono questa frazione invidiata da tutti per la bellezza della natura e per la qualità della vita.

### **Vallecupola**

Il centro storico di Valle Cupola conserva ancora la tipica struttura medievale, articolata su una strada principale fatta a gradoni, dalla quale si diramano una serie di vicoli che la attraversano, collegando tutte le abitazioni con il piazzale della Chiesa. Il paese è dominato da una torre quadrata eretta sul punto più alto del picco roccioso dove sorgono le case più antiche, a quota 1.000 metri. La torre con le sue mura spesse anche un metro, dovevano servire a proteggere l'originaria Villa di Valle Cupola, composta all'epoca da non più di 5 o 6 case. Il paese originario, popolato da contadini e pastori, aveva la funzione di snodo di collegamento tra la Valle del Turano e quella del Salto. In questo luogo, infatti, si incrociavano due itinerari antichi: la mulattiera che univa Castelvechio, il più grande centro abitato della Valle del Turano, con Valle Cupola e la via Cecilia, che dal Casale di Capannaccia di Longone arrivava a Vallecupola, per poi raggiungere il Cicolano. L'importanza strategica del paese andò aumentando non appena le orde moresche che imperversavano nella zona, furono definitivamente cacciate nel 914 d.C, con la battaglia di Trebula, oggi Rocca Sinibalda. Da quel momento Vallecupola andò assunto un'importanza sempre crescente, in quanto snodo di passaggio fondamentale, sino a raggiungere il suo massimo sviluppo sul finire del 1700, quando il paese contava circa 400 abitanti.

### **Posticciola**

Il piccolo borgo medievale di Posticciola si erge dinanzi alla diga del lago del Turano, a pochi chilometri di distanza da Rocca Sinibalda. Nata come rocca saracena, costruita in pieno stile sabino probabilmente intorno all'anno 898 d.C., Posticciola rappresentò sempre un importante punto di ristoro durante il periodo della transumanza: qui, infatti i pastori potevano riposarsi nei ricoveri e nelle osterie presenti nel paese, prima di proseguire il viaggio verso i pascoli. Il paese si presenta ben conservato, nella tipica conformazione medievale dove si erge un Palazzo Fortificato al centro del borgo che per anni contribuì a fornire protezione e rifugio agli abitanti del luogo durante il periodo delle incursioni dei Mori

### **Escursionismo**

L'attività escursionistica nel comune di Rocca Sinibalda, può ritenersi sufficientemente sviluppata, i frequentatori possono contare sui percorsi allestiti dalla Riserva Naturale Monte

Navegna la cui vetta ricade nel territorio comunale. I sentieri guidati, si sviluppano esclusivamente nel comparto di Vallecupola, che ricade all'interno dell'area protetta, hanno come punto di partenza l'abitato Vallecupola, e si snodano, verso la vetta di Monte Navegna, (Sentiero Italia). Discorso differente si deve fare per il comparto di Rocca Sinibalda che comprende tutta la proprietà pubblica oggetto di pianificazione, dove non sono presenti sentieri guidati, ma compaiono degli itinerari religiosi come il cammino di San Benedetto, che conta ad oggi la presenza di numerosi pellegrini e frequentatori. Ad oggi, tuttavia, questo comprensorio vede crescere costantemente l'interesse verso attività sportive come l'escursionismo estivo ed invernale, inoltre gli escursionisti, possono usufruire dei numerosi percorsi sterrati che il comprensorio offre, da percorrere a cavallo e in mountain bike. La frequenza del territorio è stimolata anche dalla raccolta dei funghi e del tartufo. L'attività escursionistica si svolge anche percorrendo le antiche strade comunali e vicinali che attraversano i boschi.

### **Itinerari**

I percorsi a piedi, che abbracciano questo comprensorio, sono concentrati nella porzione di territorio della Riserva Naturale. Nello specifico i percorsi che attraversano il territorio comunale, si annovera il sentiero n. 331 che coincide quasi totalmente con il tratto del Sentiero Italia dell'Appennino Centrale, questo tracciato ha come punto di partenza la frazione di Valle Cupola e si dirige in direzione sud verso la località *Forca*, per poi iniziare l'ascesa alla vetta del Navegna all'altezza di Fonte Raina. Dalle vette, disponiamo una ampia vista, su gran parte dell'Appennino centrale, da Monte Soratte, fino ad arrivare alla periferia di Roma, e i più adiacenti Monti del Cicolano, Carseolani, Leccetili, Tiburtini e Simbruini, fino alle Montagne della Duchessa, il massiccio del Monte Velino, i Monti della Laga, il Monte Vettore e il Gran Sasso d'Italia. Un altro importante itinerario che da qualche anno attraversa i territori di Rocca Sinibalda, è il cammino di San Benedetto da Norcia (Patrono d'Europa), che collega Norcia a Cassino, il percorso che ha una lunghezza di circa 310 km, è suddiviso in 16 tappe, il territorio di Rocca Sinibalda comprende la sesta e la settima tappa da Rieti a Castel di Tora, il cammino è fruibile anche in bicicletta. A compendio di questi sentieri turistici vi sono le antiche strade comunali e vicinali che permettono di visitare l'intero territorio di Rocca Sinibalda, le vicinali tendono a muoversi all'interno; mentre le antiche comunali collegano ai comuni confinanti. Nella redazione del P.G.A.F. viene prevista la manutenzione sia dei sentieri propriamente turistici che di tutte le vicinali e comunali riportate nei fogli catastali al fine di avere una rete di percorsi che permette di visitare buona parte del territorio ed accedere ai comuni confinanti, per un migliore svolgimento delle attività turistiche i sentieri verranno muniti di una fascia anti incendio che dà la possibilità di

una migliore visibilità e mantenimento della frequenza. Le attività turistiche sono tra le attività più importanti verso cui il territorio è predisposto. La manutenzione consiste nelle opere di sfalcio della vegetazione che occlude i sentieri, ripristino e/o realizzazione della marcatura allestimento con adeguate infrastrutture nei punti più strategici.

### **I.3 Pianificazione e gestione passata del patrimonio**

Il territorio comunale di Roccasinibalda racchiude ambienti suggestivi: si passa dal lago alla media montagna attraverso la fascia submontana, composta di boschi e colline, di valloni e di soleggiati terrazzi. Un territorio che ha vissuto poche trasformazioni ed ha conservato una buona integrità ambientale che potrebbe dare vita ad un turismo naturalistico e sulle attività produttive eco-compatibili legate alla montagna. Fino agli anni 1950 si è assistito ad una gestione del territorio incentrata sull'attività agricola e sull'allevamento del bestiame domestico rappresentato in prevalenza da ovini, caprini e bovini. Sporadico era l'allevamento degli equini. A questa forma si aggiungevano gli animali da cortile ed i suini. L'allevamento era frazionato in un elevato numero di piccole aziende che prevalentemente coltivavano fondi di proprietà o tenuti secondo varie forme di affitto. I coltivi si estendevano fino ai pendii delle montagne dove si è assistito ad una massiccia realizzazione di muretti a secco. Le colture prevalenti erano i cereali consociati a piante da frutto; mentre nei fondovalle si praticava, sempre a livello familiare l'orticoltura. I cambiamenti sociali avvenuti negli anni sessanta hanno portato ad un progressivo spopolamento delle zone montane ed a una drastica riduzione degli addetti nell'attività rurale. Attualmente i seminativi sono limitati al fondo valle ed a piccoli orti in prossimità delle abitazioni. L'attività zootecnica si è ridotta drasticamente infatti è scomparso l'allevamento degli ovini e dei caprini, resta soltanto qualche piccola azienda con un limitato numero di bovini da carne che vengono allevati in stabulazione semi-libera vale a dire pascolati nei fondi di proprietà privata muniti di recinzioni e durante l'inverno sostano in stalle o in recinti di stabulazione in cui viene somministrata una integrazione alimentare. Non viene più praticato il pascolo in bosco o spostamenti dal centro aziendale che è situato prevalentemente nel fondo valle. La proprietà a vocazione agro-silvo-pastorale del Comune di Rocca Sinibalda si articola prevalentemente lungo i versanti della valle del Turano, il comprensorio è costituito prevalentemente da boschi e in forma minore da pascoli ed ex coltivi. Questa proprietà è stata oggetto nel passato da studi in epoche differenti, la più recente risulta il Piano di Gestione e Assestamento Forestale per il decennio 2006-2015, reso esecutivo dalla Regione Lazio. La gestione del territorio prima di questi studi, è stata quella tipica dei comprensori pedo-montani dove queste tipologie forestali, per le loro caratteristiche specifiche, venivano governati a ceduo al fine di soddisfare l'abbondante domanda di legna da ardere. Gli interventi si materializzavano attraverso dei

tagli colturali di fine turno dei cedui che si concentravano, e si concentrano tuttora, attraverso l'uso commercio; dove l'Ente procede alla vendita, con gara ad evidenza pubblica, del materiale legnoso ritraibile dal taglio (legna da ardere) assegnandolo alla ditta boschiva che risultava aggiudicataria. Questi tagli non sono avvenuti con frequenza regolare in quanto dipendevano dalle diverse esigenze economiche dell'Ente e dalla domanda di mercato. I tagli uso commercio sono stati realizzati principalmente in due epoche diverse, la prima avvenuta e concentrata negli anni '50, dove si è assistito alla ceduzione dei soprassuoli a prevalenza di specie quercine e carpino nero, eseguita il più delle volte con il rilascio di una scarsa matricinatura, distribuita in modo irregolare sulla superficie e con il rilascio delle sole matricine del turno in ragione di 60 – 90 per ettaro queste estese ceduzioni hanno interessato tutto il comprensorio di Monte Pelato Successivamente a questo periodo, si è assistito ad una contrazione delle attività forestali salvo poi riprendere, lentamente, alla fine degli anni novanta dove si è assistito alla ripresa dei tagli, su superfici più contenute, dislocate nello spazio e nel tempo. I tagli sono ripresi nell'anno 2000 con la procedura straordinaria applicando ai cedui dell'età di circa 50 anni il taglio colturale di fine turno. I tagli sono stati due poi nel 2006, l'Ente in applicazione al P.G.A.F. approvato e adottato dall'ente, ha rispettato la cronologia degli interventi riportata nel piano dei tagli del decennio di validità eseguendo il taglio di fine turno dei cedui e la conversione all'alto fusto di nuclei di fustaia transitoria che si trovava nelle zone di maggiore fertilità e proveniva dal progressivo invecchiamento del ceduo.. I tagli hanno interessato i boschi governati a ceduo con trattamento matricinato, dove si è mantenuto lo stesso tipo di governo e trattamento, con il rilascio di circa 90-120 matricine per ettaro. La gestione passata ha portato alla presenza di poche classi cronologiche; infatti la maggior parte dei cedui si concentrano nelle classi più giovani 1-5, 6-10 e 11-15, interessando circa 186,3137 ettari quasi equamente distribuiti cioè circa il 78,0% dell'intera compresa. Da questa gestione passata si è avuto un buon risultato nella compresa dei cedui produttivi, i turni applicati non sono stati molto brevi; pertanto nel bosco si è conservata una discreta diversità specifica ed i suoli hanno mantenuto una buona fertilità perché non sottoposti ad asportazioni forzate di biomassa. Se si voler assumere la gestione dell'ultimo ventennio si ha: Taglio a ceduo nel periodo 2000-2006 ante PAF per una superficie di circa 60 ettari divisa in tre tagliate di circa 20,00ettari ciascuna; nel decennio di validità del P.A.F. 2006/2015 taglio del ceduo per una superficie di circa 110,0ettari.



Ceduo a prevalenza di cerro nel versante di monte pelato utilizzato da circa 10 anni in primo piano una matricina rilasciata.

Le località Colle Maoni e Magnalardo non hanno visto ceduazioni in passato cioè prima del 2006 poiché erano destinate al pascolo di ovini e soprattutto caprini i quali mantenevano il pendio a cespuglieto cioè ceppaie di carpino nero e bianco intristite dal continuo morso all'apice vegetativo; in seguito alla contrazione e poi alla scomparsa di questa attività dai cespuglieti si fatti si è sviluppato il ceduo in cui è stato previsto il taglio nell'ultimo periodo di validità del precedente P.A.F.



Particella 1 in località *Versante nord-ovest Colle della Selva* (Magnalardo) utilizzata durante la stagione silvana 2014-2015 si è evoluta da un ex pascolo cespugliato.

#### **I.4 Quadro socio economico e forme d'uso attese del territorio**

Le attività che hanno una diretta connessione con la proprietà sono fortemente ridotte, poichè la forza lavoro è principalmente direzionata verso altre attività come l'industria ed il terziario, si lavora nelle città limitrofe. Le attività rurali si concentrano nel settore agricolo per l'ottima vocazione che hanno i terreni di fondovalle del turano dove si pratica un tipo di agricoltura intensiva tanto che nella conduzione si individuano alcune grosse aziende proprietarie integrate anche con l'affitto di altre proprietà private. Ad esse si associano alcuni coltivatori diretti che hanno delle aziende di piccole dimensione (S.A.U. inferiore a 10,00ettari) ed altre coltivazioni a livello familiare. Spostandosi da questa realtà ci avviciniamo a situazioni più marginali dove le aree collinari si prestano ad alcune coltivazioni, sempre a conduzione diretta del proprietario del fondo, come alcuni cereali, foraggiere e diverse piantaggioni arboree. In questi casi ci troviamo di fronte ad un tipo di agricoltura estensiva scarsamente remunerativa tanto che si continua ad assistere al fenomeno dell'abbandono, legato anche all'età avanzata dei proprietari, dei fondi rustici con una continua contrazione delle superfici coltivate. Le attività legate al mondo forestale si limitano al solo periodico taglio dei boschi durante le diverse stagioni silvane. In merito all'uso prettamente forestale del territorio si prevede di intervenire attraverso interventi che agevolino le dinamiche dell'evoluzione naturale dei soprassuoli; mentre per le attività connesse si potrebbe sviluppare l'utilizzo agricolo della proprietà pubblica tramite la rimessa a coltura degli ex seminativi meno marginali dove non si è affermato il bosco promovendo un aumento della superficie agricola. Nella tendenza attuale che sta portando la forza lavoro a riprendere le attività agricole è razionalmente ipotizzabile anche il ripristino della zootecnica tradizionale con il ritorno all'allevamento della capra e del maiale tramite il pascolamento guidato perché questi animali trovano un territorio adatto per il loro sviluppo, tanto che con un carico sostenibile possono pascolare nell'incolto, nei cespuglieti e nei boschi formazioni assai diffuse nella superficie assestata. Dal territorio si attende anche uno sviluppo delle attività legate al taglio dei boschi impiegando in loco le tre imprese forestali che si trovano nel comune in modo che resta in situ il plus valore della lavorazione, si attende anche uno sviluppo delle attività turistico ricreative allacciando Roccasinibalda alla rete dei sentieri che si trova nella riserva naturale Monte Navegna e Cervia.

#### **I.5 Interrelazioni e connessioni tra il territorio da pianificare e le attività agricole, zootecniche, forestali e turistico ricreative.**

La proprietà per la sua particolare ubicazione in zone prevalentemente di pendio e la conformazione tipicamente forestale non interagisce con le altre attività rurali poichè l'attività agricola intesa come coltivazione viene praticata nella proprietà privata la quale risulta

particolarmente frazionata ed ormai in fase d'abbandono a causa anche della giacitura e della dislocazione delle diverse particelle. A questa situazione prevalente si associano i modesti appezzamenti che si trovano lungo la valle del turano e in prossimità dei nuclei abitati. Le colture principalmente praticate sono quelle erbacee caratterizzate dai cereali da granella come il frumento e l'orzo posti in rotazione con il mais, le leguminose da foraggio, quest'ultime in quanto ritenute miglioratrici la *forza vecchia* dei terreni, ad esse si associa una estesa coltivazione di ortaggi soprattutto a livello familiare. Laddove la coltivazione delle specie erbacee diventa difficile si rinvengono le colture arboree contraddistinte da modesti appezzamenti a frutteto più rari sono i vigneti tutti gestiti direttamente dal proprietario del fondo con delle produzioni anche in questo caso ad uso e consumo familiare. L'attività zootecnica è costituita principalmente da piccoli allevamenti a conduzione familiare formati da diverse specie animali, nello specifico bovini ed equini insieme ad animali di bassa corte in prevalenza pollame contraddistinti da un ridotto numero di capi il cui prodotto viene destinato all'autoconsumo. Il pascolo avviene nelle zone limitrofe ai terreni di proprietà privata recintati dove si applica il pascolo turnato che diventa a stabulazione semi libera durante i mesi invernali. A questa situazione prevalente di piccoli coltivatori si associano tre aziende agricole di media dimensione che coltivano nella valle del turano, la prima è dedicata alla coltivazione dei cereali e del girasole, la seconda e la terza agro-zootecniche coltivano le foraggere ed i cereali da granella che riutilizzano in azienda per alimentare i bovini da carne. Svolgono l'intera filiera cioè l'allevamento, l'ingrasso e la macellazione compreso la vendita diretta mediante la macelleria aziendale. Per la sua tipologia quindi le pratiche agricole e zootecniche non interagiscono con la proprietà forestale. In merito alle attività forestali nel territorio, vi sono due imprese forestali, prevalentemente a conduzione familiare, esse sono dedite a svolgere l'intera filiera che è il taglio, l'esbosco e la vendita del materiale legnoso all'utente finale, esegue anche la sezionatura in tronchetti pronti all'uso per stufe e caminetti. L'unico assortimento prodotto è la legna da ardere per uso domestico. Le imprese acquistano prevalentemente boschi di proprietà privata di modeste estensione, a cui si associa sporadicamente anche l'acquisto di boschi di proprietà pubblica, con gara ad evidenza pubblica. Vi sono alcune micro imprese che associano il taglio dei boschi all'attività agricola; in questo caso i soprassuoli che vengono utilizzati sono boschi cedui prevalentemente di proprietà privata e le imprese acquistano le piante ed i polloni in piedi per poi procedere alla lavorazione. Anche l'attività forestale ha quindi una modesta interazione. Di modesta entità sono anche i tagli furtivi che si verificano a carico di piante o polloni, questi tagli compiuti da ignoti hanno lo scopo di fornire legna da ardere ma per la loro modesta entità non costituiscono un fattore di degrado della proprietà pubblica. L'uso multifunzionale dei boschi

è discretamente praticato e non vi è un'attività turistico ricreativa che si svolge in ambiente forestale, i boschi sono frequentati prevalentemente, per l'attività venatoria, e per la raccolta dei prodotti del sottobosco, prevalentemente i funghi epigei.

### **1.5.1 Tipologia dei potenziali utilizzatori diretti ed indiretti della proprietà assediata**

Dall'esame delle caratteristiche di fruizione del territorio si rileva che le aziende agricole per il loro indirizzo colturale e zootecnico associato all'abitudine di avere il centro aziendale nel fondovalle non vengono indicate come i fruitori dei boschi. Anche coloro che praticano le attività turistico ricreative poco interagiscono con la foresta poiché il grosso delle attività si svolgono al di fuori dei boschi. Tra i fruitori delle aree forestali sicuramente ci sono le ditte boschive le quali sono solite acquistare il bosco per procedere al taglio ed alla successiva vendita della legna da ardere. Non è possibile individuare a priori se il taglio verrà svolto dalla ditta locale o da quelle esterne, poiché le gare avvengono ad evidenza pubblica per cui tutti sono liberi di partecipare aggiudicandosi il lotto. In definitiva sono proprio le imprese boschive i potenziali principali fruitori anche perché i boschi sono prevalentemente governati a ceduo e quindi periodicamente sono interessati dal taglio colturale di fine turno. Un potenziale utilizzatore potrebbe essere qualche allevatore che decide di impiantare un nuovo tipo di allevamento, come ad esempio quello delle capre, degli asini o dei maiali applicando il cosiddetto pascolo in bosco; l'indirizzo è fattibile tenuto conto della morfologia del territorio, la presenza di incolti e di arbusteti da brucare i quali si prestano molto all'allevamento di questo tipo di animali condotti al pascolo dal pastore sulla proprietà forestale privata e secondariamente pubblica escludendo, chiaramente, i boschi in rinnovazione nel periodo immediatamente successivo al taglio. Tra gli utilizzatori indiretti è possibile inserire i cacciatori che praticano le battute al cinghiale; è chiaro che questa attività poco interagisce con la pianificazione forestale anche se come effetto indiretto da un uso sostenibile del territorio in quanto è l'*habitat* ideale per la specie che procura delle battute di caccia consistenti.



Il territorio di Roccasinibalda al centro il paese, in primo piano la prateria primaria di Monte Pelato, i pendii con i boschi cedui ai lati i fondovalle coltivati.

## **I.6 Assetto della proprietà e Vincoli territoriali**

### **I.6.1 – Vincolo idrogeologico e paesaggistico**

Tutte le aree pubbliche del Comune di Roccasinibalda interessate dal Piano di assestamento forestale sono assoggettate ai seguenti vincoli:

- Vincolo idrogeologico, insorgente ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 30 Dicembre 1923 Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani e successive modifiche, il cui perimetro è evidenziato nello stralcio cartografico riportato in appendice;
- P.T.P. Ambito Territoriale N° 6 Vicoli ex Legge 431/85 elaborato E/1 Territori coperti da boschi e foreste o sottoposti a vincoli di rimboschimento Punto G Art. 1 L. 431/85; Elaborato E/3 Zona 1 Tutela Integrale;
- Vincolo paesaggistico ai sensi della L. n. 431 del 8 Agosto 1985 Legge Galasso, inserita nel D.L. n. 490 del 1999.

- Il territorio non ricade all'interno di Aree Protette né all'interno della rete natura 2000 (S.I.C. – Z.P.S.)

- Il territorio è compreso all'interno delle Autorità di Bacino del Fiume Tevere.

P.T.P.R. Tavola A n.16 foglio 357

**Sistemi ed Ambiti del Paesaggio** – Sistema del paesaggio naturale “Paesaggio Naturale”- “Paesaggio Naturale di Continuità” e “Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d’acqua”, nel territorio si riscontrano queste tipologie.

- P.T.P.R. Tavola B n.16 foglio 357

### **Beni Paesaggistici**

Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico (L.R. 37/83, art.. 14 L.R. 24/98 – art. 134 co. 1 lett. a Dlvo 42/04 e art. 136 Dlvo 42/04).

Vincoli dichiarativi: cd058\_001 lett. c) e d) beni d’insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche. (art. 136 Dlvo 42/04)

Ricognizione delle aree tutelate per legge art. 134 punto 1 lett. B ed art. 142 i Dlvo 42/2004

Vincoli Ricognitivi di legge: c058\_001 c) corsi delle acque pubbliche (art. 7 L.R. 24/98); g058 g) aree boscate art. 10 L.R. 24/1998 in questo vincolo ricadono tutte le aree boscate del P.G.A.F.

- P.T.P.R. Tavola C n.16 foglio 357

Beni del Patrimonio Naturale e Culturale ed Azioni Strategiche del P.T.P.R

Beni del Patrimonio Naturale –apv\_001 Ambiti di protezione delle attività venatorie (AFV, Bandite, ZAC, ZRC, FC) L.R. 02/05/95 n.17 DCR 29/07/97 n. 450; sp\_001 Schema del Piano Regionale dei Parchi - Areali -Art.46 L.R. 29/97, DGR 11746/93, DGR 1100/2002; clc\_001 Pascoli, rocce Aree nude;

Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art. 143 D.lvo 42/2004) – Visuali, percorsi panoramici (artt. 31 bis e 16 L.R. 24/98).

- P.T.P.R. Tavola D n.16 foglio 357

Proposte Comunali di Modifica dei P.T.P. Vigenti Art. 23 punto 1 – art. 36 quater co.ter. L.R.24/98 “Osservazioni preliminari proposte dai Comuni” e “Inviluppo dei beni paesaggistici art. 134 lettera a e b D.lvo 42/2004 – art. 22 L.R. 24/1998” vi ricadono tutti i boschi;

- Vincolo paesaggistico ai sensi della L. n. 431 del 8 Agosto 1985 Legge Galasso, inserita nel D.L. n. 490 del 1999, poiché il territorio di proprietà pubblica

soggetto ad uso civico.

- Il territorio, non ricade all'interno di Aree comprese nella Rete Natura 2000, S.I.C. e Z.P.S.
- Il territorio non ricade all'interno di Riserve Naturali.
- Consultando il P.A.I. è risultato che non sono presenti nell'area assestata situazioni di rischio da frana R3- 'elevato' ed R4 – 'molto elevato'.

Secondo la Carta d'Uso del Suolo della Regione Lazio Tavola n.16 foglio 357 sezione di Cittaducale, il territorio del Comune viene classificato prevalentemente come: **Superfici artificiali** – Aree verdi urbanizzate: Aree ricreative e sportive, Strutture di sport e tempo libero (Codice 1422); **Superfici agricole utilizzate** – Prati stabili: Superficie copertura erbacea densa (graminacee) (Codice 231), Zone agricole eterogenee: Aree prevalentemente occupate da coltura agraria con presenza di spazi naturali importanti (Codice 243); **Territori boscati ed ambienti seminaturali** – Aree boscate: Boschi di latifoglie (Codice 311), Ambienti seminaturali caratterizzati da vegetazione arbustiva e/o erbacea: Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota (Codice 321), Cespuglieti ed arbusteti (Codice 322) e Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione e boscaglie rade, Aree a ricolonizzazione naturale (Codice 3241).

### **I.6.2 – Metodi seguiti per la tutela del paesaggio**

In riferimento agli interventi selvicolturali si specifica che essi portano ad un utilizzo del bosco in modo da non variare la qualità colturale, i tagli colturali di fine turno del ceduo avverranno su modeste superfici e con una abbondante marineratura in modo da contenere l'effetto di suolo scoperto, le specie prevalenti sono dotate di un'ottima capacità pollonifera quindi in circa tre – quattro anni ricostituiranno la copertura colma. L'effetto è stato contenuto anche attraverso il rilascio di fasce di rispetto amatricinatura più intensiva in corrispondenza dei crinali e degli impluvi..

## **I.7 Caratteristiche ambientali**

### **I.7.1 Clima e fitoclima**

Il clima rappresenta un fattore ambientale di fondamentale importanza per la differenziazione e l'affermazione della vegetazione forestale ed in sinergia con l'altitudine, la latitudine le caratteristiche della litologia e del suolo permette l'affermazione delle associazioni forestali e la loro successiva evoluzione. I parametri identificativi del clima sono stati esaminati dalla "Carta del Fitoclima del Lazio"<sup>1</sup>, pubblicata dall'Assessorato Agricoltura e Foreste, Caccia e pesca della Regione Lazio nel Giugno 1994. Il comprensorio del Comune

---

<sup>1</sup> Carlo Blasi

di Roccasinibalda per le caratteristiche generali è compreso nell'area del bacino del Mediterraneo, dominata dal sistema anticiclonico delle Azzorre, dal quale possono essere fatte discendere la gran parte delle condizioni meteorologiche locali. Le perturbazioni sono normalmente più frequenti nei periodi autunnali, invernali e primaverili, caratterizzati da basse pressioni e da piogge frequenti ed intense. In questi mesi, infatti, le masse d'aria atlantiche umide, attraversano la Spagna, la Francia Meridionale, il Golfo del Leone, arrivano in Italia con temperature discretamente calde, originando piogge frequenti ed intense. In inverno sulle masse umide e calde atlantiche premono l'aria fredda di origine atlantica settentrionale oppure quella che si origina dall'Europa centro-orientale (anticiclone continentale russo), apportatrici di tempo sereno e asciutto, ma con temperature rigide che spesso scendono sotto lo zero. Nella tarda primavera, da aprile fino alla fine di settembre, la regione tirrenica viene ad essere dominata dall'aria tropicale proveniente dalle regioni desertiche, con tempo sereno e temperature elevate e periodi a volte anche molto lunghi di siccità. In definitiva sotto l'aspetto termico il comprensorio di riferimento si caratterizza per un clima di tipo continentale, con massima piovosità in corrispondenza dell'autunno e massima siccità nell'estate. Certamente la creazione dell'invaso artificiale del Turano ha contribuito ad apportare modifiche apprezzabili al clima, soprattutto nelle zone limitrofe; infatti le precipitazioni pare siano più abbondanti a fronte delle inferiori escursioni termiche, nel contempo anche l'umidità assoluta e relativa sono aumentate come le precipitazioni occulte caratterizzate da banchi di nebbia che perdurano nel fondovalle. A livello locale le condizioni microclimatiche sono, ovviamente, dipendenti dall'effetto orografico di esposizione dei versanti ed anche dalla fascia di altitudine in cui ricade il comune in questione. Dalla sovrapposizione della Carta del Fitoclima del Lazio con i limiti comunali di Roccasinibalda si rileva che il territorio comunale in questione rientra nelle unità fitoclimatiche 3 e 6 ciascuna della quale possiede le caratteristiche di dettaglio di seguito illustrate:

- **Unità fitoclimatica 3:** è contrassegnata da un termotipo collinare superiore ed un ombrotipo umido superiore. La regione di appartenenza è quella mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica), con precipitazioni annue abbondanti, variabili da 1.161 a 1.432 mm; le precipitazioni estive oscillano intorno a 140-200 mm. La temperatura media va dai 10.5 ai 12.4 °C. L'aridità non è presente o è molto debole nei mesi di giugno e luglio. Lo stress da freddo è accentuato in inverno ed è presente durante l'autunno e la primavera.

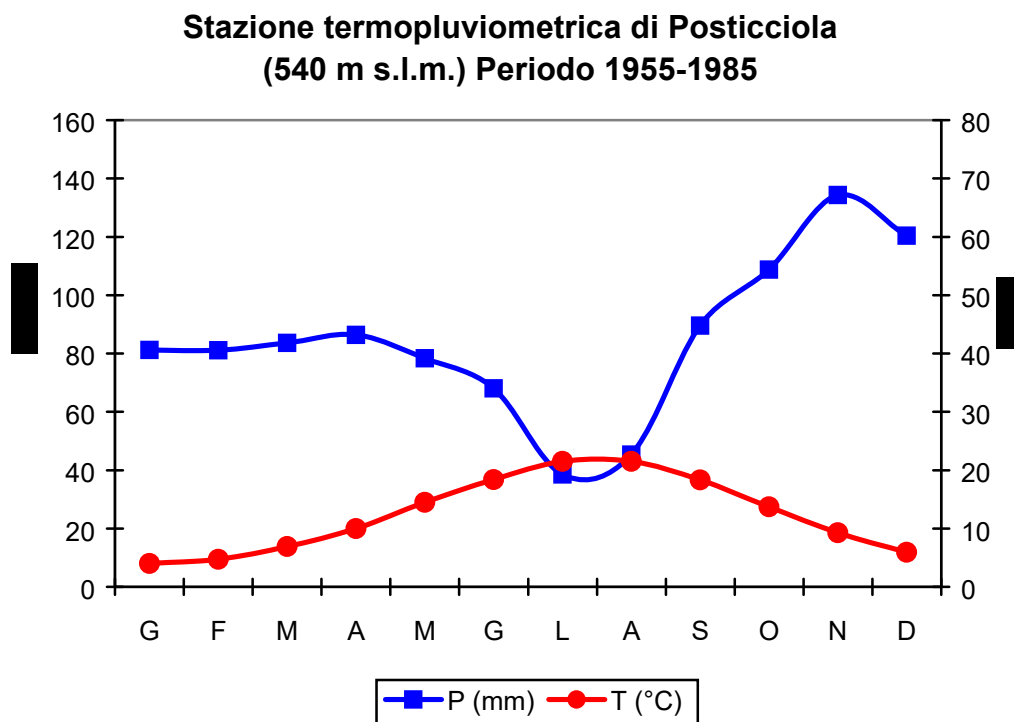
- **Unità fitoclimatica 6:** è contrassegnata da termotipo collinare inferiore/superiore ed un omrotipo submontano superiore/umido inferiore. La regione di appartenenza è quella mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica), con precipitazioni abbondanti, variabili da 775 a 1.214 mm; le precipitazioni estive oscillano tra i 112 a 152 mm. La temperatura media va dai 12.4 ai 13.8 °C. E' presente una debole aridità nei mesi di luglio e agosto e sporadicamente a giugno. Lo stress da freddo è molto prolungato, da ottobre a maggio.

Le caratteristiche climatiche del comune di Roccasinibalda sono state rilevate attraverso la consultazione della carta "Fitoclimatologia e Fitoclimatica del Lazio", redatta da Carlo Blasi; inoltre sono stati esaminati i dati rilevati nella stazione termopluviometrica di Posticciola. Questi valori sono estendibili, razionalmente, al territorio oggetto del P.A.F. Da quanto eseguito è risultato che la zona in esame può collocarsi fra le isoiete 1.200-1.500 mm; in Tabella n. 1 sono riportati i dati termopluviometrici:

**Tabella n. 1 - Dati termopluviometrici della stazioni di Posticciola**

<b>Località</b>		<b>G</b>	<b>F</b>	<b>M</b>	<b>A</b>	<b>M</b>	<b>G</b>
	<b>P(mm)</b>	81,2	81,1	83,6	86,4	78,4	68
	<b>Tmed °C</b>	4	4,7	6,9	10	14,5	18,4
<b>Località</b>		<b>L</b>	<b>A</b>	<b>S</b>	<b>O</b>	<b>N</b>	<b>D</b>
	<b>P(mm)</b>	38,5	45,3	89,5	108,7	134,3	120,4
	<b>Tmed °C</b>	21,5	21,5	18,3	13,7	9,3	5,9

**Grafico n. 1** – Grafico di Water e Lieth relativo alla stazione termopluviometrica di Posticciola



Sulla scorta dei dati climatici è stato elaborato il grafico di Water-Lieth. È stato scelto questo tipo di rappresentazione poiché, a parere dello scrivente, evidenzia con rapidità e chiarezza i periodi di stress della vegetazione e lega l'andamento delle precipitazioni con quello delle temperature. Si è notato che il fenomeno dell'escursione termica è rilevante e si manifesta soprattutto nei fondovalle e nelle vallate interne al comprensorio dove è solita ristagnare l'umidità. Dall'esame dei grafici si nota che il fattore più rilevante è lo stress idrico che si verifica in estate e raggiunge il massimo valore nel mese di luglio. Questo è in parte dovuto alle scarse precipitazioni che si verificano nei mesi estivi unito all'aumento delle temperature. La stazione ha un clima tipicamente mediterraneo con distribuzione delle piogge secondo l'andamento A.I.P.E. vale a dire concentrate soprattutto nella stagione autunnale.

### **I.7.2 Aspetti geologici, idrogeologici, geomorfologici, e pedologici**

#### Caratteristiche Geologiche

La geografia delle zone che occupano il territorio comunale di Roccasinibalda è disegnata lungo una dorsale che si snoda dalle colline che circondano a Sud-Est la città di Rieti, formando uno spartiacque tra la valle del Turano e la valle del Salto, fino a culminare in corrispondenza dei due omonimi bacini artificiali. La vetta più alta di questo territorio è il monte Navegna con i suoi 1.508 mt. I due versanti hanno caratteristiche geomorfologiche

diverse: mentre a Sud-Ovest, verso la valle del Turano, la montagna degrada con scoscesi dirupi, a Nord-Est i pendii sono più dolci e scendono lentamente verso la valle del Salto. La geologia di questa piccola catena presenta caratteristiche che la distinguono da quella delle altre catene montuose della provincia di Rieti. Le rocce di natura prevalentemente calcarea che compongono i rilievi hanno infatti avuto origine in un ambiente marino di "transizione", ovvero in una zona di raccordo tra l'area di piattaforma carbonatica (area del M. Nuria) e quella pelagica di mare aperto (rilievi della Sabina). Questa posizione intermedia ha dato origine a materiali calcarei caratterizzati da un'elevata componente detritica che deriva dalla mobilizzazione e caduta per frana sottomarina dei sedimenti originatisi al margine della contigua area di piattaforma. Successivamente, durante il Miocene, il penultimo Periodo dell'Era Cenozoica, la riattivazione di una grande faglia in direzione Nord-Sud, estesa da Antrodoco fino ad Olevano Romano, ha direttamente interessato l'area. Ha avuto così inizio la fase "orogenetica" che ha portato al sollevamento dell'Appennino centrale. Il successivo rilassamento delle strutture montuose ha infine favorito la deposizione del Flysch, un sedimento terrigeno derivante dallo smantellamento dei rilievi in fase di emersione dal mare. L'area appare oggi particolarmente suggestiva sotto il profilo morfologico e reca ancora evidenti tracce dell'ultima era glaciale terminata 10.000 anni fa.

### **Caratteristiche Morfologiche**

Il territorio oggetto di pianificazione è caratterizzato, come è tipico dei comprensori pedemontani dell'Appennino centrale, da una morfologia frastagliata. Il gruppo di boschi situato nel comprensorio di "*Monte Pelato*" è caratterizzato da posizione fisiocratica prevalente di versante ed a seconda dell'esposizione tende ad essere più o meno complesso. La fertilità della stazione ha permesso lo sviluppo di soprassuoli a prevalenza di cerro. Oltre ai pendii si è rilevata la presenza di pianori situati a valle della strada a fondo migliorato che interrompono la pendenza la quale riprende accentuandosi nella parte più vicina al fondo valle in cui scorre il fiume Turano. I pendii sono solcati da strette valli fortemente incassate che si sono originate in seguito all'azione di scavo dei torrenti caratterizzati da portate altalenanti, comunque, periodicamente elevate. Da un punto di vista forestale in questi siti si verificano delle condizioni microclimatiche particolari. La morfologia è resa più varia anche dalla presenza di punti con salti di roccia situati soprattutto in prossimità della cima del rilievo. L'esposizione Ovest è più regolare e la pendenza si mantiene pressoché costante con un naturale aumento verso il crinale. Il secondo gruppo di particelle è situato nella Frazione di Magnalardo, in questa località i boschi a causa della fertilità più moderata sono a prevalenza di carpino nero la morfologia è tipicamente di versante il quale da "*Colle della Selva*" degrada con pendenza

elevata verso il “*Fosso di Rio Secco*”. Il versante con pendenza ed andamento quasi costante è solcato da impluvi con piccoli crinali e vallette interne. La stessa morfologia di versante mantengono i boschi di protezione anche se sono caratterizzati da una pendenza molto elevata e con frequenti salti di roccia. Le morfologie più regolari sono quelle degli ex seminativi poiché sono ubicati prevalentemente nelle zone di fondo valle. A scopo riassuntivo la morfologia del territorio può essere identificata come versanti complessi costituiti nel loro interno da un alternanza di vallette ed impluvi.

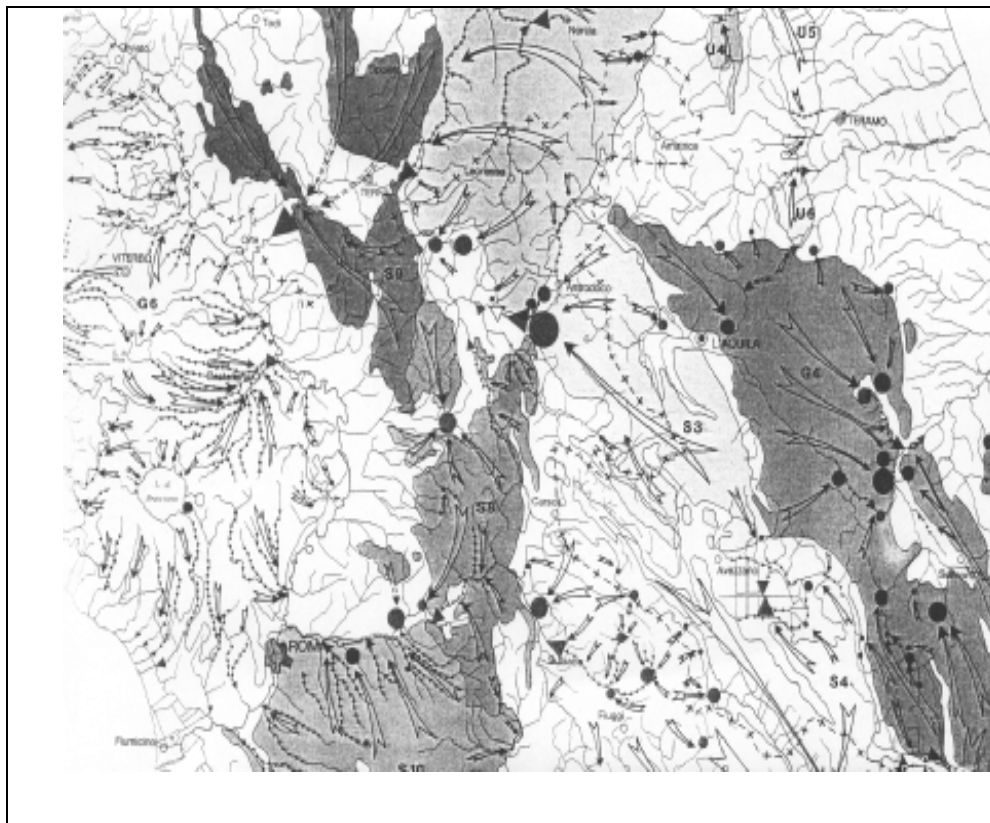
### **Caratteristiche Pedologiche**

Il terreno risente fortemente degli altri fattori stazionali quali la pendenza e la roccia madre. Nel territorio oggetto del Piano di Assestamento si possono contraddistinguere tre unità pedologiche. La prima situata nella località “*Monte Pelato*” nella parte di *mezza costa* dove il suolo è caratterizzato da una buona fertilità, è fresco e profondo con la sostanza organica in vari stadi di decomposizione, da un punto di vista fisico la tessitura è prevalentemente fine e nelle zone più pianeggianti a matrice prevalentemente argillosa. Questa tipologia è classificabile come suoli bruni forestali di tipo Mull di buona evoluzione. La seconda tipologia è ubicata nelle zone di versante dove i processi di decomposizione non sono ottimali e si assiste ad una migrazione degli elementi nutritivi. Sono suoli di modesto spessore con sostanza organica ind ecomposta ed a diretto contatto con la roccia madre ascrivibili alla categoria dei suoli “*decapitati*”. La terza ed ultima tipologia è rappresentata dalle zone di scarsa fertilità con pendenze elevate, in esse non si è assistito ad una pedogenesi poiché la rilevante presenza di scheletro e di affioramenti rocciosi, unito alla rapida mineralizzazione della sostanza organica con migrazione di elementi nutritivi, non ha svolto azioni di trattenuta; pertanto la vegetazione forestale si è sviluppata solo negli anfratti rocciosi o tra i cumuli di scheletro.

### **Caratteristiche Idrogeologiche**

In linea generale, il sistema idrogeologico, dei Monti Sabini, Prenestini, Cornicolani e Ruffi, ha limiti ben definiti (vedi figura sottostante): il massiccio carbonatico è infatti delimitato da una cintura di sedimenti a permeabilità molto più bassa, che lo isolano idraulicamente, rendendolo un'entità separata.

Idrogeologia del complesso dei Monti Sabini p. p., Predestini, Cornicolani e Ruffi



Le caratteristiche della roccia madre formata da calcari fortemente fessurati da vita ad un elevata infiltrazione sotterranea a discapito del ruscellamento superficiale; pertanto il sistema idrografico è molto semplificato con impluvi e torrenti che per la maggior parte dell'anno sono in secca e la portata è limitata nei periodi in cui si concentrano le piogge. Usualmente sono sede di scorrimento delle acque nei mesi compresi tra dicembre ed aprile. Confluiscono tutti verso il fondovalle e costituiscono gli affluenti del Fiume Turano.

### **I.7.3 La vegetazione potenziale**

La carta del Fitoclima di Blasi, prima richiamata, definisce anche la vegetazione potenziale esistente in un determinato territorio, nella fattispecie il Comune di Roccasinibalda. I riferimenti vegetazionali desumibili dalla carta fitoclimatica, però, hanno valenza puramente indicativa, perché le specie indicate dal Blasi si riferiscono a quelle tipicizzanti il clima considerato. Nella realtà, invece, spesso a determinare l'effettiva vegetazione di un determinato areale contribuiscono in primo luogo la pressione antropica secondariamente le eventuali anomalie climatiche tendenti a stravolgere i delicati equilibri creatisi dopo secoli d'evoluzione naturale. Inoltre, non bisogna dimenticare il particolare substrato calcareo, che tende, laddove può esercitare maggiore influenza, a selezionare stadi di vegetazione a forte determinismo edafico, cioè non direttamente legati al bioclima. Tuttavia le indicazioni circa la vegetazione potenziale riferite dalla carta sono utili per capire come si evolverebbe la vegetazione qualora gli ambienti fossero lasciati indisturbati e qualora nel tempo si creassero quelle specifiche condizioni di microclima e di suolo tali da rendere pienamente attive le

potenzialità fitoclimatiche. La vegetazione forestale prevalente nell' unità 3 è rappresentata dagli ostrieti, dai boschi misti, dai querceti a roverella, inoltre esiste la potenzialità per il castagno e per il leccio su affioramenti litoidi. Alberi guida (bosco): *Ostrya carpinifolia*, *Quercus. cerris*, *Quercus pubescens*, *Fraxinus ornus*, *Acer obtusatum*, *A. monspessulanum*, *A. campestre*, *Sorbus domestica*, *S. torminalis*, *S. aria*, *Carpinus orientalis*. Arbusti guida (mantello e cespuglieti): *Spartium junceum*, *Cornus mas*, *Lonicera etrusca*, *Prunus spinosa*, *Rosa canina*, *Cytisus sessilifolius*, *Cistus incanus*, *Laburnum anagyroides*, *Pistacia terebinthus*.

Le serie dinamiche indicate da Blasi per tale unità sono: serie del carpino nero, rappresentata dall'alleanza *Laburno-Ostryon*, *Ostryon-carpinion orientalis*; serie della roverella, rappresentata dall'alleanza *Quercion pubescenti-petraeae* e *Ostryon-Carpinion orientalis*; serie del leccio, rappresentata dall'alleanza *Quercion ilicis*.

Le formazioni forestali prevalenti dell' unità 6 sono i cerreti, i querceti misti, i castagneti con potenzialità per i faggeti termofili e lembi di bosco misto con sclerofille e caducifoglie su affioramenti litoidi.

Alberi guida (bosco): *Quercus cerris*, *Q. petraea*, *Q. pubescens*, *Q. robur* (Sutri). *Carpinus betulus*, *Castanea sativa*, *Acer campestre*, *A. monspessulanum*, *Tilia plathyphyllos*, *Sorbus torminalis*, *S. domestica*, *Corylus avellana*, *Mespilus germanica*, *Prunus avium*, *Arbutus unedo*.

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): *Cytisus scoparius*, *Cornus sanguinea*, *C. mas*, *Coronilla emerus*, *Prunus spinosa*, *Rosa arvensis*, *Lonicera caprifolium*, *Crataegus monogyna*, *Colutea arborescens* Le serie dinamiche indicate da Blasi per tale unità sono: serie del carpino bianco e del tiglio, rappresentata dall'alleanza *Aquifoglio-Fagion* e *Tilio-Acerion* (fragm); serie del cerro e della rovere, rappresentata dalla alleanza *Teucro siculi-Quercion cerris*; serie della roverella e del cerro, rappresentata dall'alleanza *Lonicero - Quercion pubescentis* e *Quercion pubescenti - petraeae* (fragm.); serie del leccio, rappresentata dall'alleanza *Quercion ilicis*; serie dell'ontano nero, dei salici e dei pioppi (fragm.), rappresentata dall'alleanza *Alno - Ulmion e Salicion abael*

#### **I.7.4 La vegetazione della zona oggetto del P.G.A.F.**

**Le Foreste decidue submediterranee** vegetano nella zona a valle del faggio al di sotto dei 1.000m, si rinvencono i consorzi di latifoglie decidue submediterranee che vegetano su pendii a volte scoscesi e suoli tendenzialmente poveri che si sono sviluppati su roccia

calcareo. Questi boschi sono dominati dal carpino nero nelle situazioni di suolo meno ferace e dal cerro e dalla roverella nelle situazioni di migliore fertilità. Nel primo caso questi “ostrieti” sono consociati all’*Acer opalus* e *Laburnum anagyroides* situazione tipica di pendio con uno strato erbaceo costituito da *Melampyrum italicum*, *Campanula persicifolia*, *Polygonatum odoratum*

### **Fattori di rischio idrogeologico**

Nella proprietà assestata non vi sono zone a rischio di dissesto idrogeologico; infatti dall’esame del P.A.I. non si è riscontrata la presenza di zone classificate R3 ed R4; consultando la Carta del rischio idrogeologico, si è rilevato che nel territorio assestato sono presenti rischi di frana di valore non definito soprattutto nella località di *Monte Pelato* nel versante sud-ovest dove si trovano i boschi di protezione delle particelle assestamentali 17b e 19b. In queste particelle assestamentali, non sono previsti interventi nel decennio. Durante i sopralluoghi in campo, che hanno interessato il territorio, si è riscontrato che le zone più a rischio sono quelle delle linee di compluvio dove i torrenti, con portate altalenanti, scendono verso valle e confluiscono nei corsi d’acqua principali; qui si verifica un processo di erosione incanalata e per questo motivo si è ritenuto opportuno prevedere la conservazione delle fasce di rispetto lungo i fossi o garantire una matricinatura intensiva al fine di proteggere queste delicate linee di deflusso dove tra l'altro si trova anche una vegetazione forestale di pregio con le specie oceaniche ed igrofile consociate alle quercine.

### **I.7.5 Quadro delle principali peculiarità ed emergenze ambientali nell'area oggetto di piano**

Nel territorio pianificato si sono notate le seguenti peculiarità, a scopo di completezza si riporta anche quelle non presenti:

- a) Non sono presenti aree naturali protette, aree Legge Regionale 29/1997;
- b) Non sono presenti monumenti naturali.
- c) Sono vincolati ai sensi della Legge Regionale 24/1998 tutte le aree interessate dal P.G.A.F.;
- d) Non sono presenti siti ed aree vincolate Legge Regionale 53/1998, (particelle interessate dalle opere di rimboschimento);
- e) Non sono presenti Siti Natura 2000 Z.P.S. e S.I.C.
- f) Assenza di aree di rilevante interesse vegetazionale legge 43/1974
- g) Assenza di boschi monumentali ai sensi dell'art. 34 della L.R. 39/2002;
- h) Specie protette ai sensi della L.R. 61/1974. Nel territorio comunale sono presenti le seguenti specie erbacee ed arbustive protette: *Galanthus nivalis* L. – Bucaneve, *Juniperus oxycedrus rufescens* LK. - Ginepro rosso, *Lilium bulbiferum croceum* Chaix

- Giglio rosso e *Thymus vulgaris* L. - Serpollino, Timo. Gli *habitat* prediletti dalla maggioranza di queste specie sono gli arbusteti e i pascoli, gli interventi selvicolturali si espletano nelle aree forestali e interesseranno esclusivamente le piante arboree con rilascio dello strato arbustivo, inoltre il transito dei mezzi meccanici previsto solo sulla rete viaria ed il mantenimento degli animali da soma in recinti provvisori all'interno del bosco, eviterà eventuali danni alle specie rare presenti e nei pascoli non sono stati previsti interventi.

i) Sorgenti e relative aree di pertinenza e proposte di gestione: nell'area pianificata sono presenti 2 sorgenti:

- 1) Sorgente nella località *Valle Fura*, all'interno della particella n. 18;
- 2) Sorgente nella località *Il Pratuccio*, all'interno della particella n. 25;

Le sorgenti ricadono in particelle caratterizzate da boschi cedui a prevalenza di specie quercine e carpino nero con altre latifoglie decidue, dove non sono previsti tagli colturali di fine turno nel periodo della gestione; in occasione di futuri interventi verranno rilasciate intorno alle sorgenti zone di rispetto del raggio di almeno 200 m dove sarà prevista una matricinatura intensiva con il rilascio di almeno 120-150 esemplari per ettaro; mentre la restante parte del ceduo verrà utilizzata con una matricinatura abbondante costituita da almeno 90-100 esemplari per ettaro.

## **CAPITOLO SECONDO: METODO SEGUITO PER LA PIANIFICAZIONE**

### **II.1 Cartografia**

La documentazione cartografica di riferimento inserita per la redazione del Piano si compone della C.T.R. (Carta Tecnica Regionale) della Regione Lazio in scala 1:10.000 e dalla cartografia catastale costituita da fogli di mappa in scala 1:10.000.

Riguardo alle tavole d'inquadramento generale C.T.R., il territorio del Concerviano è identificato dai seguenti riferimenti cartografici:

Carte C.T.R.: 357070-357080-357110-357120-357150-357160-358090-358130

Su questa cartografia di base è stato sovrapposto il quadro d'unione dei fogli catastali interessati dalla proprietà dell'Ente, nello specifico i fogli di mappa n.ri 1, 5, 6, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20 e 21 del Comune censuario di Concerviano, la successiva elaborazione ha permesso di ottenere un unico quadro cartografico d'insieme dell'intero territorio, ridotto in scala 1:10.000 per comodità operative.

Con tale procedura sono state elaborate, le seguenti carte tematiche, che si trovano raccolte nel Volume del Piano di Gestione e Assestamento Forestale:

- Tavola I - Carta corografica e dei vincoli, in scala 1:25.000;
- Tavola II - Carta delle comprese, in scala 1:10.000;
- Tavola III - Carta degli interventi, in scala 1:10.000;
- Tavola IV - Carta della viabilità e delle infrastrutture, in scala 1:10.000
- Tavola V - Mosaico catastale, in scala 1:10.000.

### **II.2 Attività eseguite per la pianificazione**

#### **II.2.1 Metodo di lavoro**

Nella fase preliminare del lavoro il campo d'indagine e di studio ha riguardato la predisposizione su supporto informatizzato del particellare catastale; nell'elaborazione si è seguito un criterio che partendo dalla definizione dei confini di proprietà è passato alla successiva fase di determinazione della superficie da assestare attraverso una consultazione delle Visure Catastali che riportano la proprietà dell'Ente. Il catastale di unione dell'intera proprietà è stato riportato sulla cartografia topografica (C.T.R.) in scala 1:1000, sull'orto foto della medesima scala e georeferenziato. Sono stati controllati i dati e le cartografie della precedente pianificazione. Su questo supporto è stato redatto il primo particellare catastale dividendo l'intera proprietà in particelle secondo i confini naturali (strade, crinali, impluvi...), per facilitare le operazioni in campo è stato riportato anche in scala 1:25.000 per cui sono iniziati i sopralluoghi in campo che hanno portato alla descrizione di tutte le particelle con la relativa compilazione delle diverse schede tecniche. Terminata questa operazione sono state

definite le comprese forestali. Il primo particellare ha avuto le normali correzioni che sono scaturite dalle visite in campo tramite esse si è definita la viabilità forestale di servizio alle particelle tenendo conto sia di quella già cartografata che di tutte le strade realizzate in seguito, comprese quelle oggetto di manutenzione; in questo modo è stato possibile redigere anche la carta della viabilità utilizzando come base la Carta Tecnica Regionale. A partire dalla compilazione delle schede E di *progetto bosco* si è giunti ad una differente tipologie di strade presenti nel comprensorio forestale tanto da eseguire una suddivisione a seconda delle loro caratteristiche e del possibile utilizzo per lo svolgimento delle attività selvicolturali e zootecniche. Definite le comprese si è passato alle analisi dendrometriche tramite le aree di saggio.

### **II.2.2 Aree di saggio per la stima della massa legnosa e dimostrative**

Dopo la ricognizione del territorio e la predisposizione della cartografia costituita da un primo particellare redatto con il metodo fisiografico, si è passati ai rilievi ed ai sopralluoghi in campo eseguiti nelle particelle individuate per la descrizione del bosco, per calcolare le provvigioni legnose e l'entità del prelievo. In ciascuna di esse si è proceduto in loco al rilievo analitico del soprassuolo al fine dell'analisi dettagliata delle caratteristiche selvicolturali e della composizione floristica del bosco e del sottobosco, le aree di saggio hanno portato anche al calcolo dei dati dendrometrici (altezza, numero di piante, diametro medio, area basimetrica) che caratterizzano questi boschi. In questa fase sono stati eseguiti i rilievi sulla struttura, la densità, la composizione, lo stato fitosanitario, il grado di copertura, la rinnovazione e i parametri riguardo all'ambiente fisico. Per raccogliere i dati necessari per stimare la provvigione all'interno di ciascuna particella sono state delimitate nei popolamenti le aree di saggio di forma quadrata o rettangolare e di superfici variabili, a seconda dell'estensione della diversità strutturale della particella assestamentale. Le aree di saggio sono permanenti e sono state delimitate segnando con un doppio anello in vernice indelebile le piante poste agli angoli delle stesse.

All'interno di ciascuna area di saggio realizzate all'interno di popolamenti cedui e destinati al mantenimento di questa forma di governo, sono stati realizzati i seguenti rilievi:

- Cavallettamento totale per misurare il diametro ad 1,30 m da terra delle piante partendo dalla soglia minima di 4 (quattro) centimetri;
- Misura delle altezze tramite il clisimetro;
- Marcatura delle piante scelte per rimanere a dote del bosco al fine di simulare l'intervento;

- Prelievo di una sezione trasversale (*rotella*) dal fusto di ciascun albero modello ad un'altezza di un 1,30 m da terra, necessaria per identificare l'età del popolamento e calcolare l'incremento della massa legnosa;

La cubatura è stata eseguita tramite l'abbattimento di un albero modello per la classe diametrica più rappresentativa scegliendo la pianta centrale di classe; l'altezza è stata misurata con il clisimetro per un numero rappresentativo di alberi che caratterizzano il bosco. Queste aree sono state realizzate con l'intento di dimostrare la diversa tipologia d'intervento, poiché si è proceduto alla segnatura delle piante destinate a rimanere a dote del bosco nel caso dei cedui (*riserve*) prevedendo di mantenere questa forma di governo, infine è stata eseguita anche una stima della provvigione e della massa intercalare evidenziando i tassi di prelievo in seguito ai diversi tagli proposti per le diverse comprese.

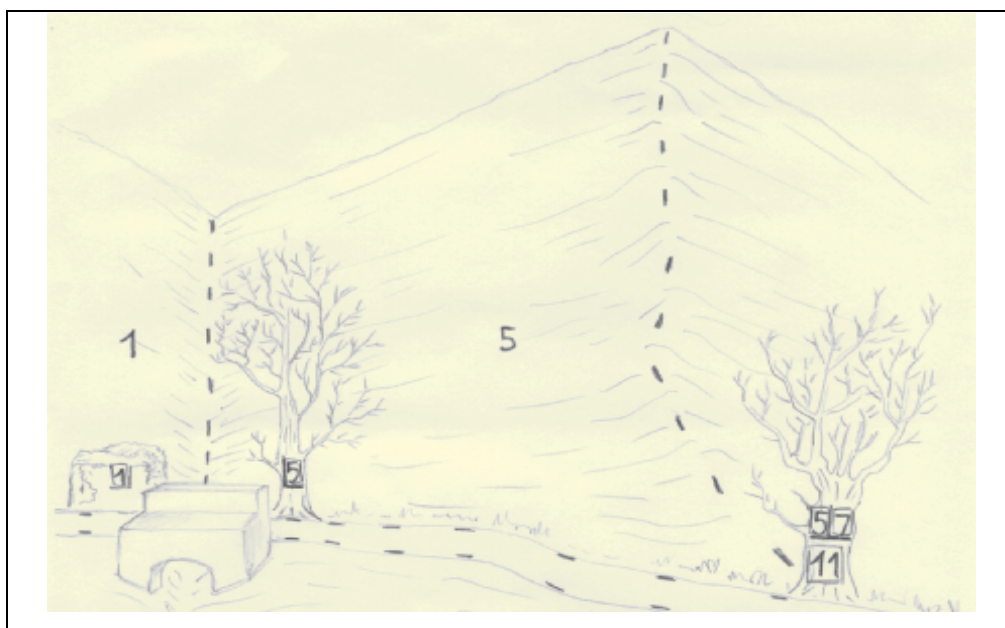
## CAPITOLO TERZO: PIANIFICAZIONE ASSESTAMENTALE

### III.1 Compartimentazione

La compartimentazione forestale è stata eseguita adottando un particellare fisiografico con orientamento analitico (HELLRIGL, 1986). Il grado di frazionamento non è elevato, in altre parole le superfici unitarie delle particelle forestali boscate in cui sono previsti interventi sono al massimo di 7,20 ettari dove è previsto il taglio colturale di fine turno del ceduo.

Ad ogni particella forestale è stata attribuita la compresa d'appartenenza e un numero progressivo. I confini che suddividono le singole particelle forestali, sono costituiti prevalentemente da linee topografiche evidenti e durevoli nel tempo come le strade, le piste, i corsi d'acqua, impluvi e crinali.

La delimitazione delle particelle al suolo è stata resa riconoscibile sul terreno mediante marcatura in corrispondenza dei suddetti confini, apponendo con vernice indelebile segni permanenti su elementi di riferimento come rocce, manufatti, alberi e comunque elementi destinati a durare nel tempo. Ai vertici d'ogni particella è stato materializzato a terra l'andamento del confine, rappresentazione schematica che riproduce la direzione dei lati delle particelle con il relativo numero, secondo le regole riportate nella figura che segue.



La simbologia dei confini è composta di linee singole e numeri, dove:

- Le linee singole indicano il confine tra due particelle forestali o tra le particelle forestali ed altre proprietà;
- I numeri racchiusi in un riquadro indicano il numero identificativo della particella forestale.

Questo lavoro verrà completato con segni più evidenti durante l'iter di approvazione del P.G.A.F. quando la proposta di piano almeno per le sue linee principali è meritevole di approvazione.

Dall'esame della vegetazione presente nel territorio ed in particolare dei soprassuoli forestali esaminati tramite sopralluoghi in campo muovendosi su percorsi studiati caso per caso con andamento a S in modo da percorrere la maggiore superficie possibile, sono state identificate le n. 4 (quattro) Classi Economiche o Compresse che sono espressione delle diverse classi di governo presenti nel territorio e delle diverse tipologie forestali. La compartimentazione del territorio ha portato alla delimitazione delle particelle forestali che passa primariamente attraverso un'analisi ecologica di ogni stazione rivolta in particolare alla vegetazione come espressione biotica dei fattori ambientali. L'individuazione del tipo fisionomico prevalente è stata definita attraverso la combinazione dei seguenti elementi: composizione specifica, classe di governo in atto e funzione o attitudine prevalente. Inoltre all'interno di ogni particella, insieme alle potenzialità evolutive del soprassuolo, si è studiato il criterio d'attribuzione delle diverse particelle alle diverse compresse. Inquadrata la classe di governo si è definita la vocazione principale di ogni particella ed è stata attribuita una classe attitudinale, in seguito ad un'analisi delle condizioni stazionali (orografia, pedologia, esposizione, accidentalità) sul tipo ecologico stazionale, sul tipo fisionomico, sulla stabilità dei popolamenti, sull'accessibilità della particella, sul tipo di fruizione. Nel Piano di Gestione ed Assestamento Forestale il territorio è stato suddiviso in 4 classi colturali o compresse riassunte in tabella ed in 42 particelle assestamentali:

<b>100</b>	Fustaie di latifoglie decidue
<b>200</b>	Boschi cedui di latifoglie decidue
<b>300</b>	Pascoli, formazioni arbustive, coltivi e incolti erbacei
<b>400</b>	Boschi di protezione

L'attribuzione delle singole particelle alle classi colturali è definita in relazione alla tipologia di soprassuolo. Le particelle miste cioè quelle che presentano superfici riferibili a più classi colturali, sono inserite nelle classi che meglio le rappresentano prendendo in considerazione la struttura prevalente. A seconda dell'ubicazione è stata stabilita la funzione prevalente che per le fustaie ed i cedui in conversione è quella naturalistica o conservativa e in alcuni casi si è considerata anche quella turistico ricreativa; mentre per i cedui si è optato per quella produttiva finalizzata alla produzione di legname attraverso i tagli colturali di fine turno.

## **III.2 Indirizzi gestionali delle compresse**

### **III.2.1 - Compresa 100 – Fustaie di latifoglie decidue**

Questa compresa è costituita soltanto da 4 (quattro) particelle assestamentali si estende per una superficie produttiva di 13,6332 ettari, e corrisponde al 4,6% della superficie assestata. In

questa classe prevalgono le specie quercine come il cerro e roverella, dove si associano sporadicamente gli aceri, il carpino nero e l'orniello. La natura dei boschi che caratterizzano questa compresa è di due differenti tipologie; nel primo caso si tratta generalmente di fustaie di origine gamica tutte provenienti dalla progressiva colonizzazione da parte delle specie arboree di superfici un tempo gestite a pascolo (particella 32b); questo fenomeno è tuttavia ancora in corso.



Particella n. 32b, fustaia di origine gamica, a densità rada, proveniente dalla naturale colonizzazione dei pascoli.

Da un punto di vista fisiografico questi soprassuoli si sviluppano sui versanti dove la pendenza è moderata ed il suolo è caratterizzato da una discreta fertilità. Il bosco sta definendo in questa fase la sua futura struttura e si avvia naturalmente verso una fustaia con elevati caratteri di disetaneità oltre a dotarsi di una diversità specifica e strutturale. L'altra tipologia riscontrata in questa classe, sono quelle particelle, che nel recente passato, sono state oggetto di conversione attraverso il taglio di avviamento all'alto fusto praticati sul ceduo fortemente invecchiato eseguiti con il metodo della matricinatura molto intensiva (conversione indiretta) dando origine a fustaie di origine agamica. Queste particelle, sono localizzate lungo la strada camionabile che collega la località *Trampani* a *Monte Pelato*, gli interventi in questo caso sono stati realizzati in prossimità della viabilità principale, in quelle porzioni caratterizzate da pendenze più dolci, dove le condizioni di buona fertilità hanno portato il ceduo verso la fustaia transitoria con la formazione di nuclei in cui il bosco si

presentava in un avanzato stadio di conversione con evidente differenziazione dei polloni sulle ceppaie ha permesso la formazione di soprassuoli con evidenti fenomeni di differenziazione verso forme più complesse di soprassuolo. Nella precedente gestione è stato applicato il principio della diversità ambientale favorendo il governo a fustaia con interventi d'avviamento nei cedui invecchiati per favorire la diffusione di questa forma di governo, l'avviamento ha interessato nuclei e fasce di bosco più evolute che si trovavano nel ceduo ed è stato realizzato contemporaneamente al taglio del ceduo.

A queste particelle è stata assegnata la funzione prevalente quella produttiva, a cui si associa marginalmente anche quella turistico ricreativa. La particella 32b è caratterizzata da una scarsa densità, appartenendo a soprassuoli di neo formazione, originatesi su pascoli, nello specifico caso a questa particella si potrà assegnare anche una funzione di allevamento zootecnico poiché la distanza tra gli alberi unita a numerose aree in cui viene meno la copertura arborea consentono lo sviluppo di specie erbacee e quindi di superfici pascolabili. I boschi che caratterizzano le altre particelle, concentrate nella porzione di Monte Pelato, occupano le stazioni più fertili, dove la conversione ha portato questi soprassuoli alla fustaia di origine agamica, attraverso il metodo della matricinatura molto intensiva costituita mediamente da un pollone per ceppaia, scelto tra quelli più promettenti e di sicuro avvenire, e da tutte le matricine di età multipla del turno, oltre agli esemplari che si sono naturalmente selezionati sulle ceppaie, fattore riscontrato prevalentemente sulle specie quercine. Lo scopo principale di questi interventi è stato quello di fare affermare la nuova forma di governo cioè l'alto fusto, ma anche aumentare la diversità dei soprassuoli favorendo quindi le specie accessorie e le piante da frutto selvatiche, al fine di aumentare la capacità trofica del bosco. L'intervento ha avuto un esito positivo, anche se attualmente il sottobosco presenta un'abbondante presenza di arbusti, scaturita dalla diminuzione momentanea del grado di copertura. I popolamenti sono caratterizzati dalle specie quercine, principalmente il cerro, ben consociate al carpino nero a cui segue con frequenza decrescente il carpino orientale e l'orniello, si associano anche con frequenza molto sporadica gli aceri (opalo, campestre, minore), il sorbo domestico e ciavardello.



Fustaia agamica proveniente dall'avviamento all'alto fusto di un ceduo particolarmente invecchiato in un nucleo di buona fertilità

### **Prospettive di evoluzione della Classe o Compresa 100**

La linea evolutiva di questa classe è quella di orientarsi verso la costituzione di una copertura colma con un elevato grado di diversità sia nelle specie che strutturale. Queste formazioni, per i cambiamenti nella loro gestione, sono assimilabili alle aree ecotonali. Considerata la loro origine gamica (particella 32b) ed agamica le altre comunque questi popolamenti si svilupperanno verso forme di fustaia con piante diverse anche per età. In questa particella non sono previsti interventi nel decennio per non alterare possibili successioni che potrebbero portare verso forme complesse di soprassuolo. Anche nelle particelle avviate all'altofusto dove si sta affermando la fustaia di origine agamica con unica classe prevalente, non sono previsti interventi durante il periodo di validità del piano. In una prospettiva di medio periodo seguiranno gli interventi tipici delle fustaie per l'affermazione della fustaia gamica tramite la rinnovazione da seme che avverrà a fine turno quando la compresa avrà raggiunto l'età di 120 anni.

### **III.2.2 - Compresa 200 – Boschi cedui di latifoglie decidue**

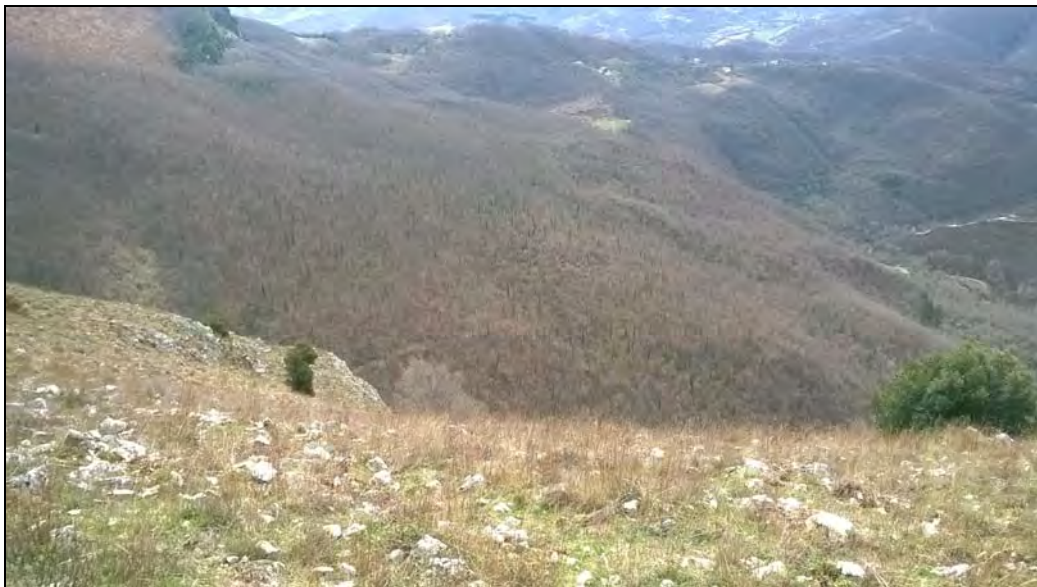
Questa compresa è la più rappresentata nei boschi comunali di Rocca Sinibalda ed infatti annovera 32 particelle dove sono presenti tutti quei boschi che hanno mantenuto le caratteristiche peculiari del ceduo in quanto sono stati oggetto di tagli colturali di fine turno, in essi si annoverano soprattutto quelli in riproduzione e immaturi, che sono stati oggetto negli ultimi 10-15 anni, del taglio colturale di fine turno con il rilascio di una abbondante matricinatura formata da 90 a 120 matricine per ettaro. In questa classe fanno parte anche quei

cedui che hanno superato abbondantemente l'età minima del turno e per la normativa vigente risultano invecchiati, anche per essi è stato previsto il mantenimento del governo a ceduo poiché hanno mantenuto le caratteristiche tipiche di questa forma di governo. La loro collocazione ecologica è nell'orizzonte submontano, cioè quello che si estende alle quote comprese tra i 400m e 1.000m s.l.m.. In questo ambiente forestale si è soliti trovare terreni su roccia di natura calcarea di scarsa fertilità che si alternano a modeste zone a fertilità discreta, qui il querceto rappresenta quindi un climax: è cioè espressione della massima evoluzione dei soprassuoli forestali che può essere raggiunta nell'orizzonte submontano, in condizioni favorevoli di pedogenesi. Quando le condizioni pedoclimatiche ed orografiche si fanno più severe e, soprattutto, quando il substrato calcareo è superficiale ed il terreno da esso generato è soggetto a intensa decapitazione da parte degli agenti atmosferici per le forti pendenze, il querceto concorre con difficoltà e cede il posto agli orno-ostrieti. In condizioni microambientali particolari; si incontrano su affioramenti rocciosi il leccio e alle quote più alte in corrispondenza delle zone più umide o compluvi compaiono sporadiche piante e ceppaie di faggio. Nel territorio oggetto di pianificazione con la denominazione "*querceti*" si sono voluti indicare, per semplicità, le associazioni forestali assai varie nella loro composizione, a generale prevalenza di cerro con la presenza della roverella, di carpino nero, dell'orniello e di altre meno rappresentate, fra cui gli aceri (opalo, campestre, minore) e di molte specie minori (carpinella, maggiociondolo, nocciolo, capino bianco). Questa compresa proviene dalle passate ceduzioni che ha esteso questa forma di governo a quasi tutto il territorio. Nei decenni compresi tra il 1960 ed il 2000 si è assistito ad una forte contrazione dell'attività forestale che ha portato i cedui verso un progressivo invecchiamento.



Ceduo a prevalenza di carpinonero con roverella ed orniello anche se d'età elevata ha mantenuto le caratteristiche del ceduo in esso verrà applicato il taglio colturale di fine turno.

In questi casi anche se i soprassuoli hanno un'età elevata mostrano ancora ben evidenti le caratteristiche peculiari del governo a ceduo infatti, dai rilievi eseguiti tramite le aree di saggio, è scaturito che sono caratterizzati mediamente da 1.571 ceppaie ad ettaro sulle quali vegetano mediamente 3-4 polloni. Complessivamente in questi popolamenti si contano 4.834 tra polloni, piante da seme e polloni affrancati ad ettaro. Il diametro medio, di area basimetrica media è di circa 9,0cm, mentre l'altezza media si attesta su valori compresi tra i 7,0 ed i 10,0m. Per quanto riguarda le matricine del vecchio turno queste sono state rilasciate in maniera piuttosto regolare in quei popolamenti utilizzati recentemente e comunque non oltre 20-25 anni fa, mentre i nei boschi più "vecchi" la loro distribuzione risulta a volte insufficiente ma soprattutto irregolare, fattore dovuto anche al deperimento di alcuni esemplari precedentemente rilasciati. La funzione prevalente assegnata a questa compresa è quella produttiva cioè la produzione di legname da usare come legna da ardere. La viabilità della compresa è insufficiente; infatti ci sono pochi tracciati di viabilità principale e secondaria, mentre altri sono vecchie mulattiere o piste in disuso parzialmente richiuse dove necessita la manutenzione per ripristinare il transito. Nel dettaglio se si analizza la rete viaria si riscontra che quella principale può ritenersi appena sufficiente; mentre il fattore di criticità è rappresentato dalla scarsa presenza della viabilità secondaria confermata da una deficienza di piste forestali che svolgono un ruolo fondamentale per l'esbosco.



Panoramica dei boschi cedui di proprietà del comune di Rocca Sinibalda vista da Monte Pelato.

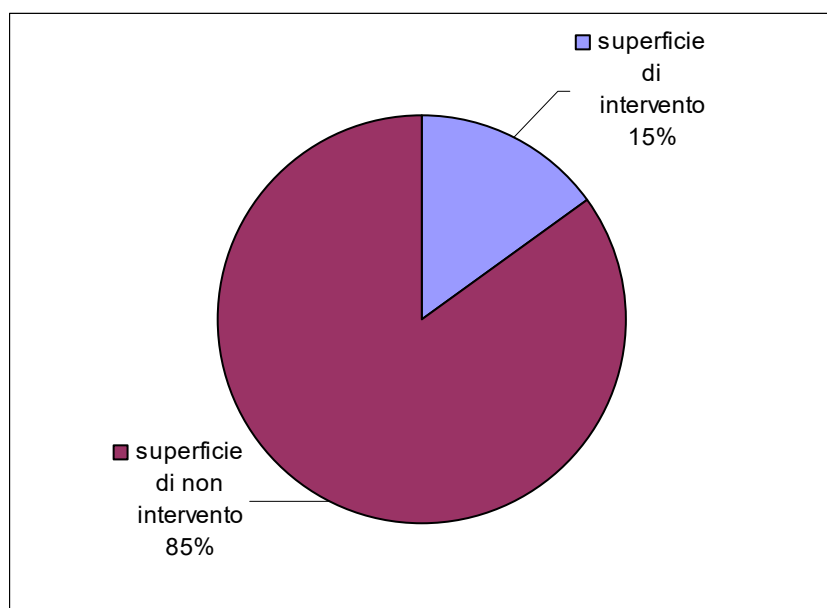
La modesta fertilità del suolo è il fattore limitante ed il soprassuolo ha mantenuto le caratteristiche peculiari del governo a ceduo anche se ha superato di molto l'età del turno minimo che è di 16 anni, questo è molto evidente nelle stazioni dove la specie forestale

prevalente è il carpino nero. Nella compresa troviamo anche cedui di recente utilizzazione dove il taglio culturale di fine turno è stato realizzato nell'intervallo di tempo compreso tra il 2000 ed il 2015.

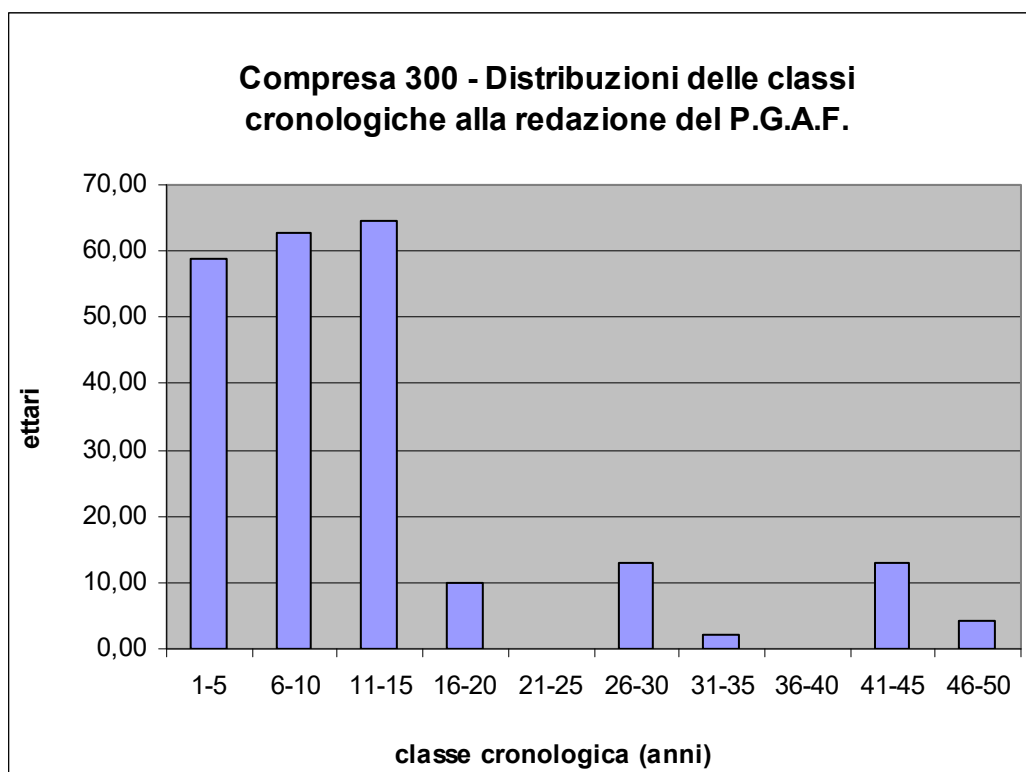
**Principali caratteristiche della Classe o Compresa 200**

Superficie totale	ha	237,3506
Superficie Produttiva	ha	236,8112
Superficie boscata	ha	228,4305
Produttivi non boscati	ha	8,3807
Improduttiva	ha	0,5394
Struttura	<b>BOSCO CEDUO INVECCHIATO A PREVALEZA DI LATIFOGLIE DECIDUE</b>	

Riassunto della forma di trattamento che si prevede adottare per la compresa 200 durante il periodo di validità del P.G.A.F.:



Un fattore che ha influenzato gli interventi e la gestione di questa compresa è la distribuzione delle classi cronologiche come si nota dal seguente grafico:



Come si può notare è palese che le classi più diffuse sono quelle più giovani, questo è dovuto ad un picco delle utilizzazioni forestali praticate al fine della vendita del legname, concentrate negli ultimi 15-20 anni, in seguito alla ripresa delle attività selvicolturali. Le classi intermedie sono poco rappresentate questo prolunga il periodo in cui questa compresa può raggiungere la normalità anche perché il turno stabilito è abbastanza lungo e si attesta a trenta anni fattore indotto alla scarsa fertilità del suolo.



Ceduo di recente taglio, classe cronologica 1-5, si nota il buon riscoppi delle coppie e l'assenza di danneggiamenti da pascolo

### **Forme di trattamento e prospettive di evoluzione della Classe o Compresa 200**

In questa compresa si è propensi a mantenere la forma di governo in atto con qualche accorgimento per quanto riguarda i turni e la biodiversità. Si prevede infatti di trattare questa classe economica con il taglio colturale di fine turno del ceduo con il rilascio di una abbondante matricinatura compresa tra i 100-120 esemplari per ettaro, possibilmente di specie diverse dalla prevalente come gli aceri, le querce caducifoglie in particolare la roverella, in quanto in possesso di una maggiore stabilità, nonché tutte le piante da frutto. In questo modo si vuole favorire anche la biodiversità della compresa concentrando il taglio soprattutto sul carpino nero, visto che anche in età avanzata mantiene una buona capacità pollonifera. Questi trattamenti sono mirati alla conservazione di questa forma di governo la quale anche in aree di moderata fertilità riesce a costituire una sufficiente copertura con una sensibile protezione del terreno, inoltre questi interventi sono un elemento caratterizzante il paesaggio poiché sono applicati da lunghissimo tempo.



Particella n.7 del P.G.A.F. bosco ceduo invecchiato a prevalenza di carpino nero, si nota nonostante l'età elevata, come il soprassuolo ha mantenuto le caratteristiche peculiari del ceduo.

Anche per questo tipo d'intervento sono state previste le applicazioni della selvicoltura naturalistica, in particolare le tagliate verranno realizzate di moderata estensione intervallate nello spazio e nel tempo, prestando particolare attenzione alle matricine che rimarranno a dote del bosco. La matricinatura sarà costituita mediamente da almeno 100 – 120 matricine ad ettaro con piante suddivise nelle varie classi d'età, di queste almeno un terzo per ettaro dovranno avere un'età multipla del turno; qualora questa tipologia di piante sia distribuita in modo irregolare o scarsamente rappresentata si prescrive comunque di coprire il terzo dei doppi turni con piante o polloni ben sviluppati del diametro a 1,30m da terra di almeno 16cm.,

in questo modo quest'ultime possono assolvere le funzioni dei vecchi turni come quello della disseminazione. Gli interventi selvicolturali sono stati programmati e dilazionati nel tempo al fine di ridurre anche i fattori di disturbo nella fase di cantiere. La finalità degli interventi è basata sul principio della diversità ambientale; infatti il governo a ceduo non è esteso all'intera particella poiché all'interno di essa verranno preservate delle fasce di rispetto con un trattamento diversificato. Tale metodo è previsto in corrispondenza degli impluvi principali dove saranno preservate fasce di protezione in cui si trovano ceppaie di carpino bianco favorite dal microclima più umido. Anche se territorio è al di sotto del limite della vegetazione arborea in prossimità dei crinali, situati al limite del bosco, verranno preservate delle fasce di rispetto finalizzate a favorire la diversità e la conservazione degli ecotoni creando degli ambienti che possono fungere anche da rifugio per la fauna e l'avifauna presente nel comprensorio. Questa diversità di trattamento all'interno delle particella permette lo sviluppo di nuclei di fustaia transitoria o ceduo fortemente invecchiato con piante vetuste che oltre ad arricchire la diversità permettono un maggiore apporto di sostanza organica al suolo e costituiscono dei microambienti con soprassuolo più vetusto che aumenta la complessità del sistema foresta con esternalità positive anche per la fauna selvatica. Queste fasce sono importanti anche per la disseminazione, poiché consentono l'arrivo di una rilevante quantità di seme sul ceduo che può favorire la nascita di piantine mantenendo elevata la densità del bosco anche nel caso in cui qualche ceppaia perda la capacità pollonifera.

L'evoluzione porterà la compresa verso l'affermazione del ceduo matricinato, la rinnovazione agamica sarà garantita dal riscoppio delle ceppaie le quali saranno coadiuvate da una modesta componente gamica che proviene dalla disseminazione dei *vecchi turni*. In merito ai tempi d'utilizzazione delle particelle si deve tener conto del piano dei tagli che figura come allegato alla presente relazione. Nell'esecuzione degli interventi è opportuno seguire la cronologia del piano per facilitare l'evoluzione verso la *Normalità*, pertanto si raccomanda di eseguire gli interventi in due stagioni silvane e possibilmente terminare i lavori entro la terza. Comunque per i cedui a prevalenza di specie quercine, carpino nero, e orniello il turno minimo è di 30 anni per una classe cronologica dell'età massima di 46/50 anni tenuto conto che vegetano in condizioni di fertilità molto scarsa e qui la specie prevalente è il carpino nero che mantiene comunque una buona capacità pollonifera anche in età avanzata; infatti sono proprio questi soprassuoli che hanno mantenuto le caratteristiche peculiari del ceduo. Si è ritenuto opportuno l'allungamento del turno perché favorisce l'evoluzione del suolo tramite l'aumento della sostanza organica; ed inoltre permette di conservare la diversità specifica favorendo l'ingresso e lo sviluppo delle specie accessorie.

### **Interventi di miglioramento dei cedui da applicare durante il turno**

Nella compresa dei cedui si prevede di mantenere questa forma di governo con l'applicazione del taglio colturale di fine turno che viene a cadere quando il bosco ha almeno l'età di trenta anni. Durante il turno si prevede di eseguire almeno un intervento di miglioramento che consiste nella *spollonatura* cioè un taglio intercalare di diradamento dei polloni sulle ceppaie, cadono al taglio solo i polloni del turno precisamente: gli esemplari deperienti, malformati, in sovrannumero sulla ceppaia, adduggiati, sottoemssi senza prospettive di sviluppo ed in condizioni di concorrenza sfavorevole, devono restare su ogni ceppaia almeno tre polloni che sono quelli più sviluppati e di sicuro avvenire, è ammesso il rilascio anche di meno polloni solo quando essi sono particolarmente sviluppati. In questo intervento non si devono tagliare le matricine. Lo scopo della *spollonatura* è quello di: limitare il rischio di incendio con l'interruzione della continuità verticale ed orizzontale del combustibile, favorire lo sviluppo del ceduo, favorire le specie accessorie alla prevalente, fitosanitario con l'asporto dei polloni sottomessi. Il materiale di risulta proveniente da questo intervento selvicolturale va allontanato per una fascia della profondità di almeno 20 m dalla rete viaria principale cioè dalle strade asfaltate e dalla camionabili a fondo migliorato nel resto del bosco può essere rilasciato sul letto di caduta concentrato in mucchi o in andane e triturato in loco con ripetuti passaggi della motosega. Questo per favorirne la decomposizione e la trasformazione in humus che apporta sostanza organica la quale giova allo sviluppo dei polloni di sicuro avvenire che sono stati rilasciati. Questo intervento va eseguito durante il turno cioè quando il ceduo ha l'età compresa tra 5 e 25 anni si ritiene che l'ottimo si raggiunge con due interventi di spollonatura ma anche uno apporta un considerevole beneficio, qualora si realizzano due interventi essi vanno separati da un periodo di almeno 10 anni ed eseguiti almeno cinque anni prima del taglio di fine turno.



Tipica ceppaia da spollonare si notano in polloni malformati ed in condizioni di concorrenza sfavorevole

### Calcolo della ripresa

Per la pianificazione della compresa boschi cedui è stato adottato il “Metodo planimetrico organico o delle classi cronologiche” al fine di individuare una ripresa che possa garantire, nel lungo periodo, una gestione sostenibile dei soprassuoli a rinnovazione agamica. Il Metodo è stato applicato fissando il turno minimo a 30 anni a partire dalla disaggregazione della superficie produttiva della compresa in classi cronologiche di ampiezza pari a 5 anni, impostando il confronto tra la ripartizione “normale” in classi cronologiche dei soprassuoli con quella “reale”.

Pertanto si ha che:

$$R_{na} \text{ (ripresa normale annua)} = 7,6749S/t$$

$$R_{np} \text{ (ripresa normale periodica)} = 38,3743 (S/t) \times a$$

$$R_{np} \text{ (ripresa normale del decennio)} = 76,7486(S/t) \times a \times 2$$

Dove

$S$  (superficie produttiva della compresa) = 230,2459 ettari

$t$  (turno) = 30 anni

$a$  (ampiezza delle classi cronologiche) = 5 anni

	<b>1-5</b>	<b>6-10</b>	<b>11-15</b>	<b>16-20</b>	<b>21-25</b>	<b>26-30</b>	<b>31-35</b>	<b>36-40</b>	<b>41-45</b>	<b>46-50</b>	
<b>classe cronologica</b>											<b>Totale complessivo (ha)</b>
Superficie della classe (ha)	58,8182	62,8187	64,4782	9,9645	0,0000	12,9531	2,2384	0,0000	12,9625	4,1061	228,3397
Situaz. Normale	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566					228,3397
Situazione reale 2015	58,8182	62,8187	64,4782	9,9645	0,0000	12,9531	2,2384	0,0000	12,9625	4,1061	228,3397
2015-2019	17,0686	58,8182	62,8187	64,4782	9,9645	0,0000	12,9531	2,2384	0,0000		228,3397
2020-2024	15,1915	17,0686	58,8182	62,8187	64,4782	9,9645					228,3397
2025-2029	9,9645	15,1915	17,0686	58,8182	62,8187	64,4782					228,3397
2030-2034	38,0566	9,9645	15,1915	17,0686	58,8182	62,8187	26,4216				228,3397
2035-2039	38,0566	38,0566	9,9645	15,1915	17,0686	58,8182	51,1837				228,3397
2040-2044	38,0566	38,0566	38,0566	9,9645	15,1915	17,0686	58,8182	13,1271			228,3397
2045-2049	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566	9,9645	15,1915	17,0686	33,8886			228,3397
2050-2054	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566	9,9645	15,1915	12,9006			228,3397
2055-2059	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566					228,3397



Durante il decennio di validità del Piano la superficie a ceduo interessata dal taglio colturale di fine turno è di 32,2601ha; mentre la ripresa normale è di 76,7486ha. Questa differenza è dovuta al fatto che negli ultimi quindici anni, i boschi cedui di proprietà del comune di Rocca Sinibalda, sono stati oggetto di tagli colturali di fine turno, e attualmente risultano o in una fase di rinnovazione o immaturi, per questo motivo il piano di lungo periodo prevede un tasso di utilizzazione nel primo decennio molto esiguo rispetto alla ripresa normale poiché questi boschi non raggiungono l'età del turno durante il periodo di validità del P.G.A.F. La gestione attuale, della compresa non ha garantito una sufficiente sostenibilità della potenzialità legata alla rinnovazione riducendo al periodo di validità del Piano una superficie di poco inferiore alla metà della ripresa normale. Come si evince dal piano di lungo termine allegato l'assestamento della proprietà forestale potrà raggiungere una situazione prossima alla "Normalità" in un periodo pari ad un turno e mezzo, fermo restando la realizzazione degli interventi previsti nel decennio di validità di questo Piano; quindi si raggiunge la normalità nel periodo 2055-2059. La presenza di classi cronologiche principalmente giovani, scaturite dai tagli uso commercio per la vendita del legname, non permette attualmente una sufficiente distribuzione degli interventi nello spazio e nel tempo.

#### Piano dei tagli del decennio

Periodo di intervento	Codice particella	Sup. produttiva	Sup. d'intervento	Età	Età al taglio
		ha	ha	anni	anni
2015-2019	4	6,3620	6,3620	45	46-50
2015-2019	7	7,2011	6,6005	45	46-50
2015-2019	17a	4,4047	4,1061	50	51-55
2015-2019	30	3,6838	2,2384	35	38-43
2020-2024	2	7,4609	6,7922	30	36-40
2020-2024	3	6,1609	6,1609	30	36-40

#### Sintesi con i parametri dendrometrici

Tipologia di intervento	Codice particella	Sup. di intervento	Provvigione ha	Volume prelievo ha	Volume totale prelievo	Massa totale prelievo
		ha	mc	mc	mc	ql
ceduazione	4	6,3620	106,625	100,619	640,139	6.081,3
ceduazione	7	6,6005	175,435	165,056	1089,455	10.349,8
ceduazione	17a	4,1061	153,261	135,991	558,394	5.304,7
ceduazione	30	2,2384	123,355	115,502	258,539	2.456,1
ceduazione	2	6,7922	110,225	105,453	716,260	6.804,5
ceduazione	3*	6,1609	110,225	105,453	649,688	6.172,0

\*dati ottenuti per comparazione

Le superfici d'intervento potrebbero subire in fase di redazione dei progetti esecutivi delle variazioni con valori inferiori a quelli indicati in tabella per una ulteriore conservazione di aree particolarmente importanti da un punto di vista naturalistico o superfici di non intervento.

### III.2.3 - Compresa 300 - Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Questa compresa annovera 3 particelle assesta mentali, per una superficie di 33,1197ha ed occupa 11,1% dell'intera superficie assestata. A questa classe appartengono principalmente dei fondi ex seminativi, dove attualmente si segnala una forte componente arbustiva, con piante e filari di cerro e roverella che costeggiano gli antichi limiti dei coltivi, e piante da frutto. Dove la copertura è interrotta si è notata la presenza del cotico erboso che comunque è in costante e progressiva riduzione.



Area cespugliata che ha colonizzato i terreni dopo l'abbandono delle pratiche agricole, sulla destra si nota il filare che delimita gli ex seminativi

Questi appezzamenti sono localizzati a Sud Est, del territorio comunale, a confine con il comune di Colle di Tora, e si estendono tra il *Fosso Colle Irto* e il *Fosso dell'Inferno* (particella n. 33 e n. 34 del P.G.A.F.), le particelle si sviluppano su terreni a giacitura prevalentemente semi- pianeggiante con suoli profondi. Attualmente queste particelle, sono caratterizzate da una copertura arbustiva costituita da nuclei isolati, che si sono evoluti in seguito all'abbandono delle consuete pratiche agricole, le specie più rappresentate sono il prugnolo, la rosa canina, la ginestra e il biancospino, e da specie erbacee (graminacee del genere *Lolium*, *Festuca*, *Hordeum*), la felce e la vitalba oltre ad una abbondante presenza di rovi; in questi ex seminativi sono tuttora visibili i muri a secco ed i gradoni in terra che erano finalizzati a modellare il pendio al fine di favorire la coltivazione nelle piccole aree pianeggianti ottenute con queste

sistemazioni, relitte dall'antica coltura contadina. Inoltre ad conferma di questa antica natura, sono presenti piante arboree di specie quercina, che vanno a costituire i filari utilizzati per delimitare i fondi. In questa classe colturale è stata inserita anche la particella n. 36 in località Mercatello, questa particella comprende gli impianti sportivi di proprietà comunale, e anche se non di interesse al fine forestale, potrebbe rappresentare, con dovuti adeguamenti, nella parte compresa tra i campi sportivi e il fiume Turano, un'area di sosta attrezzata per la fruizione del territorio, questa zona a giacitura pressoché pianeggiante, è caratterizzata dalla presenza di piante sparse di pioppo e salice.

### **Principali caratteristiche della Classe o Compresa 300**

Superficie totale	ha	33,1197
Superficie Produttiva	ha	33,1197
Improduttiva	ha	0,0000
Struttura	<b>ARBUSTETI A COPERTURA IRREGOLARE</b>	

### **Consistenza dei pascoli caratteristiche e modalità d'uso**

#### **Superficie del pascolo, classificazione, zonizzazione ed associazioni vegetali**

La pianificazione delle risorse pascolive è stata realizzata avvalendosi di un'indagine eseguita tramite sopralluoghi dove sono state esaminate le diverse tipologie dei cotici erbosi suddividendole nelle associazioni vegetali tipiche del territorio assestato, da ciò si è rilevato che è presente una sola tipologia cioè il pascolo cespugliato il quale è costituito dalla prateria primaria xerica e pietrosa che si trova nella vetta di *Monte Pelato* particella n. 19a della superficie di 5,0791 ettari e dalla prateria secondaria che si trova nella località *Fosso dell'Inferno* particelle n. 32 -33- 34 del P.G.A.F. In entrambe le situazioni si è avuto l'imboschimento con la colonizzazione da parte degli arbusti a Monte Pelato si è insediato il ginepro rosso ed il ginepro comune i quali si sono sviluppati nelle micro zone più fertili qui è stato realizzato anche un tentativo di rimboschimento con il pino nero operazione che non ha avuto successo poiché la conifera non ha attecchito a causa delle condizioni microclimatiche particolarmente severe e per la troppo bassa fertilità, sono ancora visibili parte della recinzione perimetrale le buche e la gradonatura.



Prateria primaria di Monte Pelato

A Fosso dell'Inferno la colonizzazione è stata più spinta perchè è ex seminativo dove il terreno è dotato di una buona fertilità e si sono insediati gli arbusti più evoluti (prugnolo, biancospino...) consociati anche alle specie forestali come il carpino nero, il cerro e la roverella che si sono posizionati prevalentemente nelle zone marginali e lungo la linea di compluvio da dove è partita la colonizzazione.



Ex seminativo oggi arbusteto a fosso dell'inferno

Si è rilevato che i pascoli sono caratterizzati dalle associazioni vegetali identificate secondo le specie prevalenti che costituiscono il cotico, di esse ne è stata calcolata la superficie come riportato nella tabella n. 01 0 e ne è stata stimata la produttività con il metodo sintetico per confronto.

**Tabella n. 01 - Principali caratteristiche della Classe o Compresa 300**

Superficie produttiva	ha	30,4861	
Struttura prevalente	Cespuglieto		
Carico medio ad ettaro	<b>0,54 UBA/ettaro</b>		
Carico totale sostenibile	<b>UBA</b>		
Carico ottimale sulla compresa dei pascoli	<b>21Capi Adulti</b>		

A questa situazione vengono aggiunte per il pascolamento anche le superfici forestali che sono: 13,6372 ettari di bosco di alto fusto che sono in grado di sostenere 0,20 UBA/ettaro per un totale della compresa di 2,73 UBA e 250,3127 ettari di ceduo a cui sono stati tolti i 32,26 ettari che vanno al taglio nel decennio, i cedui pascolabili sono in grado di sostenere sempre 0,20UBA/ettaro per un totale nella compresa di 43,61 UBA.

Si fa presente che il valore degli UBA/ettaro è stato attribuito in quanto in entrambe le comprese, fustaie, cedui e boschi di protezione, è possibile rinvenire un sottobosco erbaceo che

si trova sia dalle chiare che nel bosco poiché è favorito dalla struttura dei popolamenti, dalla chioma inserita in basso e da piante sottomesse ed ai lembi marginali a densità non elevata che favorisce l'ingresso di luce che è sufficiente per lo sviluppo della componente erbacea, ad essa si aggiunge il fogliame dei polloni che si sviluppa nella parte più basa della chioma. Il totale UBA disponibile nella proprietà del Comune pertanto è di 62,73UBA. Questa produttività può essere utilizzata per le nuove forme di allevamento con ad esempio quella della capra per cui il territorio è particolarmente vocato.

**Tabella n. 02-**Associazioni vegetali dei pascoli e loro superficie (parcelle di pascolo)

Struttura principale		Superficie (ettari)
Prateria arida calcarea	<b>Specie prevalenti:</b> Bromus erectus, Festuca circummediterranea, Thymus longicaulis, Phleum pratense, Sedum Rupestre	5,0791
Pascolo cespugliato	<b>Specie prevalenti:</b> Rosa, Rubus, Crataegus, Prunus, Spartium <b>Specie associate:</b> Dactylis glomerata, Phleum pratense, Cynorus cristatus	25,407

#### Altre specie rinvenute nei pascoli

<i>Acinos arvensis</i> (Lam.) Dandy
<i>Acinus alpinus</i> (L.) Moench
<i>Aconitum lamarckii</i> Rchb.
<i>Adenostyles australis</i> (Ten.) Nyman
<i>Agropyron repens</i> (L.) Beauv.
<i>Agrostis tenuis</i> Sibth.
<i>Ajuga reptans</i> L.
<i>Alchemilla colorata</i> (Buser)
<i>Alliaria petiolata</i> (Bieb.) Cavara et Grande
<i>Alyssum minus</i> (L.) Rothm
<i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) L. C. Rich
<i>Anchusa barrelieri</i> (All.) Vitman
<i>Androsace villosa</i> L.
<i>Anemone apennina</i> L.
<i>Anthoxanthum alpinum</i> Love et Love
<i>Anthoxanthum odoratum</i> L.
<i>Anthriscus nitida</i> (Wahlenb.) Garke
<i>Arabis collina</i> Ten.
<i>Arabis hirsuta</i> (L.) Scop.
<i>Aristolachia pallida</i> Willd.
<i>Asperula cynanchica</i> L.
<i>Barbarea bracteosa</i> Guss
<i>Bellis perennis</i> L.
<i>Brachypodium genuense</i> (DC.) Roem. & Schult.
<i>Brachypodium pinnatum</i> (L.) Beauv

<i>Hieracium pilosella</i> L.
<i>Hieracium pioselloides</i> Vill.
<i>Hippocrepis comosa</i> L.
<i>Hypericum perforatum</i> L.
<i>Hypochoeris achyrophorus</i> L.
<i>Juniperus</i> LK.
<i>Knautia arvensis</i> (L.) Coulter
<i>Koeleria macranta</i> (Lebed.) Sprengel
<i>Koeleria splendens</i> Presl
<i>Lagurus ovatus</i> L.
<i>Leontodon hispidus</i> L.
<i>Leontodon crispus</i> Vill.
<i>Leontodon villarsii</i> (Willd.) Loisel
<i>Leucanthemum vulgare</i> Lam.
<i>Linum alpinum</i> Jacq.
<i>Linum catharticum</i> L.
<i>Linum tenuiflorum</i> L.
<i>Lolium perenne</i> L.
<i>Lilium bulbiferum croceum</i> Chaix
<i>Lolium rigidum</i> Gaudin
<i>Lotus corniculatus</i> L.
<i>Lunaria rediviva</i> L.
<i>Luzula campestris</i> (L.) Dc.
<i>Luzula italica</i> Parl.
<i>Medicago lupulina</i> L.

<i>Brachypodium rupestre</i> (Host) R. et S.	<i>Medicago minima</i> (L.) Bartal.
<i>Briza media</i> L.	<i>Melica ciliata</i> L.
<i>Bromus erectus</i> Hudson	<i>Minuartia verna</i> (L.) Hiern
<i>Bromus squarrosus</i> L.	<i>Muscari atlanticum</i> Boiss. Et Reuter
<i>Campanula glomerata</i> Vill.	<i>Mycelis muralis</i> (L.) Dumort.
<i>Campanula scheuchzeri</i> Vill.	<i>Myosotys arvensis</i> (L.) Hill
<i>Capsella bursa-pastori</i> L.	<i>Ononis spinosa</i> L.
<i>Carduus nutans</i> L.	<i>Orchis sambucina</i> L.
<i>Carex caryophyllea</i> La Tourr.	<i>Paranticellia latifolia</i> (L.) Caruel
<i>Carex flacca</i> Schreber	<i>Persicaria vivipara</i> L.
<i>Carex humilis</i> Leyser	<i>Petrorhagia saxifraga</i> (L.) Link
<i>Carex kitaibeliana</i> Degen	<i>Phleum alpinum</i> L.
<i>Carlina corymbosa</i> L.	<i>Phleum ambiguum</i> Ten.
<i>Carlina vulgaris</i> L.	<i>Phleum pratense</i> L.
<i>Centaurea ambigua</i> Guss.	<i>Phyteuma orbiculare</i> L.
<i>Centaurea bracteata</i> Scop.	<i>Picris hieracioides</i> L.
<i>Centaurea scabiosa</i> L.	<i>Plantago lanceolata</i> L.
<i>Cerastium arvense</i> L.	<i>Plantago major</i> L.
<i>Cerastium semidacandrum</i> L.	<i>Plantago media</i> L.
<i>Cerastium tomentosum</i> L.	<i>Potentilla recta</i> L.
<i>Chamaecytisus spinescens</i> (Presl) Rothm	<i>Prunella laciniata</i> (L.) L.
<i>Chondrilla juncea</i> L.	<i>Prunella vulgaris</i> L.
<i>Cirsium acaule</i> (L.) Scop.	<i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kuhn
<i>Cotoneaster integerrimus</i> Medicus	<i>Pulsatilla alpina</i> (L.) Delarbre
<i>Crataegus monogyna</i> Jacq.	<i>Ranunculus bulbosus</i> L.
<i>Crepis leontoides</i> All.	<i>Ranunculus millefoliatus</i> Vahl
<i>Cruciata glabra</i> (L.) Ehrend.	<i>Ranunculus apenninus</i> Chiov
<i>Cruciata laevipes</i> Opiz	<i>Ranunculus arvensis</i> L.
<i>Cruocus</i> L.	<i>Rhinanthus alectorolopus</i> (Scop.) Pollich
<i>Cynosurus cristatus</i> L.	<i>Rhinanthus minor</i> L.
<i>Cytisus scoparius</i> (L.) Link	<i>Rosa canina</i> L.
<i>Cytisus sessilifolius</i> L.	<i>Rubus ulmifolius</i> Schott
<i>Dactylis glomerata</i> L.	<i>Rumex acetosella</i> L.
<i>Daucus carota</i> L.	<i>Sagina procumbens</i> L.
<i>Dianthus carthusianorum</i> L.	<i>Sambucus nigra</i> L.
<i>Dianthus deltoides</i> L.	<i>Sanguisorba minor</i> Scop.
<i>Dianthus sylvestris</i> Wulfen	<i>Satureja montana</i> L.
<i>Digitalis micrantha</i> Roth	<i>Saxifraga granulata</i> L.
<i>Dorycnium pentaphyllum</i> Scop.	<i>Saxifraga paniculata</i> Miller
<i>Echium vulgare</i> L.	<i>Scabiosa columbaria</i> L.
<i>Edraianthus graminifolius</i> (L.) DC.	<i>Sedum acre</i> L.
<i>Epilobium dodonaei</i> Vill.	<i>Sedum album</i> L.
<i>Eryngium amethystinum</i> L.	<i>Sedum rupestre</i> L.
<i>Euphorbia helioscopia</i> L.	<i>Sesleria nitida</i> Ten.
<i>Euphrasia stricta</i> D. Wolff	<i>Solenantus apenninus</i> (L.) Fischer et C.A. Meyer
<i>Ferula communis</i> L.	<i>Spartium junceum</i> L.
<i>Festuca circummediterranea</i> Patzke	<i>Symphytum tuberosum</i> L.
<i>Festuca curvula</i> Gaudin	<i>Taraxacum apenninum</i> (Hoppe) Hegetschw
<i>Festuca dimorpha</i> Guss.	<i>Taraxacum laevigatum</i> (Willd) DC.
<i>Festuca inops</i> De Not.	<i>Taraxacum officinale</i> Weber
<i>Festuca paniculata</i> (L.) Sch. Et TH.	<i>Teucrium chamaedrys</i> L.
<i>Festuca pratensis</i> Hudson	<i>Teucrium montanum</i> L.
<i>Festuca robustifolia</i> Mgf.-Dbg.	<i>Thalictrum aquilegifolium</i> L.
<i>Festuca rubra</i> L.	<i>Thymus vulgaris</i> L.
<i>Filipendula vulgaris</i> Moench	<i>Thymus longicaulis</i> Presl
<i>Fragaria vesca</i> L.	<i>Tragopogon pratensis</i> L.

<i>Galanthus nivalis</i> L.	<i>Trifolium incarnatum</i> L.
<i>Galium lucidum</i> All.	<i>Trifolium nigrescens</i> Viv.
<i>Galium verum</i> L.	<i>Trifolium repens</i> L.
<i>Geranium purpureum</i> Vill.	<i>Trinia dalechampii</i> (Ten.) Janchen
<i>Geranium pyrenaicum</i> Burm. F.	<i>Trinia glauca</i> (L.) Dumort.
<i>Geranium reflexum</i> L.	<i>Urtica dioica</i> L.
<i>Globularia meridionalis</i> (Podp.)	<i>Valeriana tuberosa</i> L.
<i>Globularia punctata</i> Lapeyr.	<i>Verbascum thapsus</i> L.
<i>Helianthemum apenninum</i> (L.) Miller	<i>Veronica arvensis</i> L.
<i>Helianthemum canum</i> (L.) Baumg.	<i>Veronica orsiniana</i> Ten.

Attualmente la compresa non è fruita e non vi sono animali al pascolo. Questa situazione di sottocarico o meglio di non fruizione si è messa in equilibrio con l'ambiente non sta arrecando danni all'ecosistema forestale e dei pascoli perché: nei boschi si ha l'abbondanza delle erbe, degli arbusti e del fogliame nella parte inferiore della chioma e ciò non causa nessun problema allo sviluppo di questo ecosistema, le praterie primarie si sono stabilizzate e la colonizzazione delle specie arboree ed arbustive ha ultimato la colonizzazione delle micro zone più fertili; nelle praterie secondarie cioè gli ex seminativi è in atto una successione secondaria che si è evoluta nel seguente modo: terreno agricolo, pascolo a cotico naturale, arbusteto, arbusteto con sporadiche specie arboree che è la situazione attuale. Anche questa successione naturale non danneggia in nessun modo l'ecosistema che se resta la situazione in atto si evolverà verso il bosco precisamente la fustaia disetaneiforme consociata a ceppaie con un sottobosco di arbusti.

### **Forme di trattamento e prospettive di evoluzione della Classe o Compresa 300**

In questa compresa sono previsti degli interventi, che hanno come scopo quello della rimessa a coltura di questi terreni, ripristinando la vocazione agricola la quale si espletterà attraverso la semina di colture erbacee da prato, da granella in rotazione con leguminose tipiche del luogo (fagioli, cicerchia), un tempo ampiamente coltivate e che oggi stanno ritrovando una collocazione nel mercato come colture di *nicchia*. Le caratteristiche pedologiche, morfologiche e climatiche di questi terreni, sono adatti alla tipologia di coltivazione descritta, anche perché la loro moderata pendenza permette di meccanizzare le lavorazioni primarie e secondarie. I lavori previsti per il ripristino della vocazione agricola sono:

- il decespugliamento dei terreni, attraverso il taglio degli arbusti, e successivo allontanamento del materiale di risulta;
- lavorazione del terreno, dapprima attraverso un aratura profonda, ed allontanamento di eventuali ciottoli, e una successiva lavorazione superficiale del terreno tramite erpicatura;
- realizzazione di sistemazioni idrauliche tramite apertura di scoline;

- semina di specie foraggiere da prato per il primo anno;
- recinzioni per proteggere le colture da animali al pascolo;
- diradamento colturale dei filari al fine di sfavorire l'evoluzione delle specie quercine e limitare l'ombreggiamento alle colture, applicando anche la potatura del terzo inferiore della chioma;
- ripristino del Volubro che si trova nella località *Fosso Colle Irto* che fa parte del comprensorio di *Fosso dell'Inferno* precisamente nella particella n. 34, questo invaso esistente è stato realizzato in una depressione del terreno dove affiora una lente di argilla la quale favorisce l'accumulo dell'acqua piovana e di quella di scorrimento, questa infrastruttura ha perso la sua funzione perchè si è quasi completamente ricolmata di terriccio, fogliame e pietrisco incoerente che vi è rotolato. Questo volubro va recuperato e l'acqua che vi si accumula può essere utilizzata sia per le irrigazioni delle future coltivazioni agricole che per l'abberata del bestiame tramite la realizzazione di un fontanile nei pressi alimentato da questo punto di accumulo. Le opere previste nel Volubro sono: rifacimento dell'argine di valle con la realizzazione di una palificata, lo scavo per svuotarlo dal materiale terroso che vi è caduto, la posa in opera di un telo impermeabilizzante, la realizzazione di una recinzione tramite una staccionata a croce di S.Andrea in legno lungo tutto il suo perimetro coadiuvata da filo spinato e rete metallica per evitare l'accesso nell'invaso agli animali domestici ed alla fauna selvatica di medie e grandi dimensioni (es. cinghiali), drenaggio dell'area adiacente al volubro per massimizzare l'adduzione in esso dell'acqua meteorica, punti di presa per l'irrigazione e per il fontanile. Questo invaso vista la sua collocazione può essere utilizzato anche come punto di presa dell'acqua da utilizzare ai fini dell'anti incendio.
- ripristino dei fontanili esistenti, questi punti di abbeverata sono utilizzati per gli animali domestici di proprietà degli allevatori che praticano il pascolamento nei terreni limitrofi. Tutte queste infrastrutture hanno bisogno di opere di ripristino poichè si ha perdita di acqua sia lungo le condotte di adduzione che dalle vasche. Lo scopo dell'intervento è quello di mantenere la loro efficienza a supporto della zootecnica, secondariamente quello di mantenere l'habitat per gli anfibi legati a queste luoghi e permettere l'abbeverata anche alla fauna selvatica. Le opere di ripristino dei fontanili sono: rivestimento in pietra, ripristino e rifacimento del fondo, delle pareti, dell'impermeabilizzazione, della platea e delle condotte di adduzione.

Per quanto riguarda la particella 36, la forma di gestione probabilmente non avrà una evoluzione verso un soprassuolo forestale. E' auspicabile che in queste spazi pubblici vengano allestiti con aree di sosta attrezzate per permettere lo sviluppo dell'eco-turismo. Non sono previsti interventi nella zona di Monte Pelato

### **Valutazione della presenza della fauna selvatica**

Nella compresa dei pascoli si può rilevare la presenza di alcune specie di fauna selvatica legate agli ambienti aperti. Molte specie infatti sono legate al bosco solo parzialmente, ed in esso svolgono solo alcune funzioni biologiche, come la riproduzione o il rifugio, mentre per l'alimentazione utilizzano prevalentemente ambienti aperti, naturali o colturali. Tra queste si può rilevare la presenza della lepre, legata appunto alle associazioni vegetali che possiedono un'offerta alimentare adeguata alle sue esigenze ecologiche: arbusteti, prati e pascoli

Significativa è la presenza di ungulati come cinghiali e caprioli; in particolare si rilevano i segni sul cotico erboso prodotti dai cinghiali che con la loro attività di "*grufolamento*" causano il rivoltamento delle zolle creando interruzioni. Non sono molto evidenti invece i segni del capriolo, che sfrutta i pascoli principalmente per il passaggio ed è solito cibarsi di arbusti e germogli per la sua attitudine da brucatore. La presenza del cervo è sporadica per cui non rilevante. Nel complesso la componente fauna selvatica per la consistenza non elevata e le diverse abitudini alimentari non ha un consumo apprezzabile di risorse legate al suo pascolamento.

### **III.2.4 - Compresa 400 – Boschi di protezione**

Questa compresa conta n. 3 (tre) particelle e si estende per una superficie di 13,5015ha ed occupa il 4,5% dell'intera superficie forestale. Il soprassuolo è localizzato su pendii caratterizzati da una pendenza elevata, il suolo è estremamente sottile e la percentuale di scheletro è elevata la loro ubicazione e giacitura rende gli interventi selvicolturali su questi boschi fortemente limitati perché vegetano su i versanti caratterizzati da una pendenza molto elevata con una rilevante percentuale di scheletro. Queste condizioni severe hanno indotto una fertilità scarsa che ha inficiato sullo sviluppo delle specie forestali. I boschi si avvicinano a delle formazioni rupestri dove la specie prevalente è il carpino nero consociato all'orniello al leccio ed a sporadiche ceppaie di roverella, acero opalo e sorbo domestico. La forma di governo è assimilabile al ceduo semplice fortemente invecchiato poiché le specie arboree si sviluppano da ceppaie costituite da numerosi polloni dove quelli più periferici hanno un andamento quasi parallelo al terreno. L'altezza è scarsa (circa 3,0 - 4,0m) il portamento delle piante è scadente; infatti sono caratterizzate da un fusto contorto, chioma ampia ed inserita in basso rispetto al caule.



Bosco di protezione, si nota lo scarso sviluppo dei polloni, l'assenza di interventi sta favorendo le specie associate si nota il pungitopo.

La densità è irregolare costellata da chiarie in cui l'estrema povertà del suolo non permette l'affermazione della vegetazione forestale. Lo strato arbustivo è costituito prevalentemente da arbusti spinosi del genere Prunus e Rosa, dal ginepro e da sporadico maggiociondolo. In questa classe rientrano alcune zone del territorio caratterizzate dalla presenza di boschi a densità irregolare consociati a cespuglieti in evoluzione, derivanti dall'imboschimento progressivo di superfici un tempo gestite a pascolo pratica che manteneva le ceppaie allo stato arbustivo. In questa compresa forte è la presenza di piante a portamento arbustivo e piante arboree dislocate prevalentemente in ceppaie in cui la specie prevalente è il carpino nero. La funzione principale è quella protettiva di versanti con elevata pendenza. In questa compresa non sono previsti interventi nel decennio in modo da favorire l'espansione della vegetazione forestale in quanto la copertura del suolo e l'azione di trattenuta svolta dagli apparati radicali ha dei risvolti positivi nella trattenuta e nell'evoluzione del suolo con gli apporti di sostanza organica. Questi siti per la loro accidentalità si prestano anche come rifugio per la fauna selvatica e come luoghi per lo svernamento.

## **Principali caratteristiche della Classe o Compresa 400**

Superficie totale	ha	13,6519
Superficie Produttiva	ha	13,5015
Superficie boscata	ha	13,4390
Produttivi non boscati	ha	0,0625
Improduttiva	ha	0,1504
Struttura	<b>BOSCHI CEDUI INVECCHIATI POCO SVILUPPATI</b>	

## **Forme di trattamento e prospettive di evoluzione della Classe o Compresa 400**

L'assenza di viabilità di servizio a queste particelle, a cui si associa la presenza di ostacoli naturali come le elevate pendenza e la presenza di salti di roccia ostacolano lo svolgimento delle attività selvicolturali; Per questa compresa non sono previsti interventi selvicolturali di alcun tipo durante il periodo di validità del piano, si programma quindi per questa classe l'evoluzione naturale, sarà quindi un'isola di biodiversità dove non verranno effettuati interventi al fine di favorire la dinamica naturale dei popolamenti. L'evoluzione naturali dovrebbe comportare l'espansione della vegetazione forestale ed aumentare la densità della copertura con buone possibilità di evoluzione del suolo.

### **III.3 Registro parcellare**

A completamento delle operazioni legate ai rilievi in campo, i dati raccolti sono stati elaborati e riportati nelle schede descrizioni parcellari, redatte per ciascuna particella forestale utilizzando il programma "*Progetto Bosco Gestione Sostenibile*", sistema informativo per l'asestamento forestale. Ogni scheda contiene le notizie sulla compresa di appartenenza della particella, la superficie totale e superficie boscata, le condizioni della stazione (quota, esposizione, pendenza), i dati dendrometrici (grado di copertura, altezze, numero di piante, area basimetrica), la provvigione, gli interventi selvicolturali previsti, oltre la descrizione del soprassuolo. Tutte le schede sono raccolte ed allegate al presente volume.

### **III.4 Quadro della fauna selvatica nell'area oggetto di Piano**

Lo studio della componente faunistica nell'area di studio è indispensabile nella programmazione di interventi finalizzati ad una gestione forestale sostenibile anche per verificare se questa componente costituisce un fattore limitante la gestione forestale. Gli ambienti forestali, infatti, rappresentano gli *habitat* idonei per la fauna selvatica e allo stesso

tempo costituiscono (o hanno costituito) una preziosa risorsa alimentare in un contesto in cui la zootecnia era un'importante risorsa economica per il territorio e si utilizzava il pascolo in bosco o l'asporto della frasca. Gli obiettivi dell'indagine mirano in primo luogo ad individuare le specie animali presenti nell'area oggetto di studio, cercando di fornire un buon livello di conoscenze sulle differenti zoocenosi. Lo studio vuole, inoltre, evidenziare eventuali emergenze faunistiche che richiedano adeguate misure di salvaguardia e gestione.

#### **III.4.1 - Metodi d'indagine**

Il reperimento delle informazioni relative alla fauna presente è avvenuto, previa acquisizione della bibliografia esistente e dei necessari supporti cartografici (CTR, foto aeree, ecc.), mediante la realizzazione di sopralluoghi nelle aree oggetto di studio: in queste occasioni si è proceduto alla determinazione delle specie selvatiche grazie all'osservazione diretta e/o allo studio degli indici di presenza (escrementi, orme e tracce, marcature, resti di predazione e/o alimentazione, carcasse o parti di esse, peli, boli alimentari, canti, danni a carico delle fitocenosi forestali, Boscagli, 2002). Ulteriore supporto all'indagine è derivato dalle interviste agli operatori che, a vario titolo (proprietari, cacciatori, agricoltori, pastori), frequentano il territorio: le informazioni ricavate hanno implementato le indicazioni derivanti dalle osservazioni di campo.

#### **III.4.2 - Aspetti faunistici**

L'elenco completo delle specie presenti o altamente probabili, desunto dai sopralluoghi effettuati e dalla bibliografia consultata, conferma che il territorio esaminato presenta una notevole ricchezza specifica. Non solo le specie sono numericamente rilevanti ma alcune di esse hanno elevato valore naturalistico e conservazionistico, come indicato dalle normative comunitarie, nazionali e regionali che le tutelano.

##### **1) Classe Amphibia**

La fauna appartenente a questa classe attiene ad un importante tassello della catena trofica, avente la duplice funzione di predatori e, contemporaneamente, di preda per altri vari vertebrati. Essa riveste, altresì, grande interesse anche sotto l'aspetto della regolazione e riciclo delle sostanze nutritive fra le acque dolci e gli ambienti terrestri, poiché durante lo stadio larvale si nutrono negli stagni depurandoli dai residui organici, in età adulta le rendono al suolo con la morte degli individui metamorfosati. Le principali specie anfibie che stanzialmente dimorano nel territorio di Concerviano sono il rospo comune, la rana verde minore, la rana agile, la salamandrina dagli occhiali, il tritone punteggiato e il tritone crestato. Inoltre vanno menzionati alcuni endemismi tipici appenninici risultati da una ricerca svolta dalla Riserva in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre. Tramite questa ricerca è stata verificata la presenza della salamandrina di Savi, della rana italica e dell'ululone appenninico. Il *Bufo bufo*

o “rospo comune”, è specie adatta a qualsiasi ambiente, pertanto è diffusissimo nel territorio, rinvenendosi con facilità nei luoghi più disparati, soddisfacendo dappertutto il vario regime alimentare che lo contraddistingue (lombrichi, ragni, formiche, mosche, coleotteri, ecc.). Questa tipologia di fauna si concentra negli impluvi di fondovalle e nella zona del fiume turano; mentre nel complesso assestato per la mancanza della risorsa idrica questa classe non è diffusa.

## **2) Classe Reptilia**

La fauna locale riconducibile a questa classe annovera tra le specie di maggiore diffusione il biacco, il saettone, il cervone, l’orbettino, il ramarro, la vipera, la biscia dal collare, le lucertole. Tra le lucertole sono incluse sia quelle specie tipiche degli ambienti poco frequentati, quale la *Lacerta viridis* o ramarro, sia, soprattutto, quelle tipiche delle aree antropizzate, quali la *Podarcis sicula* o lucertola campestre e la *Podarcis muralis* o lucertola muraiola. Sono individui d’ampia diffusione, colonizzanti tutti gli ambienti della fascia altitudinale fino ai 1.800 m. s.l.m., con l’ unica differenza che la prima predilige gli ambienti poco frequentati dotati di fitta vegetazione cespugliosa (margini di bosco, siepi, etc.), mentre le altre dimorano e frequentano gli ambienti più aperti anche se frequentati dall’ uomo. A proposito della famiglia dei rettili, l’ordine più ampiamente diffuso nel territorio oggetto di studio, è quello dei colubridi, tra le cui specie vanno annoverate le bisce *Natrix natrix* e *Natrix tessellata*, entrambe dimoranti nelle zone umide di vario tipo, ed i serpenti quali l’*Elaphe quatuorlineata* o cervone e l’*Elaphe longissima* o saettone, anch’ essi preferente le zone ombreggiate calde e piuttosto umide. Buona diffusione, poi, trova l’ordine dei viperini, il cui esemplare tipico è la *Vipera aspis* o vipera comune, amante soprattutto le zone asciutte e soleggiate con vegetazione scarsa. Inoltre oltre alle suddette specie, l’Ente Parco segnala anche la presenza del colubro liscio e della testuggine palustre europea, entrambe specie vulnerabili a livello regionale e tutelate dalla direttiva europea habitat. Lo stato di conservazione della fauna erpetologica nel territorio di Castel di Tora si può senz’altro definire buona. I maggiori pericoli per l’incolumità fisica degli appartenenti alle specie sopraelencate si restringono alle predazioni naturali nell’ambito della catena alimentare. L’ambiente naturale si presta alla diffusione dei rettili poiché è molto soleggiato ed anche in inverno mantiene temperature miti per l’azione della roccia calcarea; inoltre è ricco di anfratti, soluzioni di continuità nella matrice rocciosa e sono diffusi anche i muretti a secco ed i cumuli di pietre che offrono siti di rifugio adatti alla specie. C’è da riscontrare anche la scarsa presenza di strade che diminuisce la morte di questi animali per schiacciamento.

## **3) Classe Aves**

Un’analisi completa delle specie d’uccelli presenti sul territorio non è stata compiuta; pertanto ci si limita a richiamare quelle specie di più ampia diffusione o di maggiore importanza perché ben si prestano a fungere da “indicatori ambientali”, inoltre, al fine di rendere più

esaustiva la descrizione di questa classe è stato consultato il sito internet *navegnacervia.it*.

In primo luogo si richiamano gli uccelli rapaci diurni (ordine Falconiformi), cui si deve rivendicare il ruolo positivo e fondamentale nel mantenimento degli equilibri ambientali essendo essi situati proprio al vertice della catena alimentare. A tal fine si deve segnalare che nel comprensorio del Turano vi è la presenza di diverse specie di rapaci, quali: l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) che un tempo nidificava nella zona ed oggi presente in maniera sporadica, così come il falco pellegrino (*Falco peregrinus*); mentre sono più frequenti i rapaci come lo sparviero (*Accipiter nisus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), la poiana (*Buteo buteo*), il biancone (*Circaetus gallicus*) e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*).

Altro importante ordine d'uccelli tipicamente predatori, ma ad attività prevalentemente crepuscolare e notturna, esistente nel territorio è quello dei Stringiformi, con le specie quali il gufo comune (*Asio otus*), il barbagianni (*Tyto albs*), l'allocco (*Strix aluco*), l'assiolo (*Otus scops*), e la civetta (*Athene noctua*), alcune delle quali ormai da considerarsi reinsertite nel territorio con una buona rappresentanza di esemplari.

Tra i galliformi vi si ritrovano specie derivate dall'attività venatoria come il fagiano (*Phasianus colchicus*). Sono comuni i Columbiformi come il piccione selvatico (*Columba livia*) e la tortora (*Streptopelia turtur*), l'uno omogeneamente diffuso sul territorio, l'altra a passo prevalentemente estivo, ristretta alle zone di media e bassa quota.

Ad arricchire l'avifauna locale concorrono numerose altre specie appartenenti agli ordini degli Apodiformi, dei Coraciformi e dei Piciformi, tutte di grande utilità nel mantenimento degli equilibri ecologici. Nel novero di essi si ricordano il rondone (*Apus apus*), ottimo volatore di abitudini gregarie considerato specialista degli spazi aerei ed eccezionale cacciatore in volo del suo unico alimento rappresentato dagli insetti, l'upupa (*Upupa epops*) e il picchio verde (*Picus viridis*).

Di ampia diffusione sono le specie dell'ordine dei passeriformi, tra le quali si richiamano l'averla piccola (*Lanius collurio*), il balestruccio (*Delichon urbica*), la capinera (*Sylvia articapilla*), la cincia bigia (*Parus palustris*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), il corvo imperiale (*Corvus corax*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il picchio muratore (*Sitta europea*), il rampichino (*Cerchia sp.*) e la rondine (*Hirundo rustica*), tutte colonizzatrici di habitat variabili dalle campagne aperte con alberi e cespugli, alle zone collinari e montuose, fino ad arrivare ai boschi cedui "maturi".

#### **4) Classe Mammalia**

I mammiferi (Chiroteri esclusi) che maggiormente sono presenti nel territorio esaminato, appartengono prevalentemente agli ordini degli Insettivori, dei Lagomorfi, dei Roditori, dei Carnivori e degli Artiodattili. In particolare, nei rispettivi ordini meritano di essere richiamati tra gli insettivori il riccio (*Erinaceus europaeus*) e la talpa (*Talpa romana*), mentre tra i carnivori

meritano menzione la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes faina*), la puzzola (*Mustela putorius*), la volpe (*Vulpes vulpes*), il tasso (*Meles meles*), e sporadicamente il gatto selvatico (*Felis silvestris*) e il lupo (*Canis lupus*). Tali specie frequentano abitualmente le aree a macchia e bosco, sia perché essi sono luoghi ottimali di rifugio giornaliero ed adatti per la loro riproduzione, sia anche perché queste zone protette dalla vegetazione sono anche il rifugio preferito delle altre specie appartenenti all'ordine dei roditori, quali l'istrice (*Hystrix cristata*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il ghiro (*Glis glis*), il topo campagnolo (*Microtus savii*), il topo selvatico (*Apodemus sp.*), il topo quercino (*Eliomys quercius*), ed il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), ed agli altri ordini dei Lagomorfi e degli Artiodattili cui rispettivamente appartengono la lepre (*Lepus europaeus*), il cinghiale (*Sus scrofa*) e il capriolo (*Capreolus capreolus*), tutte rientranti nella base alimentare da loro preferita. Tra questi ultimi si riscontra in crescita la presenza del capriolo; mentre quella della lepre è molto legata ai ripopolamenti a scopo venatorio che vengono effettuati nelle vicine Aziende Faunistiche Venatorie.

### **III.5 Interazioni e problematiche connesse in relazione alla gestione forestale**

Dal quadro d'insieme della fauna selvatica si è riscontrato che vi sono poche specie in grado di interagire negativamente con la gestione forestale, questo chiaramente dipende dal numero e dalla densità. La specie che in modo più significativo è legata agli ambienti forestali è il cinghiale che da un esame delle caratteristiche del territorio non ha assunto una densità molto elevata ed allo stato attuale non arreca danni ai boschi anche perché sono prevalentemente governati a ceduo e fungono per il cinghiale principalmente come rifugio. La popolazione del cinghiale è tenuta sotto controllo dall'attività venatoria praticata nel territorio. Si notano sporadici alberi scortecciati nella parte inferiore del fusto ma questo fenomeno è poco diffuso e non crea problemi alla vitalità delle piante, stesso discorso vale per i fenomeni di stradellamento e per i punti di sosta che vengono utilizzati come giacigli i quali sono molto limitati. Il capriolo per le sue abitudini da brucatore potrebbe condizionare la gestione forestale a causa del morso sui giovani polloni, ma la scarsa presenza di questo ungulato non arreca, allo stato attuale, nessun danno poiché sono ampiamente sufficienti per l'alimentazione gli arbusteti e i pascoli cespugliati.

### **III.6 Prevenzione e lotta ai processi di degrado**

#### **III.6.1 - Fitopatologie**

Nella proprietà assestata non si sono notati fenomeni di degrado del bosco legati ad agenti patogeni di origine biotica e non vi sono patologie diffuse che possono creare il danneggiamento del bosco o compromettere la rinnovazione dopo gli interventi selvicolturali. Le comprese dei boschi di latifoglie si trovano in buono stato vegetativo.

## III.6.2 - Incendio

### III.6.2.1 Prevenzione dagli incendi

Nel territorio in cui ricade la proprietà del Comune di Rocca Sinibalda, il fenomeno degli incendi boschivi si è scarsamente verificato ma non è da sottovalutare vista la presenza di molte particelle private al confine con i boschi utilizzate in campo agricolo le quali possono essere un punto di partenza e un facile veicolo d'incendi considerata l'abitudine degli anziani agricoltori di bruciare i residui delle produzioni. Infatti gli eventi si sono verificati sporadicamente ed hanno investito superfici modeste situate nei fondovalle di proprietà privata, la zona più esposta è quella pedo-montana dove si trovano i cedui i quali scendono fino alla rete viaria ed alle zone agricole e formano un vasto pendio. Il Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, Legge Quadro n. 353 del 21 novembre 2000, inserisce Rocca Sinibalda nella classe di rischio "**medio-bassa**". Nonostante la classificazione nel Piano sono state previste le forme di lotta attiva e passiva finalizzate a ridurre l'innesco e l'espansione del fuoco. In particolare sarebbe opportuno munirsi di un Piano d'Antincendio Boschivo, prestando attenzione ai punti più significativi qui di seguito riportati:

- ricercare e definire il periodo di rischio di incendio boschivo;
- zonizzare il territorio per diversi livelli di rischio;
- eseguire operazioni selvicolturali a carattere di prevenzione degli incendi boschivi;
- aggiornare ed imporre i vincoli di destinazione d'uso del territorio boscato percorso da incendio;
- creazione del catasto delle aree boscate percorse da incendio (tra l'altro già imposto di recente alle Amministrazioni Pubbliche dalla Regione Lazio).

Nel P.G.A.F. è stato esaminato il rischio d'incendio e sono state adottate delle misure finalizzate a ridurre il rischio, tra di esse si annovera:

- chiusura delle piste forestali al termine dei lavori d'esbosco;
- allontanamento del materiale di risulta per una fascia di almeno 15,0m dalla viabilità principale;
- divieto di abbandono dei rifiuti in bosco;
- pascolamento controllato nei boschi applicando un carico sostenibile;
- affissione di "norme di comportamento" negli allestimenti della sentieristica;
- divieto di accensione dei fuochi in bosco;
- creare delle aree di sosta attrezzate per le attività turistico ricreative con la realizzazione di punti fuoco (*barbecue*) che evitano l'accensione di fuochi in modo incontrollato;
- frascie anti incendio lungo i sentieri

## **CAPITOLO QUARTO: INTERVENTI SELVICOLTURALI**

### **IV.1 Piano degli interventi selvicolturali**

Le tipologie degli interventi selvicolturali delle diverse comprese e delle particelle forestali sono riportate nelle schede particellari e sono stati suddivisi in due periodi; nello specifico sono così riassunti:

- Taglio colturale di fine turno nei soprassuoli governati a ceduo con trattamento a ceduo matricinato (Compresa 200), questa tipologia d'intervento interessa 6 particelle assestamentali.
- Opere di risanamento dei terreni agricoli (Compresa 300) che consistono nel ripristino della vocazione agricola per la coltivazione

### **IV.2 Modalità di svolgimento degli interventi selvicolturali**

Le regole da seguire per le attività d'utilizzazioni forestali sono disciplinate dalle norme di cui alla L.R. n. 39/2002 e dal Regolamento d'Attuazione dell'Art. 36 pubblicato sul BURL del 30 aprile 2004. A proposito dell'entità del prelievo e della matricinatura le indicazioni sono contenute nelle singole schede delle descrizioni particellari e nelle forme evolutive indicate per ciascuna compresa. Riguardo all'esbosco degli assortimenti legnosi rappresentati totalmente da legna da ardere non si prevede l'apertura di nuove piste trattorabili ma solo la manutenzione ordinaria e straordinaria di quelle esistenti in modo da recuperarne la transitabilità a carattere temporaneo che avverrà nel solo periodo legato alle operazioni d'esbosco. La manutenzione straordinaria prevede anche l'evoluzione di alcuni sentieri a pista trattorabile. Lo stesso principio è da applicare ai piazzali di caricamento i quali hanno bisogno solo di opere di manutenzione ordinaria che ne garantiscono un razionale utilizzo. E' possibile aprire delle trincee in corrispondenza dei punti di carico che comunque al termine dei lavori vanno richiuse. La viabilità secondaria è fortemente ostacolata dalle condizioni orografiche. Le fasi delle future utilizzazioni forestali e degli interventi colturali possono essere così riassunte:

- Abbattimento semi-meccanico con la motosega ed allestimento sul letto di caduta.
- Primo concentramento degli assortimenti legnosi eseguito a mano.
- Esbosco con animali da soma fino alla viabilità principale. A questo metodo che è prevalente possono associarsi ed integrarsi altri metodi come l'utilizzo di canalette da esbosco, gru a cavo leggero, trasporto con trattori adibiti ad uso forestale tramite il transito sulle piste o nel bosco senza creare danni alle piante e/o alle ceppaie che rimangono a dote nel rispetto di quanto previsto nell'art. 68 del Regolamento d'Attuazione dell'Art. 36 della L.R. n. 39/2002; con questo metodo è possibile eseguire il trasporto del materiale legnoso dal punto di concentramento all'imposto oppure dalle piste secondarie alla viabilità principale. È possibile applicare anche tecniche più

moderne come l'esbosco con gru a cavo e teleferiche.

- Concentramento e caricamento degli autocarri da realizzare nei piazzali già esistenti.

Le piste che entrano nei boschi e le eventuali tracce di sentieri che si formano durante le attività legate al cantiere forestale vanno richiuse al termine dei lavori al fine di evitare l'ingresso e/o il passaggio di persone non direttamente addette ai lavori selvicolturali e limitare anche il transito di mezzi fuoristrada che spesso costituiscono un fattore di disturbo e di danneggiamento ai suoli forestali e alle altre componenti ambientali come lo strato erbaceo, arbustivo, la micro fauna, la micro flora e la componente micologica. I metodi d'esbosco sono influenzati dalle condizioni morfologiche e dalla presenza di viabilità, è possibile in condizioni di terreno asciutto e pendenze contenute il transito dei mezzi meccanici; per transito s'intende l'operazione di passaggio del mezzo senza opere che prevedono il movimento terra e lo sradicamento di piante e di ceppaie. Dove possibile si può prevedere l'utilizzo del verricello per lo strascico indiretto della pianta intera o parzialmente sramata; tale metodo è consigliato, poiché tende a ridurre fortemente il transito all'interno delle aree oggetto di taglio. A tal proposito si consigliano verricelli forestali, poiché più sicuri ed ergonomici.

### **IV.3 Aree ad uso ricreativo**

Il valore ecologico dei boschi e dei pascoli, unito a condizioni morfologiche non severe, permettono di affiancare, alle consuete pratiche selvicolturali e zootecniche, anche attività legate alla fruizione ambientale e turistica. Il territorio allo stato attuale presenta una carenza di infrastrutture che ostacolano lo sviluppo di questo tipo di turismo, ad eccezione della parte del "Cammino di San Benedetto", che nonostante la sua recente nascita, già è frequentato da un numero cospicuo di pellegrini anche stranieri. L'attività eco turistica viene svolta sporadicamente, anche le escursioni nei boschi sono rare per cui è necessario incentivare queste attività tramite la realizzazione di una rete di sentieri provenienti anche dal recupero delle vecchie vicinali, comunali e sentieri. La realizzazione di una rete di sentieri guidati ed attrezzati, utilizzando le vecchie mulattiere, classificate catastalmente come strade vicinali e comunali, daranno la possibilità ai turisti di visitare questo territorio e di osservare le numerose bellezze naturali e storiche, ad esse si integrano i percorsi sulla proprietà comunale che si snodano tra le emergenze ambientali più caratteristiche come il fiume Turano che scorre nel fondovalle, le sorgenti e i fontanili storici e tradizionali. Nel P.G.A.F. si è previsto di indicare le zone più vocate per il turismo verde e sono stati previsti i seguenti interventi:

- Manutenzione dei sentieri attrezzati esistenti tramite il miglioramento e il ripristino della segnaletica, delle infrastrutture connesse (aree di sosta, pannelli didattici...) opere sul piano viario e taglio, potatura della vegetazione che tende a crescere e chiudere il tracciato.
- Realizzazione nei pressi dei punti d'acqua di aree a scopo ricreativo (aree di sosta).

- Realizzazione di sentieri *ippovie* allestiti con segnaletica didattica e di orientamento da percorrere a cavallo seguendo il percorso delle vecchie mulattiere classificate vicinali e/o comunali e la zona di Monte Pelato . La realizzazione prevede: lo sfalcio della vegetazione arbustiva, la potatura del terzo inferiore della chioma delle arboree, la sistemazione del piano viario, la posa in opera degli allestimenti (aree di sosta, segnaletica, marcatura) e la redazione della cartografia dove sono riportati questi percorsi.
- Sentieri diversificati a scopo didattico e turistico per difficoltà da percorrere in bicicletta seguendo il percorso delle vecchie mulattiere classificate vicinali e/o comunali. La realizzazione prevede: lo sfalcio della vegetazione arbustiva, la potatura del terzo inferiore della chioma delle arboree, l'avviamento all'alto fusto della fascia di bosco che si trova per circa 10m a monte e dieci metri a valle del sentiero, la sistemazione del piano viario, la posa in opera degli allestimenti (aree di sosta, segnaletica, marcatura) e la redazione della cartografia dove sono riportati questi percorsi.
- Percorsi didattici e campi studio per scuole che trattano la materia forestale e zootecnica montana, seguendo il percorso delle vecchie mulattiere classificate vicinali e/o comunali che si snodano nei pascoli e nelle fustaie. La realizzazione prevede: lo sfalcio della vegetazione arbustiva, la potatura del terzo inferiore della chioma delle arboree, l'avviamento all'alto fusto della fascia di bosco che si trova per circa 10m a monte e dieci metri a valle del sentiero, la sistemazione del piano viario, la posa in opera degli allestimenti (aree di sosta, segnaletica, marcatura) e la redazione della cartografia dove sono riportati questi percorsi.
- fasce e piste antincendio o tagliafuoco da relizzate tramite lo sfalcio della vegetazione arbustiva con allontanamento del materiale di risulta per una fascia di 10,0m a monte ed a valle della rete viaria, dei sentieri e delle vecchie strade comunali e vicinali e la potatura del terzo inferiore della chioma delle piante arboree;
- Campi di studio, osservazione e monitoraggio sulla fauna e la flora legata ai popolamenti forestali.
- In applicazione del principio della multifunzionalità si è previsto in occasione delle opere di manutenzione di tutti i sentieri anche di munirli di una fascia anti incendio della larghezza di almeno 10,0m a monte ed a valle al fine di interrompere la continuità del combustibile lungo i pendii. Questo intervento verrà eseguito tramite il taglio degli arbusti sottomessi, delle erbe e la conversione all'alto fusto del bosco al fine di ampliare anche la visuale che si prospetta all'escursionista in occasione della visita al territorio coadiuvata dalla potatura del terzo inferiore delle piante arboree.

- realizzazione campi sperimentali per la coltivazione dei frutti di bosco ed altre colture di nicchia come farro, cicerchie e grano saraceno da realizzare nei seminativi ed ex seminativi marginali;
- campi di studio ed osservazione sulla fauna e la flora legata ai popolamenti forestali;
- miglioramento delle aree vicino ai centri abitati a scopo ricreativo (aree sosta) in particolare la zona che si trova in prossimità dell'impianto sportivo provvisto di campo da calcio;
- area sosta turistica allestita con tavoli, panche ed area parcheggio per camper nella particella comunale che si trova nel centro abitato in prossimità delle scuole medie .
- Realizzazione tramite anche ripristino del Sentiero del Fiume che percorre il corso del Turano fino a risalire nei pressi della frazione di Posticciola; di Monte Pelato che permette di raggiungerne la vetta e poi ridiscendere lungo il crinale; del Pche collega il paese di Roccasinibalda alla località Pratuccio nei pressi della Particella n. 25 del P.G.A.F.
- Realizzazione della pista ciclabile ad anello che parte dalla località Convento si snoda nei pressi della Provinciale Turanense tocca la località Case Pereto e torna al Convento;
- Sistemazione e recupero delle sorgenti e dei fontanili di cui si citano le principali: Sorgente del Coppo, Fonte del Tasso, Pratuccio, Valle Fura e Convento.

In applicazione del principio della multifunzionalità si è previsto in occasione delle opere di manutenzione della rete viaria e dei possibili nuovi percorsi da realizzare, anche di munirli di una fascia anti incendio della larghezza di almeno 10,0m a monte ed a valle al fine di interrompere la continuità del combustibile lungo i pendii. Questo intervento verrà eseguito tramite il taglio degli arbusti sottomessi, delle erbe e la conversione all'alto fusto del bosco al fine di ampliare anche la visuale che si prospetta all'escursionista in occasione della visita al territorio. Oltre alla rete dei sentieri possono fare parte delle infrastrutture per la visita del territorio anche i tracciati esistenti che sono le mulattiere e le piste trattorabili impiegate per l'esbosco degli assortimenti legnosi, come evidenziato nella cartografia Tavola III - Carta degli interventi e della viabilità.

La modalità d'uso e fruizione di questi sentieri, è a piedi e gli escursionisti si organizzano autonomamente in gruppi, e la percorrenza avviene tramite la consultazione delle cartografie esistenti nel territorio.

#### **IV.4 Condizioni fitosanitarie dei boschi**

Lo stato fitosanitario dei boschi è buono; infatti, nell'eseguire i sopralluoghi in campo non sono state notate patologie diffuse in atto.

#### **IV.5 Fattori limitanti la gestione forestale**

Dallo studio eseguito, si è riscontrato che non ci sono fattori limitanti alla gestione forestale, poiché il pascolo libero o semi brado degli animali domestici, si è molto ridotto a causa della progressiva contrazione della zootecnia che ha portato ad una sostanziale riduzione degli allevamenti. Le poche aziende rimaste ad indirizzo zootecnico sono per lo più volte ad un metodo di stabulazione semi-libera o fissa con la possibilità, durante il periodo primaverile estivo, di utilizzare i pascoli di proprietà privata dove sono state poste in opera le recinzioni per contenere gli animali applicando quindi il pascolo turnato senza frequentare la proprietà comunale. Per l'incendio sono state programmate misure di lotta attiva e di prevenzione.

#### **IV.6 Elementi prescrittivi del Piano**

Nel quadro degli elementi prescrittivi il Piano è stato redatto secondo quanto previsto dalla vigente normativa della Regione Lazio in campo forestale; lo stesso è stato redatto tenendo in considerazione la funzione svolta dai soprassuoli incontrati in modo da utilizzare compatibilmente le produzioni legnose, la gestione delle aree pascolive e la salvaguardia del territorio tenendo conto del principio della multifunzionalità dei popolamenti forestali e di un utilizzo ecocompatibile delle risorse forestali e pascolive. In effetti, si è voluto lavorare guardando non solo la semplice funzione produttiva dei boschi ed alla perpetuazione, ma si è voluto dare una priorità anche all'aspetto ecologico, *conservazionistico*, di difesa, di protezione del suolo e dell'assetto idrogeologico dei complessi silvo-pastorali, favorendo la conservazione del patrimonio floristico, la recettività faunistica, le produzioni secondarie del bosco e del sottobosco. Oltre a ciò sono stati presi in considerazione i fattori di rischio per l'involuzione dell'ambiente forestale come: l'abbandono delle pratiche selvicolturali, il taglio di cedui stramaturi in fase di differenziazione. Tutti questi temi guardano con una valenza positiva la tipicità del paesaggio e dell'ambiente forestale che è frutto di un consono equilibrio tra l'ambiente e le attività antropiche oltre ad essere testimone delle precedenti ed attuali interazioni tra uomo e territorio.

Gli interventi selvicolturali sono volti al mantenimento dell'attuale forma di governo, il ceduo matrcinato, prestando una particolare attenzione nel rilascio delle matricine. Queste dovranno essere scelte tra le piante nate da seme oppure tra i polloni più promettenti, andranno ovviamente favorite le specie accessorie e i fruttiferi selvatici in quanto fonte di alimento per la fauna selvatica. Si propone, soprattutto per le vie di transito con i mezzi meccanici, di chiudere con ostacoli naturali (cumuli di terra o pietrame) i tratti di pista secondari che entrano nei boschi soprattutto nelle aree di maggior pregio faunistico ed ambientali onde evitare azioni di disturbo,

mentre nella viabilità principale vengono proposti interventi selvicolturali finalizzati alla lotta attiva contro gli incendi boschivi attraverso il rilascio di fasce di rispetto. Un'attenzione particolare bisogna prestarla nei confronti dello strato arbustivo e del suo mantenimento per evitare l'innescò di fenomeni d'erosione accelerata su pendenze solitamente elevate soprattutto dove il terreno sfugge alla copertura delle piante arboree e mantenere la complessità del sistema forestale. In questa compresa sono opportuni degli interventi selvicolturali finalizzati anche a ridurre il materiale secco soprattutto in corrispondenza delle aree a rischio, come ad esempio le strade, per questo si sono proposte delle fasce a funzione *taglia fuoco* atte a fronteggiare la lotta agli incendi boschivi. Nell'esecuzione degli interventi è opportuno seguire la cronologia del piano comunque in considerazione dei lunghi tempi d'evoluzione delle fustaie si può differire anche di qualche anno rispetto a quanto tecnicamente stabilito in fase di redazione del Piano.

## **CAPITOLO QUINTO: USI CIVICI**

### **V. 1 Usi civici e consuetudini locali**

La Proprietà pubblica del Comune di Rocca Sinibalda è gravata dall'uso civico di legnatico e di pascolo. La forte contrazione dell'attività agricola, che si è manifestata nel crollo degli addetti nel settore, a fatto sì che la pratica della raccolta di legna caduta e secca, è quasi del tutto scomparsa, come quella per il pascolo degli animali, anche perché la superficie di questi ultimi è trascurabile. La popolazione locale per motivi logistici è solita acquistare la legna da ardere da imprese boschive che operano nel territorio, limitando la tradizionale raccolta della legna secca la quale è quasi del tutto scomparsa. L'unica forma di allevamento praticata segue il metodo della stabulazione fissa o semi libera e gli animali pascolano in fondi recintati di proprietà privata. Il Comune, considerati i comportamenti della popolazione locale, non ha un regolamento degli usi civici e non è solito assegnare quello di legnatico che si limita ad una sporadica raccolta di legna secca caduta a terra fenomeno molto limitato e confinato ai pochi boschi che si trovano vicini alla rete viaria principale. In occasione della redazione di questo piano è stato redatto anche una proposta di regolamento per l'esercizio dell'Uso Civico.

## CAPITOLO SESTO: VIABILITA'

Per quanto riguarda la rete viaria, fondamentale per l'applicazione delle pratiche selvicolturali, è stata compilata una tabella (Allegato n. 6) nella quale viene riportato il tracciato, la lunghezza, la classificazione tecnica e gli eventuali interventi proposti. In generale i tracciati sono stati suddivisi in due categorie a cui si aggiungono le mulattiere ed i sentieri:

- a) **viabilità principale:** si distingue in camionabili principali, a fondo impermeabilizzato o migliorato della larghezza compresa tra i 3,50 ed i 4,50m munite anche di piazzole di scambio, e camionabili secondarie a fondo migliorato della larghezza compresa tra i 3,0 ed i 4,00m, anch'esse munite di piazzole di scambio. Entrambe sono percorribili da autocarri per l'intero arco dell'anno. Questa tipologia ha una densità sufficiente e non si prevedono nuove strade forestali, ma solo la manutenzione ordinaria e straordinaria di quelle presenti nei limiti dell'esistente.



tipica strada a fondo migliorato che costituisce la viabilità principale

la rete viaria principale è dotata di imposti permanenti ove le imprese boschive sono solite eseguire la sosta temporanea del legname per poi procedere al caricamento anche queste infrastrutture che sono a fondo migliorato hanno bisogno di opere di manutenzione.



Tipico imposto permanente che si trova sulla rete viaria principale.

- b) **viabilità secondaria**: costituita da piste trattorabili o carrarecce a fondo naturale prevalentemente sterrato della larghezza compresa tra i 2,50 ed i 3,50m, in questa categoria sono incluse anche le piste di strascico secondarie **mulattiere e sentieri** di varia natura percorribili con animali da soma. Questa tipologia di viabilità anche se non pienamente sufficiente è prevista solo la manutenzione ordinaria e straordinaria di quelle presenti nei limiti dell'esistente con opere di riassetto del piano viario, regolarizzazione, profilatura delle scarpate, scoline, sistemazioni idrauliche.



tipica pista trattorabile che costituisce la viabilità secondaria

La rete viaria secondaria descritta non è sufficiente a coprire il territorio assestato, infatti le piste presenti sono per la maggior parte di servizio ai boschi sia pubblici che privati e nel loro percorso transitano anche in prossimità di alcune particelle forestali rendendo alcune di queste

più accessibili rispetto ad altre. Da queste partono delle piste trattorabili, riconducibili ad una viabilità secondaria da considerare scarsa, che consentono, dove le condizioni orografiche lo permettono, l'esbosco con l'ausilio dei trattori adibiti ad uso forestale. Tutta la rete viaria individuata durante i rilievi in campo necessita di opere di manutenzione da applicare nei limiti dell'esistente tramite: la regolarizzazione del piano viario, il ripristino e/o il rifacimento delle sistemazioni idrauliche, il ricarico d'inerte, laddove necessario, con la sagomatura del fondo stradale e la riprofilatura di alcune scarpate anche mediante l'applicazione di tecniche d'ingegneria naturalistica. Queste opere permettono di rendere fruibile e praticabile l'intera rete viaria esistente. Nelle zone di territorio che non sono servite dall'elencata rete viaria, rimane prevalente l'uso dei metodi d'esbosco alternativi tra i cui spicca l'impiego degli animali da soma, dei trattori forestali e in rari casi canalette da sistemare secondo le linee di massima pendenza.

## CONCLUSIONI

Nella redazione del piano oltre agli interventi basilari ed ai contenuti propri dell'assestamento forestale sono stati introdotti i principi della selvicoltura naturalistica; è stato applicato il principio della **diversità ambientale** favorendo il governo a fustaia con interventi d'avviamento nei cedui invecchiati per favorire la diffusione di questa forma di governo. Altri interventi a carattere di diversità strutturale sono stati quelli per il rilascio del legno morto, l'elevata matricinatura nei cedui, la conservazione delle specie accessorie e l'allungamento del turno consuetudinario oltre a zone ad evoluzione naturale ubicate negli impluvi principali e lungo i crinali. Il Piano ha considerato anche la multifunzionalità dei boschi tenendo conto della possibilità di sviluppare la sentieristica, le infrastrutture, le attività a loro collegate, nonché le produzioni non legnose dei boschi come i funghi epigei ed i prodotti del sottobosco che offrono la possibilità anche di diverse forme di produzioni agricole come l'apicoltura, il recupero delle vecchie coltivazioni agricole sempre nel rispetto del principio della conservazione come ipotesi di sviluppo sostenibile territoriale.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., (1965) – Carta geologica d'Italia. Servizio Geologico d'Italia.
- Baroni E., (1969) – Guida Botanica D'Italia. Cappelli Editore, 545 pp.
- Bernetti G., (1995) – Selvicoltura Speciale. Utet, 415 pp.
- Bernetti G., La Marca O., (1983) – Elementi di Dendrometria. SCAF Edizioni, 357 pp.
- Blasi Carlo, (1994) – Fitoclimatologia del Lazio, Regione Lazio Assessorato
- Agricoltura – Foreste Caccia e Pesca, Usi Civici.
- Cantiani M., (1984-85) – Appunti di Assestamento Forestale. Edizioni A-Zeta.
- Cappelli M., (1988) – Selvicoltura Generale. Edagricole.
- Castellani C., (1976) – Tavole delle aree basimetriche e dei volumi cilindrometrici.
- Gellini R., (1985) – Botanica Forestale. Cedam, Padova, vol. II, 195 pp.
- Giordano G., (1981) – Tecnologia del Legno. Utet, vol. I, 1256 pp.
- Pignatti S., (1997) – Flora d'Italia. Edagricole.
- Adriani S., (2000). Impatto del traffico veicolare sulla fauna selvatica. Amministrazione Provinciale di Rieti, in Riscienze 1: 1-32.
- Alicicco D., (2006). Risultati preliminari sulla distribuzione del capriolo (*Capreolus capreolus* L., 1758) in Provincia di Rieti. Tesi di laurea specialistica in Conservazione e restauro dell'ambiente forestale e difesa del suolo. Facoltà di Agraria. Università degli Studi della Tuscia - Viterbo. (inedita)
- Amici A., Adriani S., Serrani F., Alicicco D., Fasciolo V., Bonanni M., 2008. Distribuzione e consistenza del Capriolo (*Capreolus capreolus*) in provincia di Rieti. In: Prigioni C., Meriggi A., Merli E. (eds). VI Congr. It. Teriologia, *Hystrix*, It. J. Mamm., (N.S.) SUPP. 2008: 67
- Amici A., Alicicco D., Serrani F., 2006. In: Amici A., Adriani S., 2006. Seminari del corso di gestione delle risorse faunistiche. Collana di gestione delle risorse faunistiche n. 4. Osservatorio per lo Studio e la Gestione delle Risorse Faunistiche, Università della Tuscia, Viterbo.
- Boano A., Brunelli M., Bulgarini F., Montemaggiori A., Sarrocco S., Visentin M., 1995. Atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio. Alula Vol. Speciale (1-2): 1-224.
- Bologna M.A., Capula M. & Carpaneto G.M. (eds), 2000. Anfibi e rettili del Lazio. Fratelli Palombi Editori, Roma: 1-160.

- Boscagli G, (2002) - Il monitoraggio faunistico. Concetti essenziali e tecniche utilizzabili. Documento didattico elaborato nell'ambito del progetto "Rapporti tra mammiferi carnivori e risorse trofiche nei parchi Nazionali della Majella e del Gran Sasso e Monti della Laga".
- Cammerini G., (1998) – Il lupo nella Provincia di Rieti. Amministrazione Provinciale di Rieti. 1 – 158.
- Catena C., De Filippis R., Fiasco D., Saltari M.R., 1998. I Parchi e le Riserve Naturali del Lazio. Regione Lazio, Assessorato utilizzo, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, Ufficio Parchi e Riserve Naturali, Quasar: 109-115.
- Fasciolo V., (2006). Modello di idoneità di sito per lo svernamento del Cervo nobile (*Cervus elaphus*) nel Cicolano. Tesi di laurea specialistica in Conservazione e restauro dell'ambiente forestale e difesa del suolo. Facoltà di Agraria. Università degli Studi della Tuscia - Viterbo. (inedita).
- Pandolfi M., Zanazzo G., (1993). Una avifauna dell'Appennino centrale nel '500: il trattatelo "Cognitione degl'uccelli et animali pertinenti al'aere" e le lettere di Costanzo Felici da Piobbico ad Ulisse Aldrovandi. Biogeographia, XVII: 509-530.
- Wikipedia, l'enciclopedia libera
- Peterson R., Mountfort G., Hollom P.A.D., (1988) – Guida degli uccelli d'Europa. Franco Muzzio Editore
- Arnold E. N., Burton J. A., (1985) – Guida dei rettili e degli anfibi d'Europa. Franco Muzzio Editore
- Corbet G., Ovended D., (1986) – Guida dei mammiferi d'Europa. Franco Muzzio Editore
- Nuovo atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio Agenzia Regionale dei Parchi Regione Lazio.
- I problemi di gestione dei boschi italiani 2<sup>a</sup> edizione Autore Camillo Castellani edizione a cure della Fondazione Cassa di Risparmio di Rieti anno 2001
- Piano di Gestione ed Assestamento Forestale della proprietà del Comune di Roccasinibalda redatto per il decennio 2006/2015.

# **ALLEGATO 1**

## **DESCRIZIONI PARTICELLARI**

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*

*Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 1**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** versante nord-ovest Colle della Selva

## Superfici (ha)

<b>Assestamentale totale</b>	7,5268
<b>Produttiva</b>	7,5268
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,7990
<b>Netta forestale</b>	6,7278

### Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 610 metri MIN: 410m s.l.m. MAX: 600m s.l.m. DISLIVELLO: 190m. Esposizione prevalente a nord-ovest. Pendenza prevalente del 65 % MIN: 50% MAX: 80%, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti strade camionabili. Accessibilità buona sul 100% della particella la particella è servita dalla camionabile che collega la Turanense alla frazione di Magnalardo, che l'attraversa a quote differenti.

Produttivi non boscati 0,779 ha circa.

### Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella, Carpino nero e in subordine Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 1 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Sanguinello, Coronilla, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

### **Interventi recenti**

ceduazione, la particella è stata utilizzata in questa stagione silvana;

### **Funzione principale**

produzione di legname.

### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovrannumero sulle ceppaie; da effettuare entro 6-10 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
1	4/p	7,5268

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*

*Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 2**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Colle della Selva- Fosso Rio Secco

## Superfici (ha)

<b>Assestamentale totale</b>	7,4609
<b>Produttiva</b>	7,4609
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,6687
<b>Netta forestale</b>	6,7922

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 500 metri MIN: 400m s.l.m. MAX: 610m s.l.m. DISLIVELLO: 210m. Esposizione prevalente a nord. Pendenza prevalente del 65 % MIN: 45% MAX: 75%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti strade camionabili.

Accessibilità la particella è servita dalla camionabile che collega la Turanense alla frazione di Magnalardo, che si snoda all'interno del fondo.

Produttivi non boscati 0,6687 ha circa.

## Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo maturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella, Carpino nero e in subordine Carpinella, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 30 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Corniolo, Sanguinello, Coronilla, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

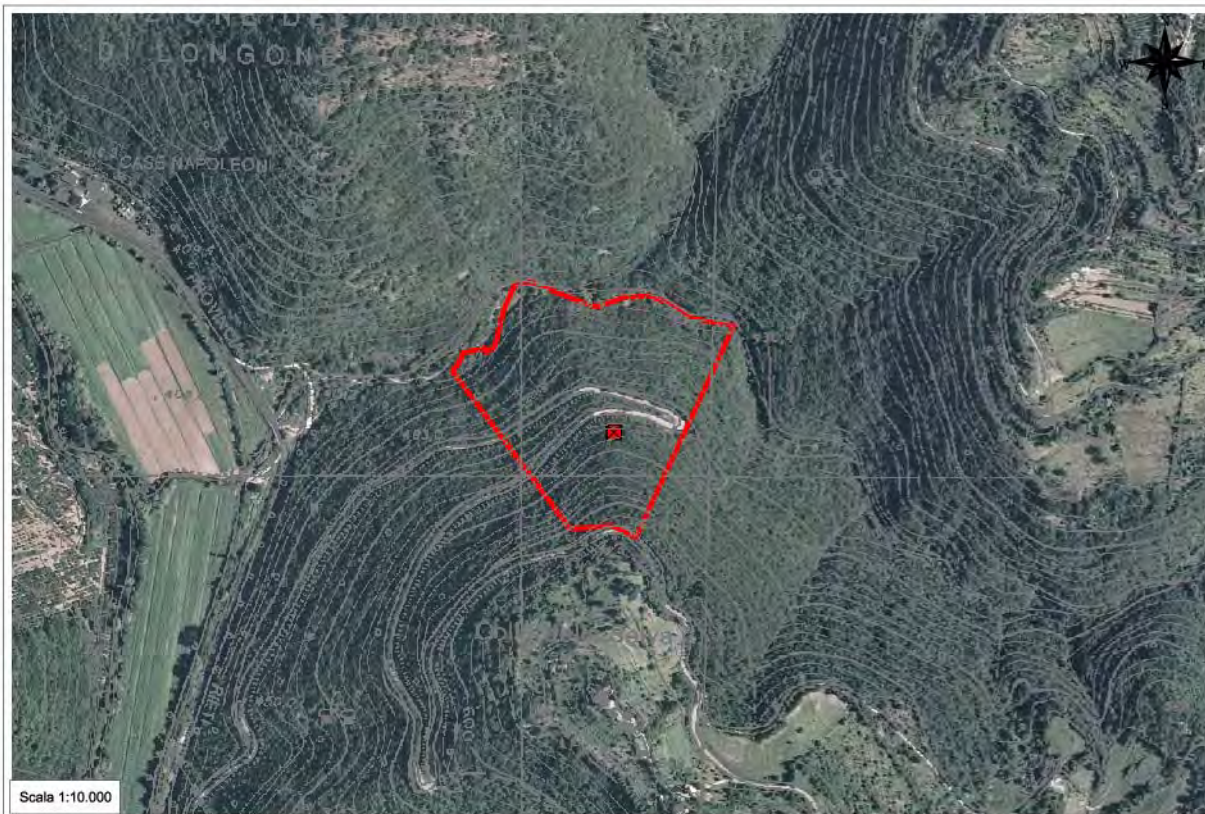
### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

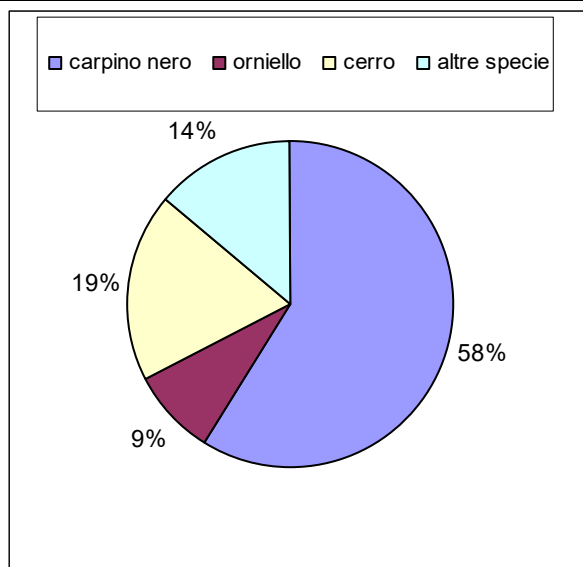
Taglio colturale di fine turno del ceduo; preservare una fascia di rispetto lungo la viabilità principale; da effettuare entro 6-10

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N

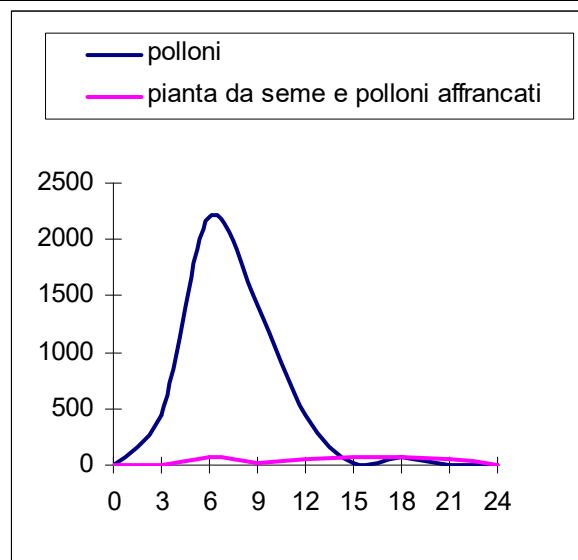


### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>	27,56	<b>N (p/ha):</b>	4.975	<b>Dg (cm):</b>	8,4	<b>Hm (m):</b>	8,0
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b> 110,225		<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b> 748,672		<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b> 716,258			



**Contributo specifico all'area basimetrica**



**Distribuzione delle piante in funzione del diametro**

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie (ha)
1	4/p	7,4609

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 3**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** versante Nord-Est di Colle della Selva

## Superfici (ha)

<b>Assestamentale totale</b>	6,1609
<b>Produttiva</b>	6,1609
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	6,1609

### Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 500 metri MIN: 420m s.l.m. MAX: 620m s.l.m. DISLIVELLO: 200m. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 65 % MIN: 45% MAX: 75%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere. Accessibilità buona sul 10% della particella insufficiente sul restante 90% la particella è raggiungibile a piedi, dalla camionabile Valle Turano-Magnalardo, che transita in prossimità del confine.

### Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo maturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella, Carpino nero e in subordinate Carpinella, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 30 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Corniolo, Sanguinello, Coronilla, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

### **Interventi recenti**

#### **Funzione principale**

produzione di legname.

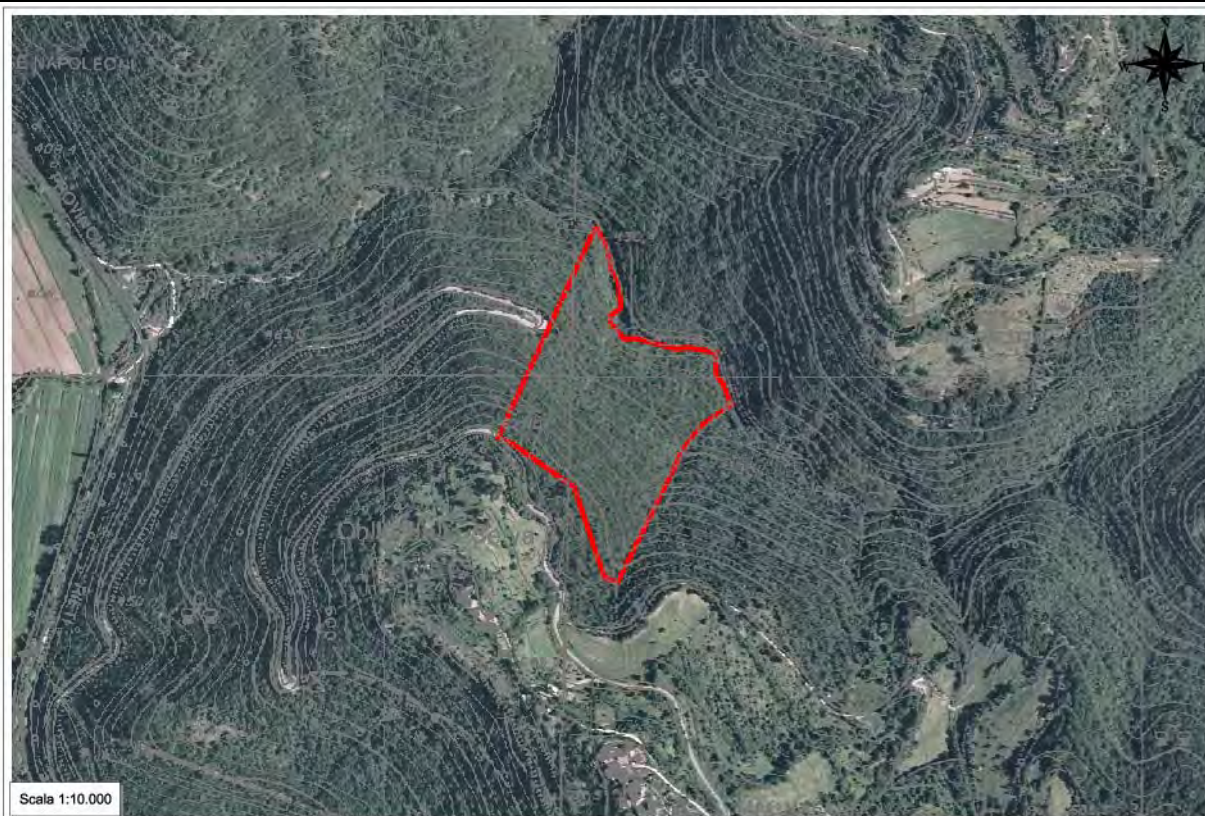
#### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

#### **Ipotesi di intervento**

Taglio colturale di fine turno da effettuare entro 6-10 anni

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici\*

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b> 110,225		<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b> 679,087		<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b> 649,685			

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
1	4/p	6,1609

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:** 4  
**COMPRESA:** Boschi cedui di latifoglie decidue

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Le Costarelle

## Superfici (ha)

<b>Assestamentale totale</b>	6,3629
<b>Produttiva</b>	6,3620
<b>Improduttiva</b>	0,0009
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	6,3620

### **Fattori ambientali e di gestione**

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 500 metri MIN: 410m s.l.m. MAX: 590m s.l.m. DISLIVELLO: 180m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 55 % MIN: 40% MAX: 65%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 30% della particella insufficiente sul restante 70% la particella confina nel lato di valle con la provinciale Turanense.

### **Descrizione fisionomico-colturale**

Ceduo maturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella, Carpino nero e in subordine Carpinella, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Sanguinello, Coronilla, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

### **Interventi recenti**

#### **Funzione principale**

produzione di legname.

#### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

#### **Ipotesi di intervento**

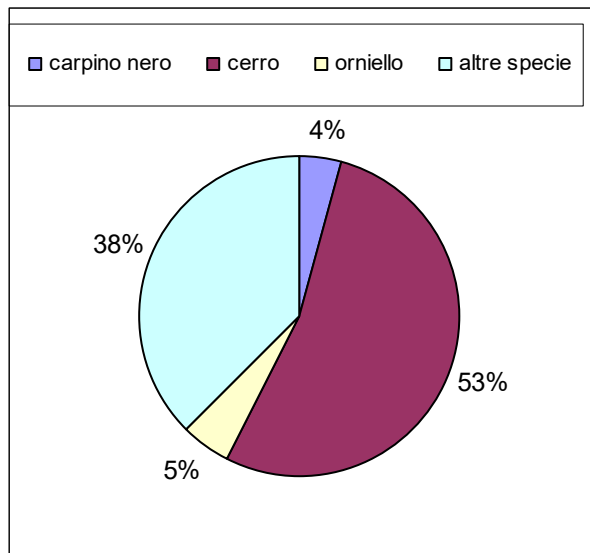
Ceduazione, taglio colturale di fine turno da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N

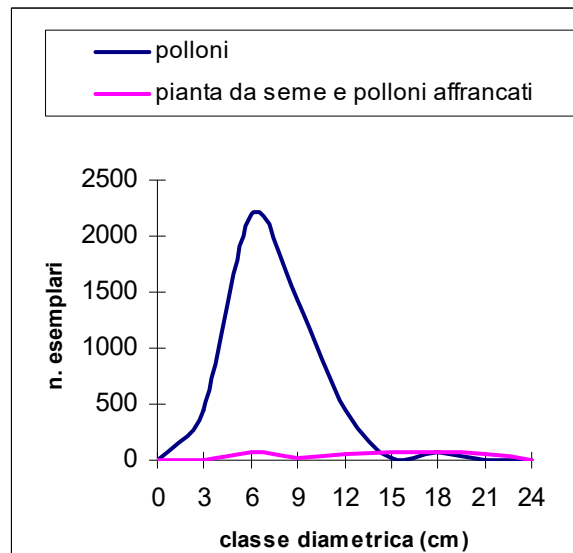


### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>	22,21	<b>N (p/ha):</b>	5775	<b>Dg (cm):</b>	7,0	<b>Hm (m):</b>	8,0
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b> 106,625		<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b> 701,253		<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b> 640,139			



Contributo specifico all'area basimetrica



Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
1	162	6,362

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 5**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Fosso della Selva Oscura-Pian Croce

## Superfici (ha)

<b>Assestamentale totale</b>	7,8517
<b>Produttiva</b>	7,8517
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	7,8517

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri MIN: 810m s.l.m. MAX: 970m s.l.m. DISLIVELLO: 160m. Esposizione prevalente a nord-ovest. Pendenza prevalente del 35 % MIN: 20% MAX: 70%, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere. Accessibilità insufficiente sul 100% della particella la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e mulattiere, sono presenti piste trattorabili di proprietà privata, che si avvicinano al confine di valle.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero, Roverella e in subordine Cerro, Acer (genere), Carpinella, Orniello, Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 6 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Maggiociondolo, Rosa (genere), Pungitopo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Anemone nemorosa, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

nessuno

## **Funzione principale**

produzione di legname.

## **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

## **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovrannumero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	7,8517

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* Comune di Rocca Sinibalda

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 6**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Pian Croce-Rocchette

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	12,4080
<b>Produttiva</b>	12,4080
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	12,4080

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 850 metri MIN: 820m s.l.m. MAX: 970m s.l.m. DISLIVELLO: 150m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 50 % MIN: 40% MAX: 60%, accidentalità forte.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere. Accessibilità insufficiente sul 100% della particella la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e mulattiere, sono presenti piste trattorabili di proprietà privata, che si avvicinano al confine di valle.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpinella, Carpino nero, Roverella e in subordine Faggio, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 65% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 8 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Nocciolo, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Maggiociondolo, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

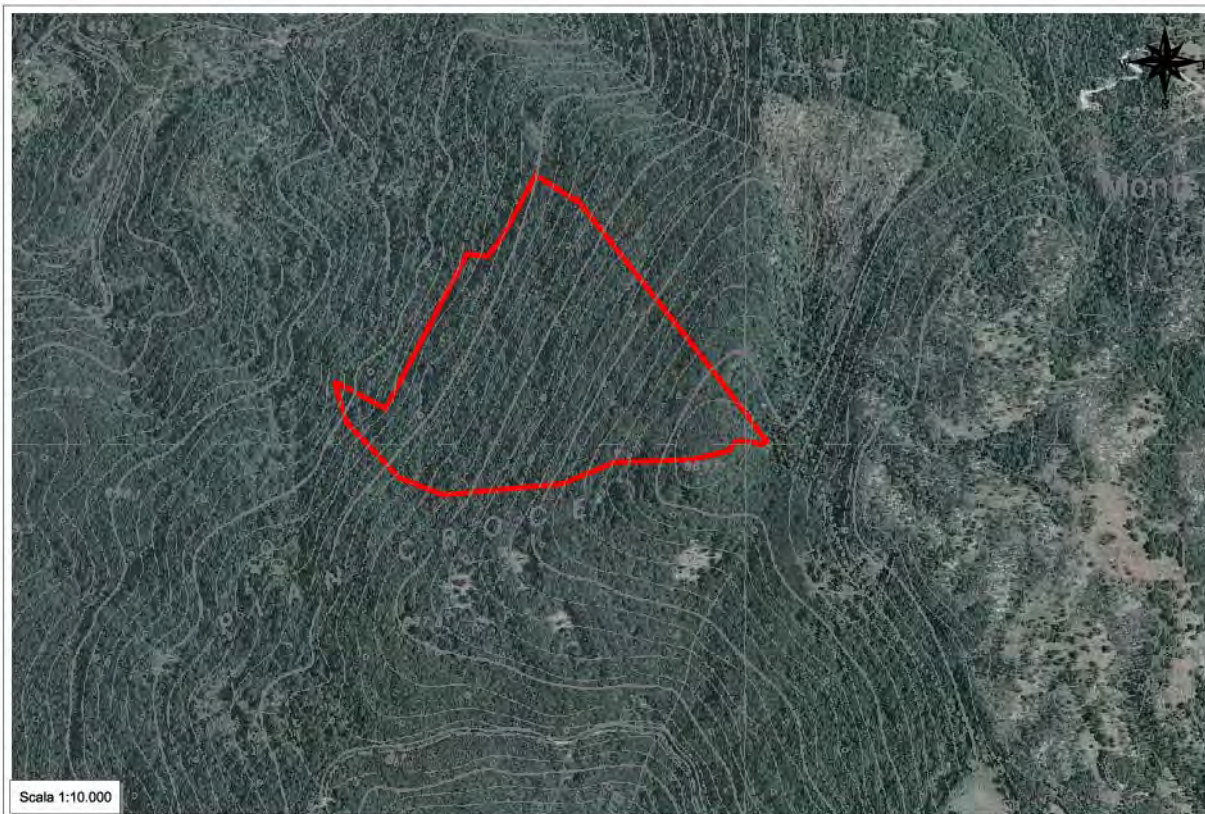
### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovrannumero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	12,408

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*      *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 7**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Pian Croce

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	7,2011
<b>Produttiva</b>	7,2011
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,6006
<b>Netta forestale</b>	6,6005

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 850 metri MIN: 820m s.l.m. MAX: 960m s.l.m. DISLIVELLO: 140m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 40 % MIN: 25% MAX: 55%, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Danni lievi causati da selvatici.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere, piste forestali, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 60% della particella insufficiente sul restante 40% la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e mulattiere, la camionabile di Monte Pelato coincide per un piccolissimo tratto con il confine particellare, presenti piste trattorabili lungo il confine Sud. Produttivi non boscati 0,6006 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero, Carpinella, Roverella e in subordine Faggio, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; sono presenti matricine del vecchio turno di roverella, di grosse dimensioni; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Nocciolo, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Maggiociondolo, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

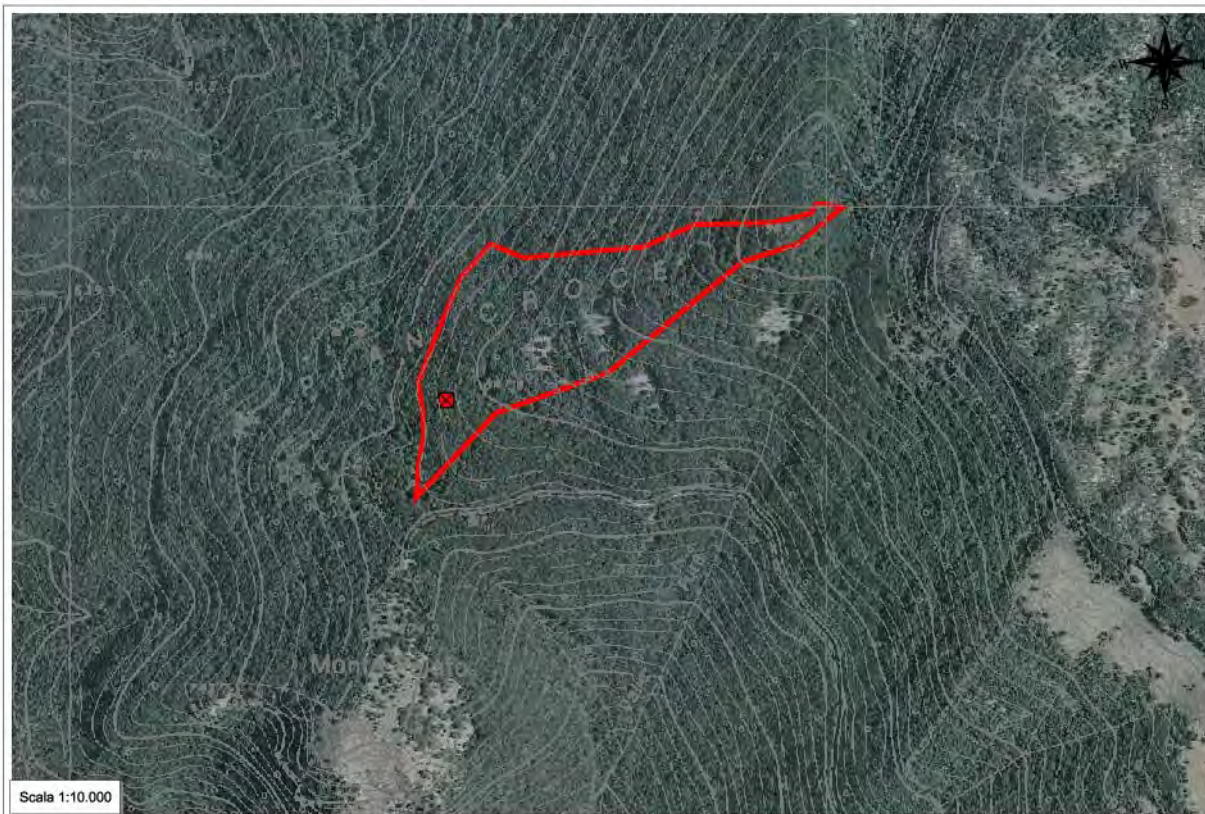
### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

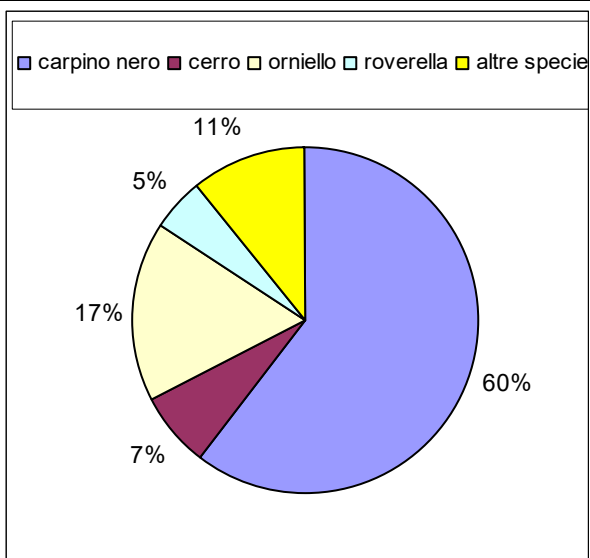
ceduazione da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N

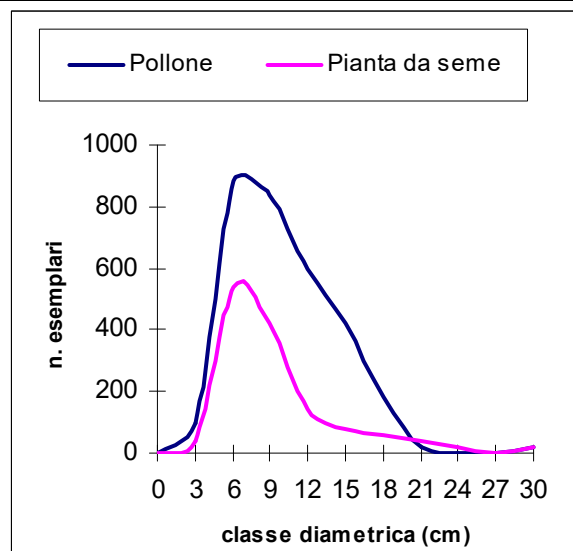


### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>	38,99	<b>N (p/ha):</b>	4420	<b>Dg (cm):</b>	10,6	<b>Hm (m):</b>	9,0
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b> 175,435		<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b> 1157,959		<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b> 1089,455			



**Contributo specifico all'area basimetrica**



**Distribuzione delle piante in funzione del diametro**

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	7,2011

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 8**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Pian Croce-Valle Fura

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	10,0592
<b>Produttiva</b>	10,0592
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,6218
<b>Netta forestale</b>	9,4374

### Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 850 metri MIN: 810m s.l.m. MAX: 990m s.l.m. DISLIVELLO: 180m. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 45 % MIN: 35% MAX: 55%, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Danni lievi causati da selvatici.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere, piste forestali, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30% la particella è servita dalla camionabile di Monte Pelato, che coincide con il limite Sud, al confine con la particella n.7 presenti piste trattorabili.

Produttivi non boscati 0,6218 ha circa.

### Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Carpino nero, Carpinella, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 15 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Sanguinello, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Geofite primaverili rappresentate su meno di un terzo della superficie.

### **Interventi recenti**

#### **Funzione principale**

produzione di legname.

#### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

#### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovrannumero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	10,0592

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*      *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 9**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Valle Fura

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	9,3405
<b>Produttiva</b>	9,3405
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,4562
<b>Netta forestale</b>	8,8843

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri MIN: 830m s.l.m. MAX: 980m s.l.m. DISLIVELLO: 150m. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 40 % MIN: 45% MAX: 70%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Danni lievi causati da selvatici.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 30% della particella insufficiente sul restante 70% la particella è servita dalla camionabile di Monte Pelato, che coincide con il limite Sud, al confine con la particella n.7 presenti piste trattorabili.

Produttivi non boscati 0,4562 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Sorbus (genere), Roverella, Carpino nero, Orniello, Acer (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 15 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Sanguinello, Fusaggine, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovrannumero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	9,3405

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* Comune di Rocca Sinibalda

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 10**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Selciaro

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	7,6901
<b>Produttiva</b>	7,6901
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,1477
<b>Netta forestale</b>	7,5424

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri MIN: 830m s.l.m. MAX: 980m s.l.m.  
DISLIVELLO: 150m. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente dell'80 % MIN: 55% MAX: 70%, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Danni lievi causati da selvatici.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere, strade camionabili.

Accessibilità la particella è servita dalla camionabile di Monte Pelato, che coincide con il confine di valle.

Produttivi non boscati 0,1477 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Sorbus (genere), Roverella, Carpino nero, Orniello, Acer (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 15 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Sanguinello, Fusaggine, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

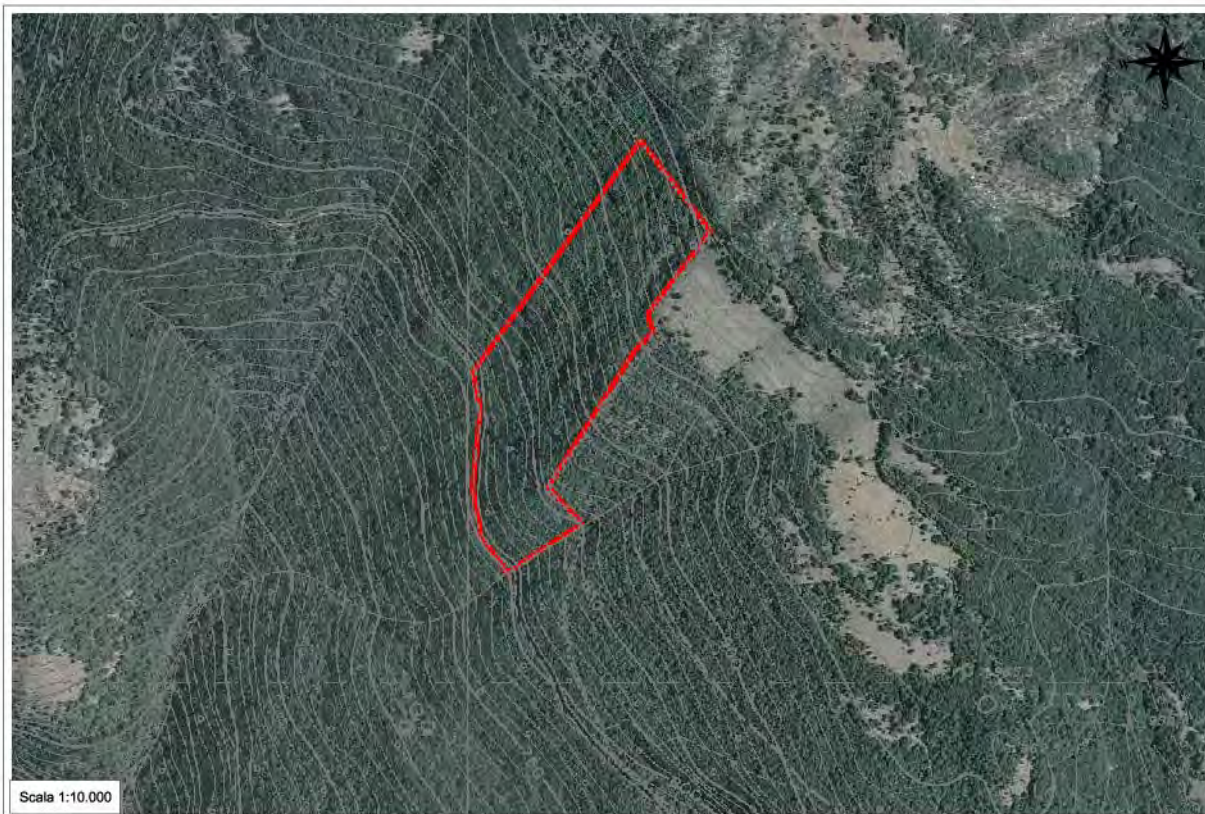
### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovrannumero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

### Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



#### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

#### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	7,6901

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 11**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** a est di Fosso Valle Fura

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	11,7726
<b>Produttiva</b>	11,7726
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	11,7726

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri MIN: 590m s.l.m. MAX: 800m s.l.m. DISLIVELLO: 210m. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 40 % MIN: 30% MAX: 80%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 20% della particella insufficiente sul restante 80% la particella è servita dalla camionabile di Monte Pelato, che coincide con il limite di monte della particella.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Carpino nero, Orniello, Carpinella, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 46 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Edera, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

nessun intervento, intervento secondario: opere accessorie e aib la particella è interessata da un progetto di taglio, per il taglio colturale di fine turno, e il definitivo avviamento della porzione in transizione, localizzata nella parte di valle; Spollonatura a carico dei polloni sovrannumero sulle ceppaie.

### Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



#### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

**Contributo specifico all'area basimetrica**

**Distribuzione delle piante in funzione del diametro**

#### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	7,6901

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* Comune di Rocca Sinibalda

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:** 12a  
**COMPRESA:** Fustaie di latifoglie decidue

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Fosso Valle Fura – Monte Pelato

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	1,0790
<b>Produttiva</b>	1,0790
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,1732
<b>Netta forestale</b>	0,9058

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 810 metri MIN: 800m s.l.m. MAX: 820m s.l.m.  
DISLIVELLO: 20m. Esposizione prevalente a nord. Pendenza prevalente del 20 % MIN: 15%  
MAX:

25%, accidentalità debole.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti strade camionabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella la particella confina nel lato di monte con la camionabile dei Trampani.

Produttivi non boscati 0,1732 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Fustaia monoplana adulta di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Carpino nero, Acer (genere), Orniello (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 48 anni. Novellame sporadico e libero (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Edera, Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Pungitopo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate su meno di un terzo della superficie.

## **Interventi recenti**

avviamento

## **Funzione principale**

ricreative-scientifiche-didattiche.

## **Orientamento selvicolturale**

governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.

## **Ipotesi di intervento**

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	1,079

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*      *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 12b**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Fosso di Valle Fura

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	5,6668
<b>Produttiva</b>	5,6588
<b>Improduttiva</b>	0,0080
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	5,6588

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri MIN: 660m s.l.m. MAX: 820m s.l.m. DISLIVELLO: 160m. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 45 % MIN: 35% MAX:

80%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti tracciati per mezzi agricoli minori, sentieri, mulattiere, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50% la particella è servita dalla camionabile di Monte Pelato, che coincide con il limite di monte della particella.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Carpino nero, Orniello, Carpinella, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 6 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Edera, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate su meno di un terzo della superficie.

## **Interventi recenti**

ceduazione

## **Funzione principale**

produzione di legname.

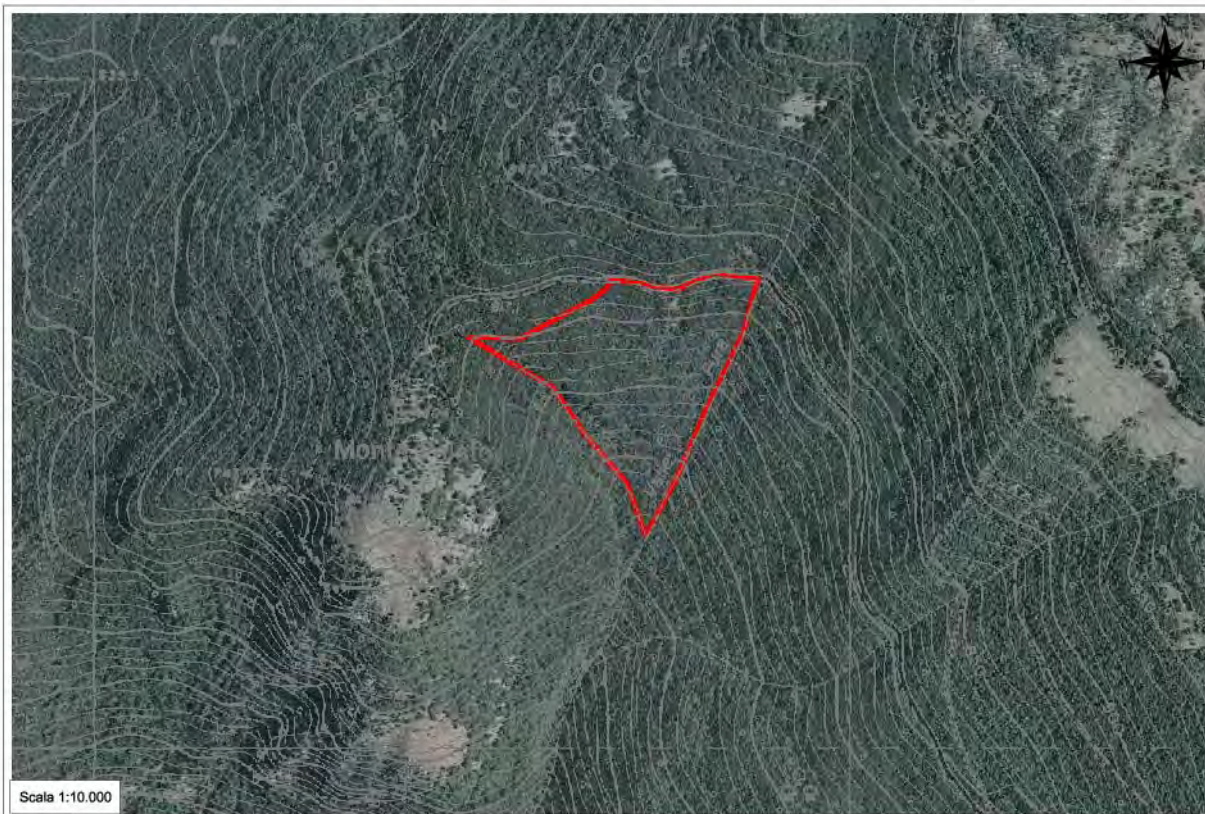
## **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

## **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	5,6588

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 13**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** sotto Pian Croce

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	8,0113
<b>Produttiva</b>	8,0113
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	8,0113

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri MIN: 700m s.l.m. MAX: 820m s.l.m.  
DISLIVELLO: 120m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 40 % MIN: 30%  
MAX: 70%, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere.

Accessibilità buona sul 5% della particella insufficiente sul restante 95% la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Acer (genere), Carpino nero, Orniello, Carpinella, Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 5 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Nocciolo, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

ceduazione

## **Funzione principale**

produzione di legname.

## **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

## **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 6-10 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	8,0113

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*      *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:**      **14a**

**COMPRESA: Fustaie di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Monte Pelato

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	1,3614
<b>Produttiva</b>	1,3612
<b>Improduttiva</b>	0,0002
<b>Produttiva non boscata</b>	0,1194
<b>Netta forestale</b>	1,2418

### Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 810 metri MIN: 800m s.l.m. MAX: 820m s.l.m. DISLIVELLO: 20m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 20 % MIN: 15% MAX: 25%, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella la particella confina nel lato di monte dalla camionabile dei Trampani.

Produttivi non boscati 0,1194 ha circa.

### Descrizione fisionomico-colturale

Fustaia monoplana adulta di origine agamica mediamente vigoroso di Roverella, Cerro e in subordine Carpino nero, Acer (genere), Orniello (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 50 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Roverella) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Nocciolo lungo, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Geofite primaverili rappresentate sporadicamente sulla superficie.

### **Interventi recenti**

avviamento, definitivo avviamento all'alto fusto, attraverso il rilascio di tutte le matricine del vecchio turno, e il rilascio del miglior pollone nelle ceppaie;

### **Funzione principale**

ricreative-scientifiche-didattiche.

### **Orientamento selvicolturale**

governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.

### **Ipotesi di intervento**

nessun intervento.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

**Contributo specifico all'area basimetrica**

**Distribuzione delle piante in funzione del diametro**

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	26/p	0,0722
10	27/p	1,289

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* Comune di Rocca Sinibalda

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:** 14b  
**COMPRESA:** Boschi cedui di latifoglie decidue

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Monte Pelato

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	8,0949
<b>Produttiva</b>	8,0949
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,8761
<b>Netta forestale</b>	7,2188

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri MIN: 670m s.l.m. MAX: 810m s.l.m. DISLIVELLO: 140m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 45 % MIN: 35% MAX: 55%, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti tracciati per mezzi agricoli minori, sentieri, mulattiere.

Accessibilità buona sul 30% della particella insufficiente sul restante 70% la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere.

Produttivi non boscati 0,8761 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella, Carpino nero e in subordinate Carpinella, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 5 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Nocciolo, Crataegus (genere), Edera, Juniperus (genere), Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate su meno di un terzo della superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 6-10 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

**Contributo specifico all'area basimetrica**

**Distribuzione delle piante in funzione del diametro**

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	24/p	0,9495
10	27/p	7,1454

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*      *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 15**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Rocchette

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	11,7954
<b>Produttiva</b>	11,7322
<b>Improduttiva</b>	0,0632
<b>Produttiva non boscata</b>	0,4142
<b>Netta forestale</b>	11,318

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri MIN: 420m s.l.m. MAX: 730m s.l.m. DISLIVELLO: 140m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 40 % MIN: 25% MAX: 65%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 20% della particella insufficiente sul restante 80% la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere, nella parte alta; a valle confina con una strada comunale a fondo migliorato.

Produttivi non boscati 0,4142 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Carpino nero, Carpinella, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 15 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	24/p	11,7322

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*      *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 16**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Fosso delle Rocchette

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	9,1972
<b>Produttiva</b>	9,1645
<b>Improduttiva</b>	0,0327
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	9,1645

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri MIN: 420m s.l.m. MAX: 720m s.l.m. DISLIVELLO: 300m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 40 % MIN: 35% MAX: 55%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 10% della particella insufficiente sul restante 90% la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere, a valle è presente una strada comunale a fondo migliorato.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Carpino nero, Carpinella, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 15 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

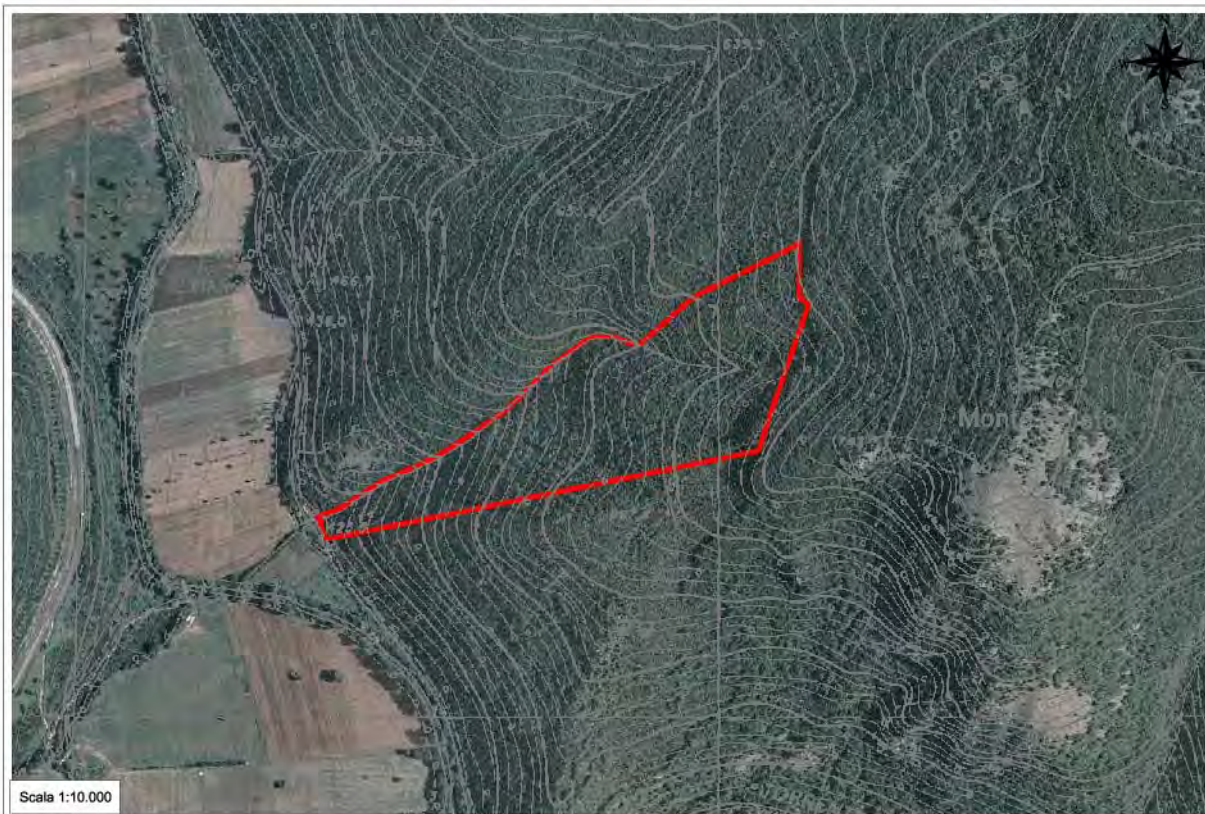
### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	24/p	9,1628
10	27/p	0,0016

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*      *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 17a**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** versante ovest di Monte Pelato

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	4,4047
<b>Produttiva</b>	4,4047
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,2986
<b>Netta forestale</b>	4,1061

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 700 metri MIN: 670m s.l.m. MAX: 815m s.l.m.  
DISLIVELLO: 145m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 50 % MIN: 25%  
MAX: 55%, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Danni lievi causati da selvatici.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere.

Accessibilità buona sul 40% della particella insufficiente sul restante 60% la particella è raggiungibile a piedi da Monte Pelato, attraverso sentieri e vecchie mulattiere.

Produttivi non boscati 0,2986 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato, la struttura risulta a tratti biplana, con ceppaie di carpino e orniello, aduggiate dalle vecchie matricine di cerro e roverella che raggiungono diametri considerevoli; di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Orniello, Carpino nero, Carpinella, Acer (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 48 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Edera, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

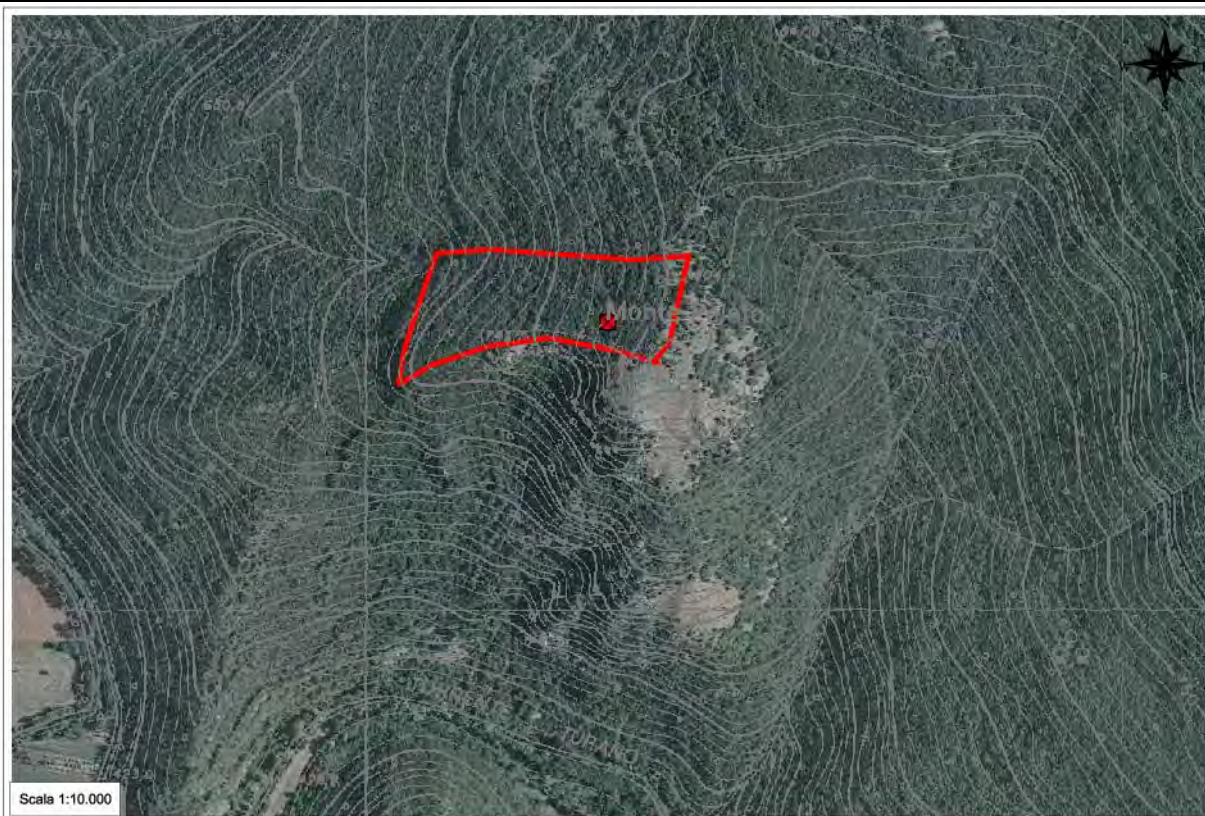
### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

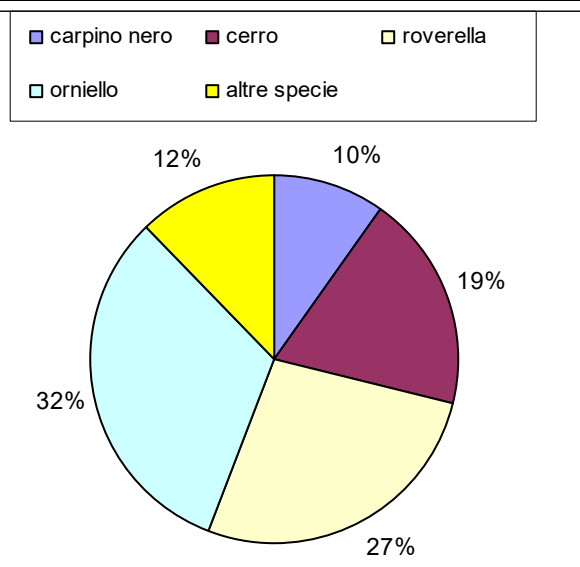
ceduazione. Taglio colturale di fine turno del ceduo con un rilascio di 120 matricine ad ettaro; da effettuare entro 5 anni

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N

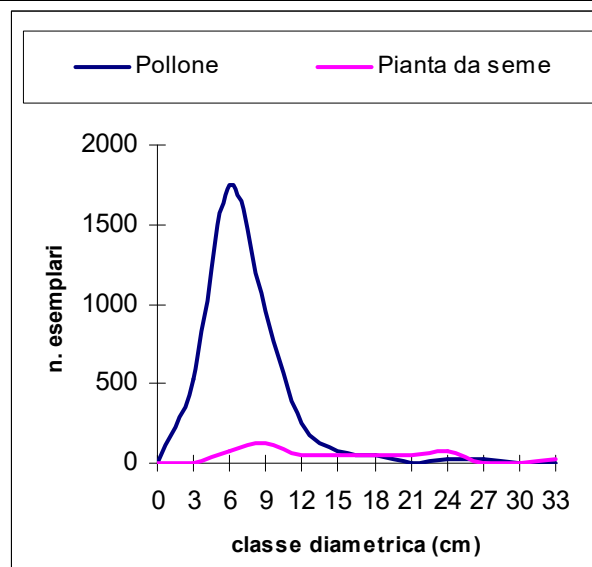


### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>	30,65	<b>N (p/ha):</b>	4150	<b>Dg (cm):</b>	9,7	<b>Hm (m):</b>	10,0
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b> 153,261		<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b> 629,304		<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b> 558,394			



**Contributo specifico all'area basimetrica**



**Distribuzione delle piante in funzione del diametro**

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie (ha)
10	24/p	0,0134
10	26/p	0,2246
10	27/p	4,1667

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:** 17b  
**COMPRESA:** Boschi di protezione

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** versante SO di Monte Pelato

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	4,9657
<b>Produttiva</b>	4,9657
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	1,2957
<b>Netta forestale</b>	3,6700

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 700 metri MIN: 660m s.l.m. MAX: 790m s.l.m. DISLIVELLO: 120m. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 70 % MIN: 50% MAX: superiore al 100%, accidentalità molto forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, frane superficiali, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su più del 60% della superficie, presenti pareti di roccia.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere. Accessibilità buona sul 5% della particella insufficiente sul restante 95% la particella è accessibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere.

Produttivi non boscati 1,2957 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato, il ceduo risulta stentato e poco sviluppato, soprattutto dove le condizioni di fertilità risultano scarse; di origine agamica poco vigoroso di Roverella, Cerro, Carpino nero e in subordine Orniello, Acer (genere), Carpinella, Leccio in formazione rupestre (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 55 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Terebinto, Rosa (genere), Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. Montani, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate su meno di un terzo della superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

protezione idrogeologica.

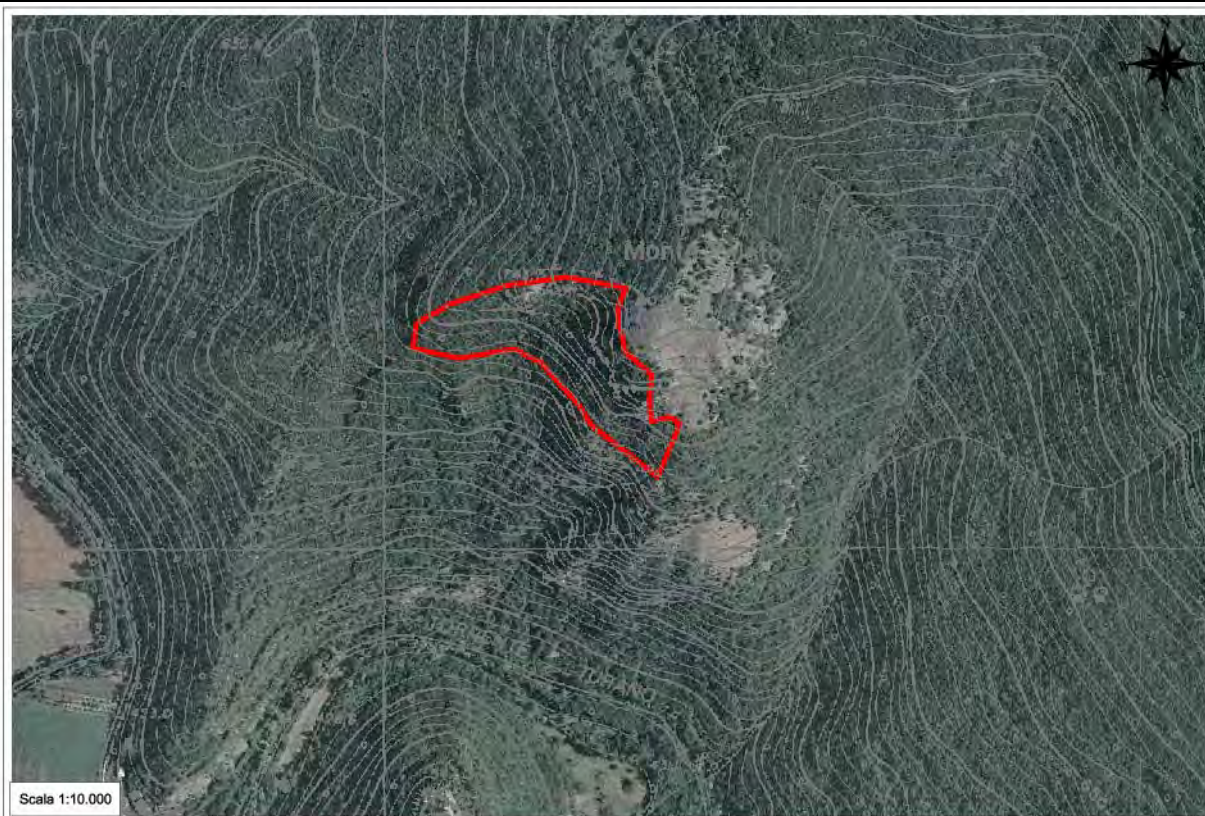
### **Orientamento selvicolturale**

evoluzione naturale incontrollata.

### **Ipotesi di intervento**

nessun intervento.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie (ha)
10	26/p	2,4208
10	27/p	1,3189

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*      *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 18**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** versante Est di Monte Pelato

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	10,0542
<b>Produttiva</b>	9,9500
<b>Improduttiva</b>	0,1042
<b>Produttiva non boscata</b>	1,7076
<b>Netta forestale</b>	8,2424

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 700 metri MIN: 550m s.l.m. MAX: 815m s.l.m. DISLIVELLO: 260m. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 50 % MIN: 40% MAX: 95%, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere, piste forestali.

Accessibilità buona sul 30% della particella insufficiente sul restante 70% la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere, a monte il confine coincide per una parte la camionabile dei Trampani.

Produttivi non boscati 1,7076 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Carpino nero, Carpinella, Orniello, Acer (genere), Ciavardello, Sorbo montano (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 65% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 2 anni. Novellame assente rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Edera, Rosa (genere), Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate su meno di un terzo della superficie.

## **Interventi recenti**

ceduazione

## **Funzione principale**

produzione di legname.

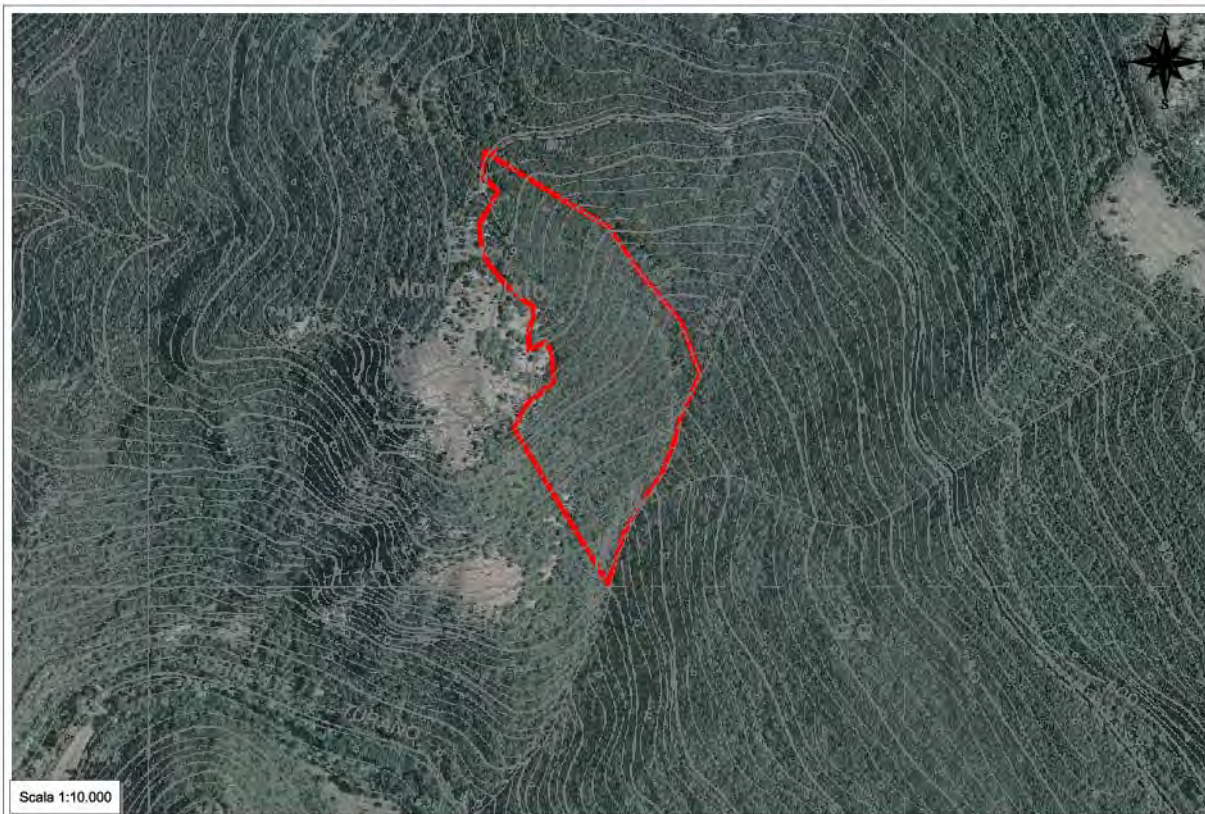
## **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

## **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 6-10 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie (ha)
10	26/p	0,1655
10	27/p	7,8783

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*

*Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:** 19a

**COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Monte Pelato

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	5,0791
<b>Produttiva</b>	5,0791
<b>Improduttiva</b>	0,0000

## **Fattori ambientali e di gestione**

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri MIN: 710m s.l.m. MAX: 810m s.l.m. DISLIVELLO: 100m (dati riferiti al corpo più esteso). Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 60 % MIN: 20% MAX: 85%.

Tipologia: pascolo e legnatico Presenti piazzali-buche di carico, sentieri, mulattiere data la sua posizione e orografia, il fondo è stato utilizzato come imposto per la sosta temporanea del legname proveniente dalle particelle utilizzate nel comprensorio.

Accessibilità la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere, la camionabile dei Trampani, termina in prossimità del confine nord.

La particella è costituita da due sub unità disgiunte

## **Descrizione fisionomico-culturale**

Formazione erbacea a pascolo.

Cotico misto leguminose graminacee, continuo ma rado.

Infestanti caratterizzate dalla presenza di Rosa sp, Juniperus communis, Rubus sp, Spartium junceum rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Pascolo libero; fruito da bovini, carico scarso; disponibilità di acqua nulla.

Componente arborea formata da Acer (genere), Orniello, Carpino nero, Cerro, Roverella, ricoprente il 2% della superficie sottoforma di piante e ceppaie sparse a portamento scadente. Rinnovazione assente.

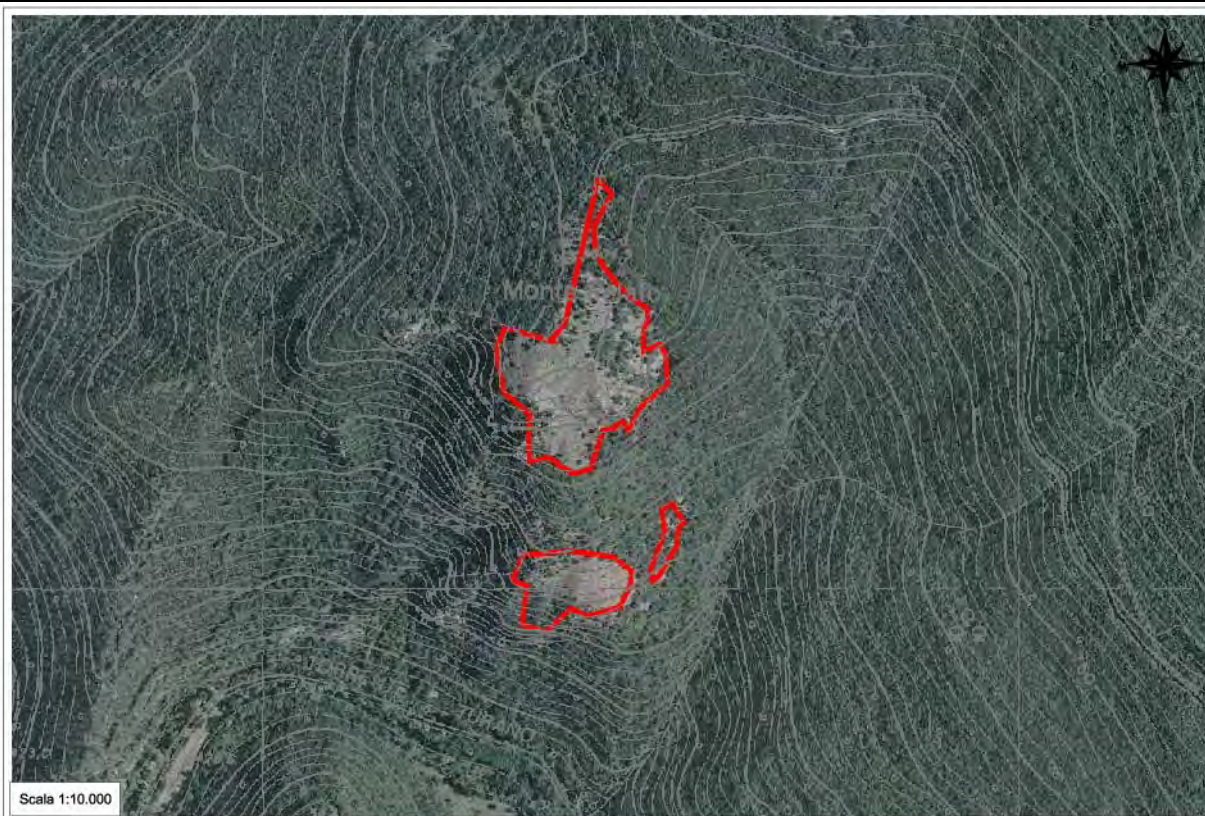
## **Funzione principale**

allevamento zootecnico.

## **Ipotesi di intervento**

nessun intervento.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie (ha)
10	26/p	2,3771
10	27/p	2,7019

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*      *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:**      **19b**  
**COMPRESA: Boschi di protezione**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Fosso di Valle Fura-Torrente Turano

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	10,5226
<b>Produttiva</b>	10,3777
<b>Improduttiva</b>	0,1449
<b>Produttiva non boscata</b>	1,9822
<b>Netta forestale</b>	8,3955

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 550 metri MIN: 430m s.l.m. MAX: 800m s.l.m. DISLIVELLO: 370m. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 75 % MIN: 55% MAX: superiore al 100%, accidentalità forte.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, rocce affioranti su meno del 30% della superficie. presenza di pareti di roccia concentrate lungo la porzione medio alta del confine ovest.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere. Accessibilità insufficiente sul 100% della particella la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere.

Produttivi non boscati 1,9822 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato, il ceduo risulta stentato e poco sviluppato, soprattutto dove le condizioni di fertilità risultano scarse; di origine agamica poco vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Carpino nero, Carpinella, Orniello, Acer (genere), Ciavardello, Sorbo montano (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, risulta rada nella porzione di monte, dove sono presenti anche ampie chiarie, che naturalmente si stanno rimboschendo; grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 55 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Edera, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate su meno di un terzo della superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

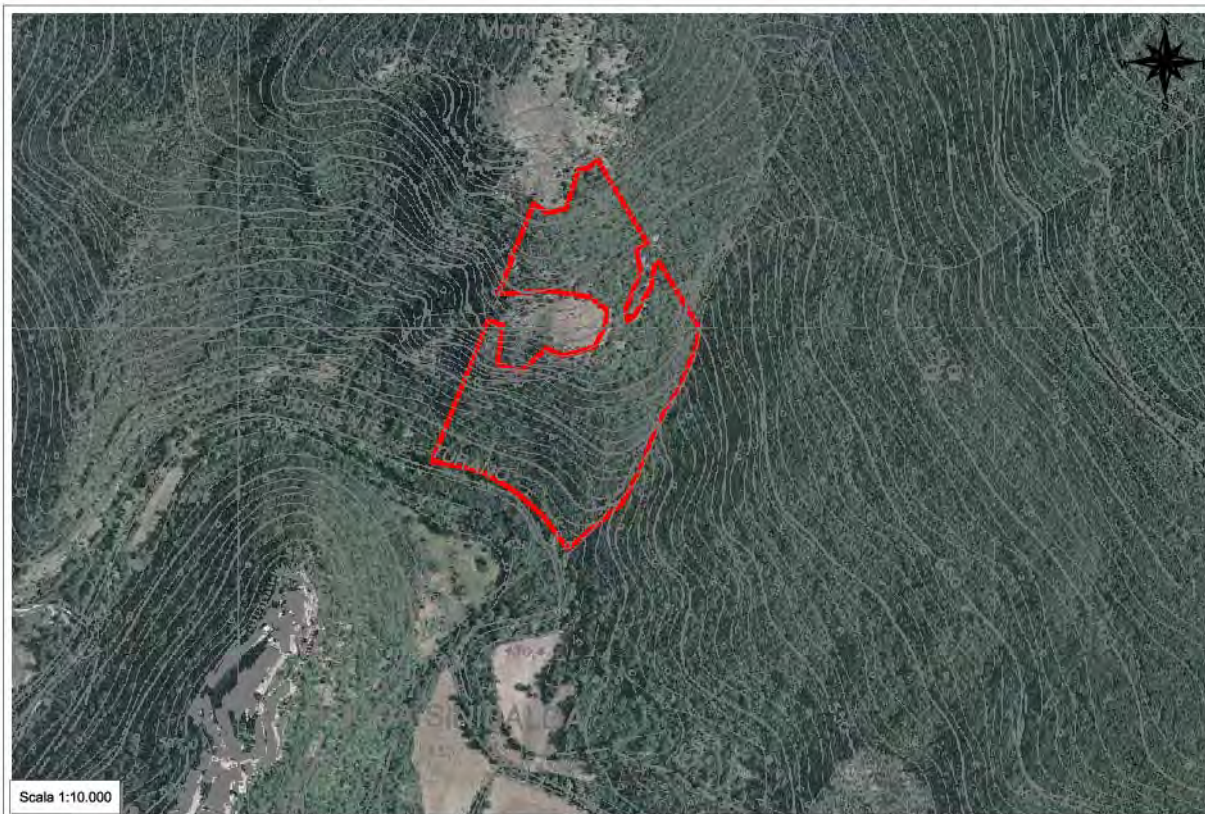
protezione idrogeologica.

### **Orientamento selvicolturale**

evoluzione naturale incontrollata.

## **Ipotesi di intervento**

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie (ha)
10	26/p	0,0141
10	27/p	8,0568
10	31/p	0,0042
13	3	0,3558

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 20**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Fosso di Valle Fura-Pianasole

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	7,8288
<b>Produttiva</b>	7,7715
<b>Improduttiva</b>	0,0573
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	7,7715

## **Fattori ambientali e di gestione**

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri MIN: 420m s.l.m. MAX: 680m s.l.m. DISLIVELLO: 260m. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 55 % MIN: 35% MAX: 90%, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere. Accessibilità insufficiente sul 100% della particella la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere.

## **Descrizione fisionomico-colturale**

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Carpino nero, Carpinella, Acer (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 10 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Sanguinello, Crataegus (genere), Edera, Juniperus (genere), Maggiociondolo, Rosa (genere), Pungitopo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Geofite primaverili rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

**Contributo specifico all'area basimetrica**

**Distribuzione delle piante in funzione del diametro**

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	7,7102
10	31/p	0,0612

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 21**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Pratuccio

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	8,9121
<b>Produttiva</b>	8,9121
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	8,9121

## **Fattori ambientali e di gestione**

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri MIN: 670m s.l.m. MAX: 850m s.l.m. DISLIVELLO: 180m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 45 % MIN: 40% MAX: 60%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 40% della particella insufficiente sul restante 60% la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere, nella parte a monte è attraversata dalla camionabile dei Trampani.

## **Descrizione fisionomico-colturale**

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Orniello, Carpino nero, Carpinella, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità eccessiva, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 15 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Corniolo, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Maggiociondolo, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Geofite primaverili rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

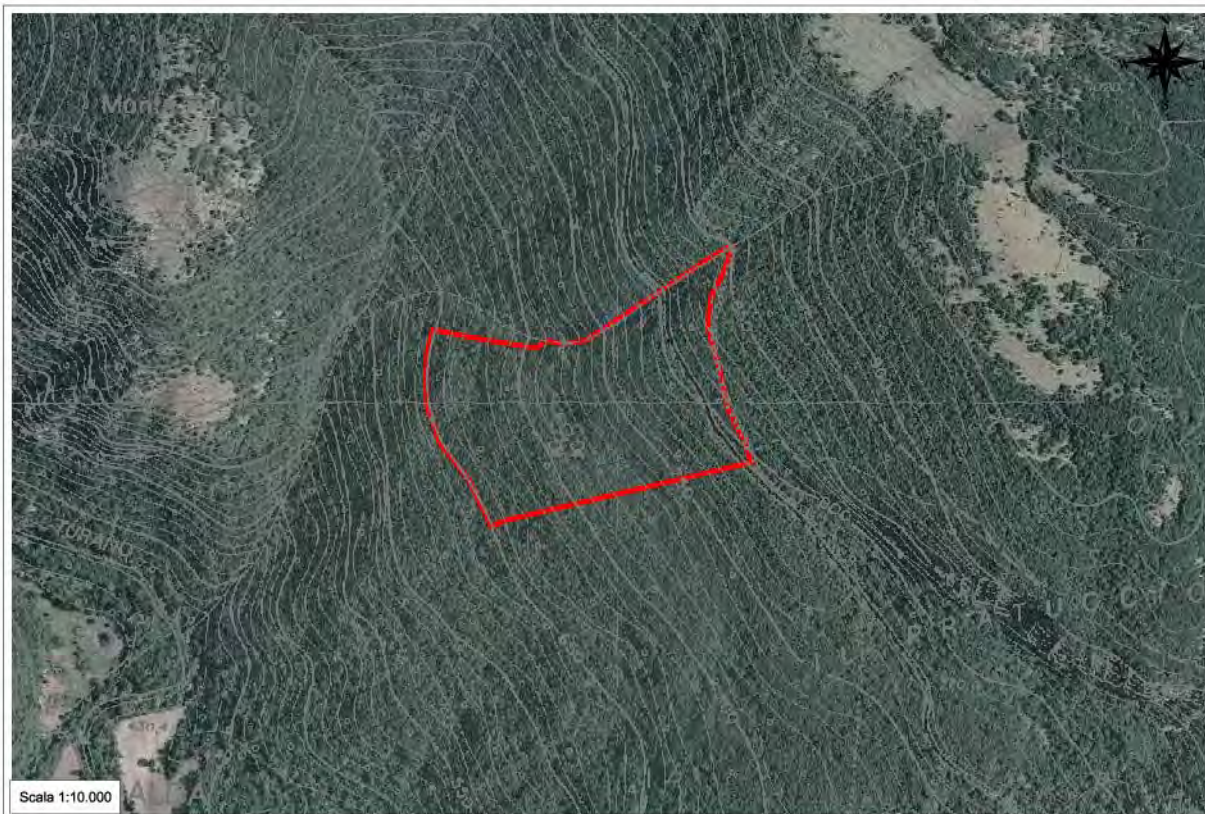
### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

### Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



#### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

#### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	8,9121

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* Comune di Rocca Sinibalda

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:** 22a

**COMPRESA:** Fustaie di latifoglie decidue

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Pratuccio lotto1

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	0,9288
<b>Produttiva</b>	0,9288
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	0,9288

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 790 metri MIN: 780m s.l.m. MAX: 790m s.l.m. DISLIVELLO: 10m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 15 % MIN: 10% MAX: 20%, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti tracciati per mezzi agricoli minori, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella la particella confina nel lato di monte con la camionabile dei Trampani.

## Descrizione fisionomico-colturale

Fustaia monoplana adulta l'intervento di conversione, ha avuto un esito positivo, le ceppaie sono parzialmente riscoppiate di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella e in subordinate Acer (genere), Orniello, Carpinella, Carpino nero (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 55% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 55 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Daphne spp, Asparagus acutifolius, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

Ricreative scientifiche didattiche.

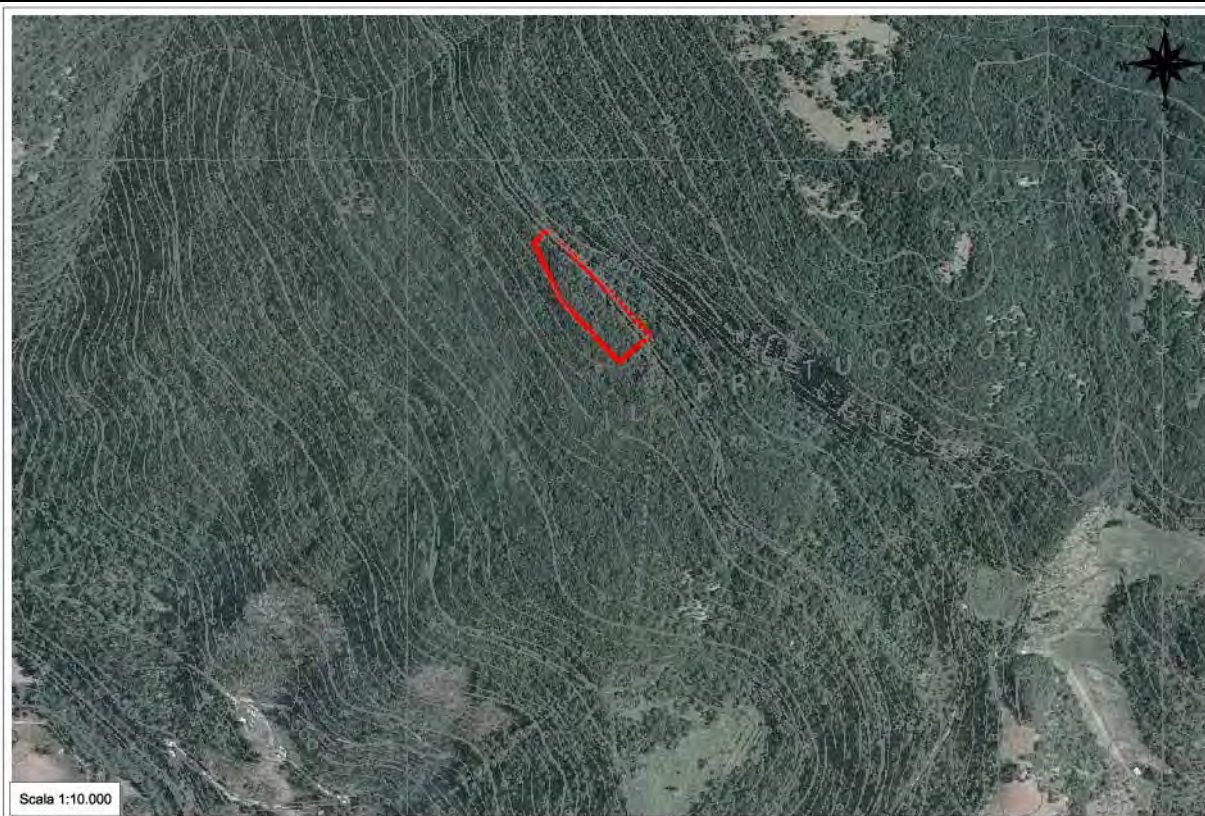
### **Orientamento selvicolturale**

governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.

### **Ipotesi di intervento**

nessun intervento.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	0,9288

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* Comune di Rocca Sinibalda

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:** 22b  
**COMPRESA:** Boschi cedui di latifoglie decidue

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Pratuccio lotto2

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	9,2195
<b>Produttiva</b>	9,2195
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	9,2195

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 700 metri MIN: 650m s.l.m. MAX: 730m s.l.m. DISLIVELLO: 130m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 40 % MIN: 35% MAX: 550, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Danni lievi causati da selvatici.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere. Accessibilità buona sul 40% della particella insufficiente sul restante 60% la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere, in prossimità del confine di monte, transita la camionabile dei Trampani.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Orniello, Carpino nero, Carpinella, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità eccessiva, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 15 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Corniolo, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Maggiociondolo, Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Geofite primaverili rappresentate su meno di un terzo della superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	9,2195

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*      *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 23**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Piletta - Pratuccio

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	9,0604
<b>Produttiva</b>	9,0604
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	9,0604

## **Fattori ambientali e di gestione**

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 570 metri MIN: 430m s.l.m. MAX: 650m s.l.m. DISLIVELLO: 220m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 45 % MIN: 40% MAX: 50%, accidentalità forte.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere. Accessibilità insufficiente sul 100% della particella la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere.

## **Descrizione fisionomico-colturale**

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Carpino nero, Carpinella, Acer (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 10 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Sanguinello, Crataegus (genere), Edera, Juniperus (genere), Maggiociondolo, Rosa (genere), Pungitopo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Geofite primaverili rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	9,0604

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 24**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Piletta

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	7,0712
<b>Produttiva</b>	7,0712
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,2549
<b>Netta forestale</b>	6,8163

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri MIN: 530m s.l.m. MAX: 650m s.l.m.  
DISLIVELLO: 120m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 40 % MIN: 35%  
MAX: 60%, accidentalità forte.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere.  
Accessibilità insufficiente sul 100% della particella la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere.

Produttivi non boscati 0,2549 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Carpino nero, Carpinella, Acer (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 9 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Sanguinello, Crataegus (genere), Edera, Juniperus (genere), Maggiociondolo, Rosa (genere), Pungitopo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Geofite primaverili rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	7,0712

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 25**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Il Pratuccio

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	7,9526
<b>Produttiva</b>	7,9526
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	7,9526

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 700 metri MIN: 650m s.l.m. MAX: 770m s.l.m. DISLIVELLO: 120m. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 30 % MIN: 25% MAX: 55%, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti tracciati per mezzi agricoli minori, sentieri, mulattieri, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 40% della particella insufficiente sul restante 60% la particella è raggiungibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere, in prossimità del confine di monte transita la camionabile dei Trampani.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Carpino nero, Orniello, Carpinella, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 16 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Nocciolo, Crataegus (genere), Edera, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Geofite primaverili rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
10	27/p	7,9526

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*      *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 26**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Cerqua Bella

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	5,0941
<b>Produttiva</b>	5,0941
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,3485
<b>Netta forestale</b>	4,7456

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri MIN: 590m s.l.m. MAX: 690m s.l.m. DISLIVELLO: 100m. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 45 % MIN: 40% MAX: 60%, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti tracciati per mezzi agricoli minori, sentieri, mulattiere, strade camionabili.

Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20% la particella confina nel lato di monte con la strada dei Faleotti, sono presenti anche traccianti che si snodano all'interno della particella.

Produttivi non boscati 0,3485 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica molto vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Orniello, Acer (genere), Carpino nero, Carpinella, Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 95% presenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 9 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate su meno di un terzo della superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

### Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



#### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

#### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
4	1	5,0941

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:** 27  
**COMPRESA: Boschi di protezione**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Posticciola

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	1,3365
<b>Produttiva</b>	1,3310
<b>Improduttiva</b>	0,0055
<b>Produttiva non boscata</b>	0,2048
<b>Netta forestale</b>	1,1262

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 500 metri MIN: 470m s.l.m. MAX: 520m s.l.m. DISLIVELLO: 50m. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 50 % MIN: 45% MAX: 60%, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di ristagni d'acqua, pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere. Accessibilità la particella è raggiungibile a piedi attraverso una mulattiera dal paese di Posticciola, ormai richiusa che transita lungo il confine di monte.

Produttivi non boscati 0,2048 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di neoformazione poco vigoroso di Carpino nero, Cerro, Roverella e in subordine Acer (genere), Carpinella, Populus (genere), Salix (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGGLIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura assente; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Nocciolo, Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

Protezione idrogeologica.

### **Orientamento selvicolturale**

Evoluzione naturale incontrollata

### **Ipotesi di intervento**

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

**Contributo specifico all'area basimetrica**

**Distribuzione delle piante in funzione del diametro**

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
24	104	1,042
24	379	0,289

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*      *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 28**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Colle Maoni-Fosso Casale Anfocio

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	8,7293
<b>Produttiva</b>	8,6084
<b>Improduttiva</b>	0,1209
<b>Produttiva non boscata</b>	0,1020
<b>Netta forestale</b>	8,5064

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 550 metri MIN: 470m s.l.m. MAX: 670m s.l.m. DISLIVELLO: 100m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 65 % MIN: 40% MAX: 60%, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere, elettrodotti.

Accessibilità buona sul 10% della particella insufficiente sul restante 90% la particella confina nel lato di monte con la strada dei Faleotti, sono presenti anche traccianti che si snodano all'interno della particella. Produttivi non boscati 0,102 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordinate Roverella, Acer (genere), Orniello, Carpinella (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 7 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate su meno di un terzo della superficie.

## **Interventi recenti**

ceduazione, la porzione in prossimità del torrente Turano, caratterizzata da un grado di accidentalità elevato è stata esclusa dall'intervento e lasciata a evoluzione naturale

## **Funzione principale**

produzione di legname.

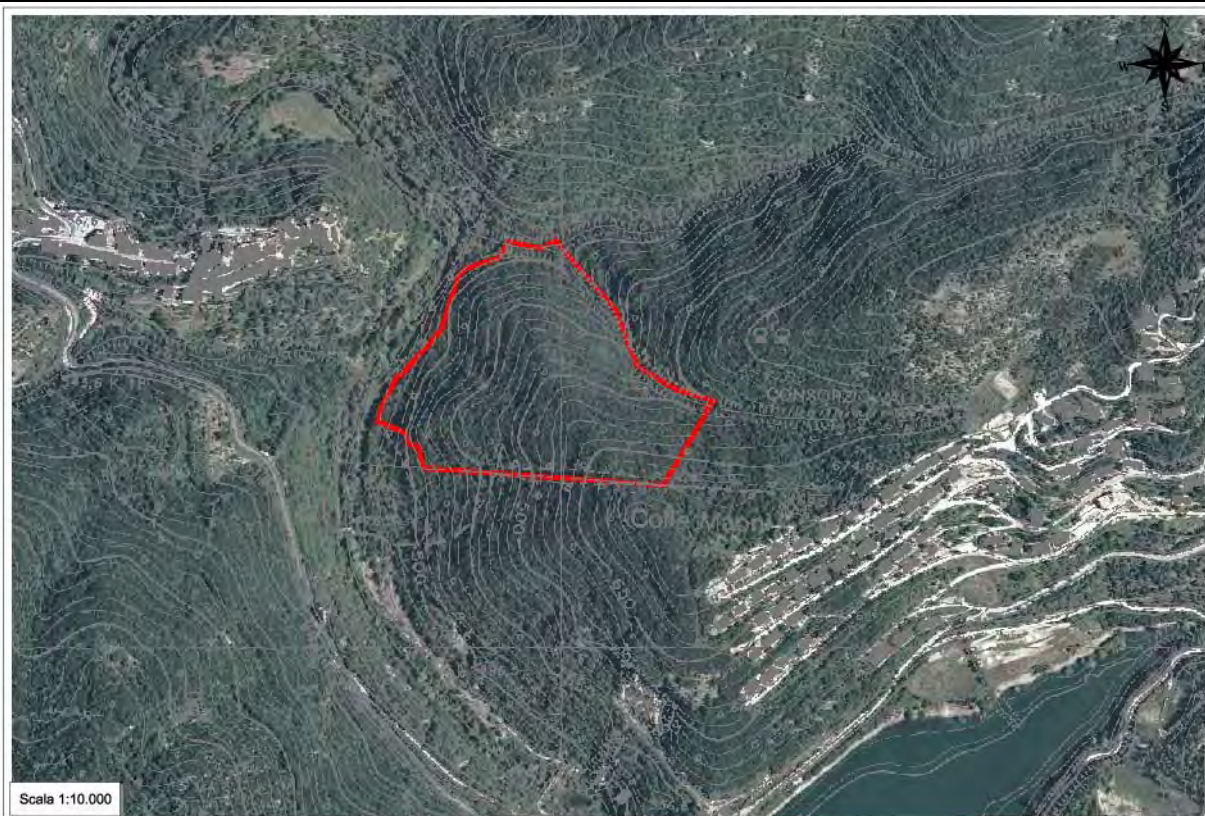
## **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

## **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
27	12/p	6,8437
27	2	1,7646

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*      *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 29**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Colle Maoni

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	7,9067
<b>Produttiva</b>	7,9067
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,5066
<b>Netta forestale</b>	7,4001

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 550 metri MIN: 470m s.l.m. MAX: 690m s.l.m. DISLIVELLO: 220m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 75 % MIN: 50% MAX: superiore al 100%, accidentalità forte.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere, elettrodotti, piste forestali, strade trattorabili.

Accessibilità buona sul 10% della particella insufficiente sul restante 90% la particella è accessibile da monte dal consorzio Valleverde, a valle è presente la trattorabile utilizzata per la manutenzione della diga del Turano. Produttivi non boscati 0,5066 ha circa.

## Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordinate Roverella, Acer (genere), Orniello, Carpinella (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 47 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate su meno di un terzo della superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

### **Ipotesi di intervento**

nessun intervento, intervento secondario: opere accessorie e aib la particella è interessata da un progetto di taglio autorizzato, per il taglio culturale di fine turno; Spollonatura a carico dei polloni sovrannumero sulle ceppaie entro 6-10 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
27	12/p	7,9067

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 30**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Colle Ruscio

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	3,7972
<b>Produttiva</b>	3,6839
<b>Improduttiva</b>	0,1133
<b>Produttiva non boscata</b>	1,4455
<b>Netta forestale</b>	2,2384

### **Fattori ambientali e di gestione**

Posta in un dosso-displuvio ad un'altitudine prevalente di 600 metri MIN: 550m s.l.m. MAX: 670m s.l.m. DISLIVELLO: 120m. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 40 % MIN: 35% MAX: 60%, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti strade camionabili. Accessibilità buona sul 100% della particella la particella confina nel lato di valle con una camionabile a fondo impermealizzato.

Produttivi non boscati 1,4455 ha circa.

### **Descrizione fisionomico-colturale**

Ceduo invecchiato, il soprassuolo deriva dalla naturale rinaturalizzazione del pascolo; di origine agamica poco vigoroso di Roverella e in subordine Cerro, Carpino nero, Carpinella, Acer (genere), Orniello, Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune, lungo il crinale nella porzione di valle è presente un'ampia chiara, dove attualmente il bosco ha una densità rada ed è presente una massiccia componente arbustiva con matricinatura assente; età prevalente accertata 35 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate su meno di due terzi della superficie.

### **Interventi recenti**

#### **Funzione principale**

produzione di legname.

#### **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

#### **Ipotesi di intervento**

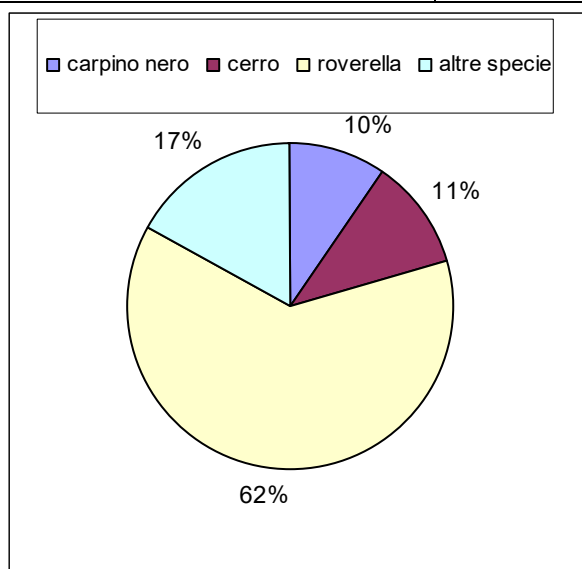
ceduazione da effettuare entro 6-10 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N

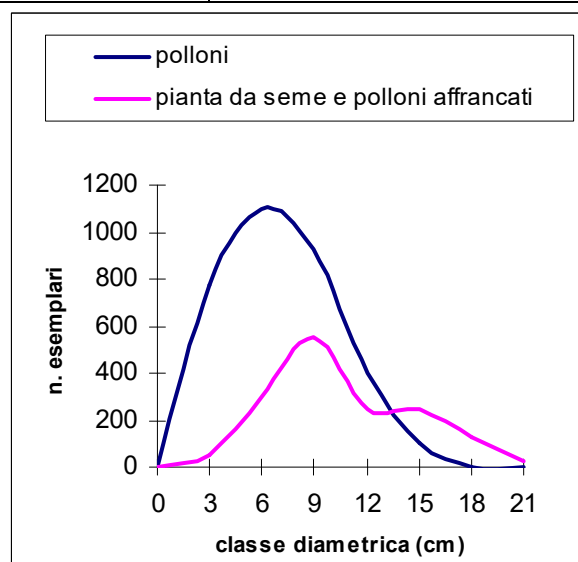


### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>	30,84	<b>N (p/ha):</b>	4850	<b>Dg (cm):</b>	9,0	<b>Hm (m):</b>	8,0
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b> 123,355		<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b> 276,118		<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b> 258,539			



Contributo specifico all'area basimetrica



Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
31	1	0,03
31	34/p	0,0171
31	60	1,1891
31	70	2,4075
31	94	0,0072
31	95	0,033

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* Comune di Rocca Sinibalda

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 31**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Colle Aranucce

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	9,6238
<b>Produttiva</b>	9,6238
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0000
<b>Netta forestale</b>	9,6238

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 680 metri MIN: 590m s.l.m. MAX: 7800m s.l.m. DISLIVELLO: 100m. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 40 % MIN: 30% MAX: 70%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti piste forestali, strade camionabili.

Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20% la particella confina nel lato di valle con la provinciale Turanense, in prossimità di Colle Aranucce presenti piste trattorabili che si snodano nella particella.

## Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Roverella, Cerro, Carpino nero e in subordine Acer (genere), Orniello, Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 65% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 3 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Maggiociondolo, Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp, Geofite primaverili rappresentate su meno di un terzo della superficie.

## **Interventi recenti**

ceduazione

## **Funzione principale**

produzione di legname.

## **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

## **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 6-10 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
29	52	9,6238

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* Comune di Rocca Sinibalda

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:** 32a  
**COMPRESA:** Boschi cedui di latifoglie decidue

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Fosso dell'inferno lotto 1

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	2,2890
<b>Produttiva</b>	2,2890
<b>Improduttiva</b>	0,0000
<b>Produttiva non boscata</b>	0,2771
<b>Netta forestale</b>	2,0119

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 850 metri MIN: 820m s.l.m. MAX: 870m s.l.m.  
DISLIVELLO: 50m. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 25 % MIN: 20%  
MAX: 40%, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata;  
possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del  
30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere,  
piste forestali, strade trattorabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella la particella è servita da piste e strade trattorabili.  
Produttivi non boscati 0,2771 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella,  
Carpino nero, Orniello, Acer (genere), Carpinella (Tipo: BOSCO MISTO DI QUERCE DECIDUE)  
densità scarsa, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata  
16 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Nocciolo, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Maggiociondolo,  
Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus  
spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di un  
terzo della superficie.

Interventi recenti

## **Funzione principale**

produzione di legname.

## **Orientamento selvicolturale**

proseguire il governo a ceduo.

## **Ipotesi di intervento**

cure colturali giovani popolamenti, intervento secondario: opere accessorie e aib Spollonatura a  
carico dei polloni sovra numero sulle ceppaie; da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
25	83/p	2,289

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* Comune di Rocca Sinibalda

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:** 32b

**COMPRESA:** Fustaie di latifoglie decidue

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Fosso dell'Inferno - Aranucce

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	10,3206
<b>Produttiva</b>	10,2924
<b>Improduttiva</b>	0,0282
<b>Produttiva non boscata</b>	2,7076
<b>Netta forestale</b>	7,5848

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 780 metri MIN: 760m s.l.m. MAX: 820m s.l.m. DISLIVELLO: 60m. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 30 % MIN: 15% MAX: 50%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti strade camionabili, sentieri, mulattiere.

Accessibilità buona sul 30% della particella insufficiente sul restante 70% la particella è servita da una pista camionabile, che confina con parte del confine nord.

Produttivi non boscati 2,3742 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Fustaia monoplana adulta originata per disseminazione naturale poco vigoroso di Roverella, Cerro e in subordine Orniello, Acer (genere), Carpino nero (Tipo: BOSCO MISTO DI QUERCE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 60 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Roverella) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Maggiociondolo, Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Ranunculus spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

produzione di legname.

### **Orientamento selvicolturale**

evoluzione naturale incontrollata.

### **Ipotesi di intervento**

nessun intervento.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

**Contributo specifico all'area basimetrica**

**Distribuzione delle piante in funzione del diametro**

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
25	83/p	1,9669
29	42/p	7,1788
29	43	1,1194

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*

*Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 33**

**COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Fosso dell'inferno

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	11,7892
<b>Produttiva</b>	11,7892
<b>Improduttiva</b>	0,0000

### **Fattori ambientali e di gestione**

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 820 metri MIN: 760m s.l.m. MAX: 840m s.l.m.  
DISLIVELLO: 80m. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 15 % MIN: 10% MAX: 25%, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti strade camionabili, gradonamenti, piste forestali, strade trattorabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella la particella è servita da strade e piste trattorabili, che si snodano lungo i limiti particellari e interni al fondo.

### **Descrizione fisionomico-colturale**

Formazione arbustiva di altezza media pari a 1,5 metri la componente arbustiva ha colonizzato gli ex seminativi, a causa dell'abbandono delle pratiche agricole.

Strato arbustivo formato da Vitalba, Nocciolo lungo, Crataegus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa; quello erbaceo da graminacee xerofile, Rubus sp, Pteridium aquilinum rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Acer (genere), Cerro, Roverella, ricoprente il 10% della superficie, rinvenuta sottoforma di piante in filari, che delimitano i coltivi.

Rinnovazione insufficiente composta da Cerro, Roverella.

### **Funzione principale**

coltivazione, attitudine accessoria: allevamento zootecnico.

**Ipotesi di intervento:** Ripristino della vocazione agricola dei terreni, attraverso decespugliamenti, lavorazioni del terreno; diradamento dei filari marginali.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
25	83/p	6,4937
29	42/p	5,255

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* Comune di Rocca Sinibalda

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 34**  
**COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Fosso Colle Irto - Aranucce

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	13,6178
<b>Produttiva</b>	13,6178
<b>Improduttiva</b>	0,0000

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 780 metri MIN: 730m s.l.m. MAX: 820m s.l.m. DISLIVELLO: 90m. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 25 % MIN: 15% MAX: 30%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Danni lievi causati da selvatici.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti piste forestali, strade trattorabili nella particella è presente un vaso naturale per la raccolta delle acque.

Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10% la particella è servita da strade e piste trattorabili, che si snodano lungo i limiti particellari e interni al fondo.

## Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 1,5 metri la componente arbustiva ha colonizzato gli ex seminativi, a causa dell'abbandono delle pratiche agricole.

Strato arbustivo formato da Vitalba, Nocciolo lungo, Crataegus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 80% della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile, Rubus sp, Pteridium aquilinum rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Acer (genere), Cerro, Roverella, ricoprente il 10% della superficie, rinvenuta sottoforma di piante in filari, che delimitano i coltivi.

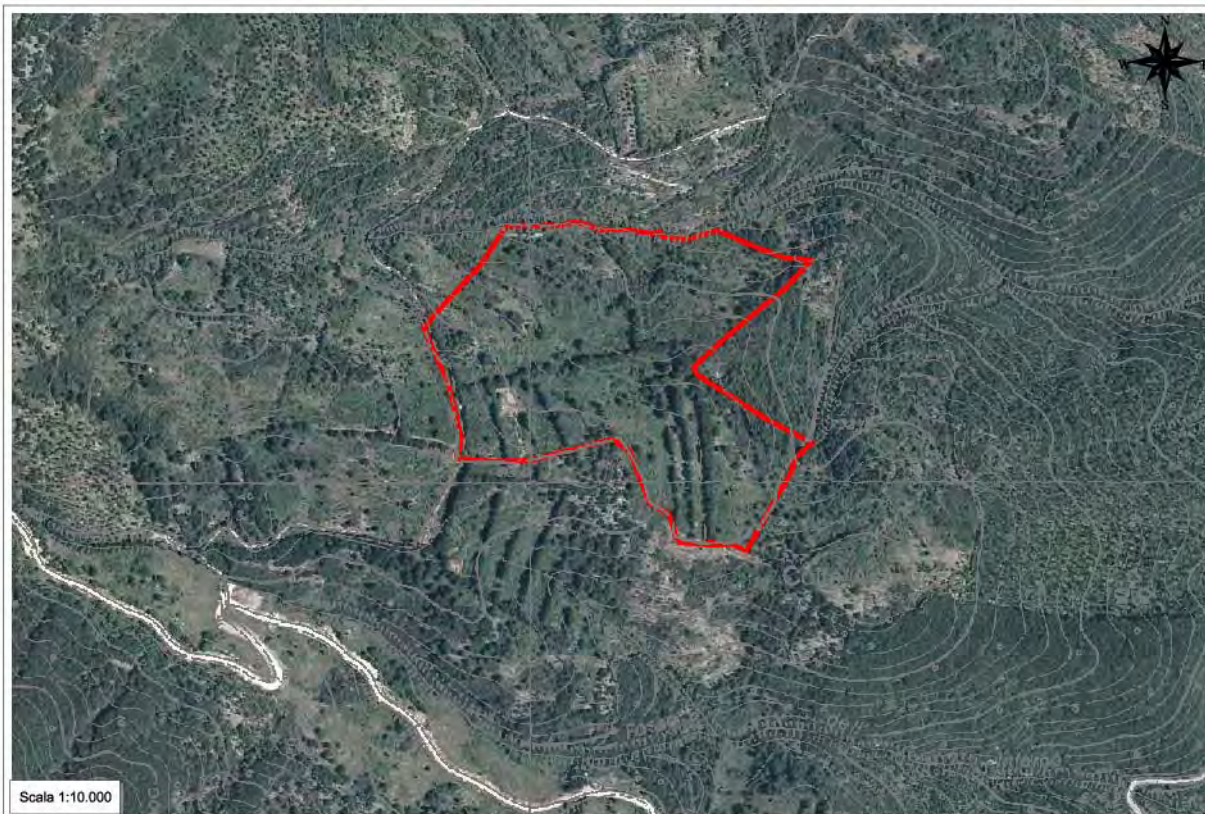
Rinnovazione insufficiente composta da Cerro, Roverella.

## **Funzione principale**

coltivazione, attitudine accessoria: allevamento zootecnico.

**Ipotesi di intervento:** Ripristino della vocazione agricola dei terreni, attraverso decespugliamenti, lavorazioni del terreno; diradamento dei filari marginali; ripristino del volubro e realizzazione di un fontanile da effettuare entro 5 anni.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
25	83/p	0,1875
29	17	2,7415
29	29	1,783
29	42/p	8,695

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco* *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 35**  
**COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Fosso Colle Irto

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	0,7129
<b>Produttiva</b>	0,6740
<b>Improduttiva</b>	0,0389
<b>Produttiva non boscata</b>	0,0452
<b>Netta forestale</b>	0,6288

## Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 700 metri MIN: 650m s.l.m. MAX: 710m s.l.m. DISLIVELLO: 60m. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 65 % MIN: 55% MAX: 80%, accidentalità forte.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti sentieri, mulattiere. Accessibilità insufficiente sul 100% della particella la particella è accessibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere.

Produttivi non boscati 0,0452 ha circa.

## Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di neoformazione mediamente vigoroso di Cerro, Roverella, Carpino nero e in subordine Carpinella, Acer (genere), Orniello, Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune, con matricinatura assente; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Crataegus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Ranunculus spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

## **Interventi recenti**

### **Funzione principale**

fuori gestione o boschi produttivi fuori mercato.

### **Orientamento selvicolturale**

evoluzione naturale incontrollata.

### **Ipotesi di intervento**

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

**Contributo specifico all'area basimetrica**

**Distribuzione delle piante in funzione del diametro**

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
26	90	0,32
29	20	0,354

# Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di

Regione Lazio

*Bosco*      *Comune di Rocca Sinibalda*

**UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 36**  
**COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi**

**Comune** Rocca Sinibalda

**Località** Mercatello

## Superfici

<b>Assestamentale totale</b>	2,6336
<b>Produttiva</b>	2,6336
<b>Improduttiva</b>	0,0000

### **Fattori ambientali e di gestione**

Posta su di un ripiano-terrazzo ad un'altitudine prevalente di 450 metri MIN: 650m s.l.m. MAX: 710m s.l.m. DISLIVELLO: 60m. Esposizione prevalente nulla. MIN: 55% MAX: 80%, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; Tipologia: pascolo e legnatico presenti strade camionabili, muri - recinzioni, strade camionabili la particella racchiude gli impianti sportivi comunali.

Accessibilità la particella è accessibile a piedi attraverso sentieri e vecchie mulattiere.

### **Descrizione fisionomico-colturale**

Formazione arbustiva di altezza media pari a 1,5 metri.

Strato arbustivo formato da Vitalba, Nocciolo lungo, Crataegus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 30% della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile, Rubus sp, Pteridium aquilinum rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Acer (genere), Populus (genere), Salix (genere), ricoprente il 10% della superficie, rinvenuta sottoforma di piante sparse.

Rinnovazione assente.

### **Funzione principale**

ricreative-scientifiche-didattiche.

**Ipotesi di intervento:** Progettazione di un area di sosta a scopo turistico ricreativo, in prossimità della riva del Turano.

## Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



### Dati dendrometrici

<b>G (m<sup>2</sup>/ha):</b>		<b>N (p/ha):</b>		<b>Dg (cm):</b>		<b>Hm (m):</b>	
<b>Provvigione (m<sup>3</sup>/ha):</b>			<b>Provvigione totale (m<sup>3</sup>):</b>			<b>Ripresa totale (m<sup>3</sup>):</b>	

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

### Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio	Mappale	Superficie(ha)
21	10	0,963
21	9	1,6607



## **ALLEGATO 2**

**RIEPILOGHI DEGLI ELABORATI**

**Prospetto riepilogativo delle  
superfici nelle u.d.c.**

Regione Lazio

*Bosco Comune di Rocca Sinibalda*

<i>Particella</i>	<i>Località</i>	<i>Superfici (ha)</i>			<i>Caratteristiche improduttivi</i>
		<i>Totale</i>	<i>Produttiva</i>	<i>Improduttiva</i>	
1	versante nord-ovest Colle dell	7,5268	7,5268	0,0000	
2	Colle della Selva- Fosso Rio	7,4609	7,4609	0,0000	
3	versante Nord-Est di Colle del	6,1609	6,1609	0,0000	
4	Le Costarelle	6,3629	6,3620	0,0009	
5	Fosso della Selva Oscura-Pia	7,8517	7,8517	0,0000	
6	Pian Croce-Rocchette	12,4080	12,4080	0,0000	
7	Pian Croce	7,2011	7,2011	0,0000	
8	Pian Croce-Valle Fura	10,0592	10,0592	0,0000	
9	Valle Fura	9,3405	9,3405	0,0000	
10	Selciaro	7,6901	7,6901	0,0000	
11	a est di Fosso Valle Fura	11,7726	11,7726	0,0000	
12a	Fosso Valle Fura-Monte Pelat	1,0790	1,0790	0,0000	
12b	Fosso di Valle Fura	5,6668	5,6588	0,0080	
13	sotto Pian Croce	8,0113	8,0113	0,0000	
14a	Monte Pelato	1,3614	1,3612	0,0002	
14b	Monte Pelato	8,0949	8,0949	0,0000	
15	Rocchette	11,7954	11,7322	0,0632	
16	Fosso delle Rocchette	9,1972	9,1645	0,0327	
17a	versante ovest di Monte Pelat	4,4047	4,4047	0,0000	
17b	versante SO di Monte Pelato	3,7397	3,7397	0,0000	
18	versante Est di Monte Pelato	8,1480	8,0438	0,1042	
19a	Monte Pelato	5,0791	5,0791	0,0000	
19b	Fosso di Valle Fura-Torrente	8,5757	8,4308	0,1449	
20	Fosso di Valle Fura-Pianasol	7,8288	7,7715	0,0573	
21	Pratuccio	8,9121	8,9121	0,0000	
22a	Pratuccio lotto 1	0,9288	0,9288	0,0000	
22b	Pratuccio lotto 2	9,2195	9,2195	0,0000	
23	Piletta-Pratuccio	9,0604	9,0604	0,0000	
24	Piletta	7,0712	7,0712	0,0000	
25	Il Pratuccio	7,9526	7,9526	0,0000	

**Prospetto riepilogativo delle  
superfici nelle u.d.c.**

Regione Lazio

*Bosco* Comune di Rocca Sinibalda

<i>Particella</i>	<i>Località</i>	<i>Superfici (ha)</i>			<i>Caratteristiche improduttivi</i>
		<i>Totale</i>	<i>Produttiva</i>	<i>Improduttiva</i>	
26	Cerqua Bella	5,0941	5,0941	0,0000	
27	Posticciola	1,3365	1,3310	0,0055	
28	Colle Maoni-Fosso Casale An	8,7293	8,6084	0,1209	
29	Colle Maoni	7,9067	7,9067	0,0000	
30	Colle Ruscio	3,7972	3,6839	0,1133	
31	Colle Aranucce	9,6238	9,6238	0,0000	
32a	Fosso dell'Inferno lotto 1	2,2890	2,2890	0,0000	
32b	Fosso dell'Inferno-Aranucce	10,2924	10,2642	0,0282	
33	Fosso dell'Inferno	11,7892	11,7892	0,0000	
34	Fosso Colle Irto-Aranucce	13,6178	13,6178	0,0000	
35	Fosso Colle Irto	0,7129	0,6740	0,0389	
36	Mercatello	2,6336	2,6336	0,0000	
	<b><i>Totali</i></b>	<b>297,7838</b>	<b>297,0656</b>	<b>0,7182</b>	

**Prospetto riepilogativo delle u.d.c. per compresa Bosco Comune di Rocca Sinibalda Regione Lazio**

<i>Compresa</i>	<i>Particella</i>	<i>Località</i>	<i>Superfici (ha)</i>		
			<i>Totale</i>	<i>Produttiva</i>	<i>Improduttiva</i>
Fustaie di latifoglie decidue					
	12a	Fosso Valle Fura-Monte Pelat	1,0790	1,0790	0,0000
	14a	Monte Pelato	1,3614	1,3612	0,0002
	22a	Pratuccio lotto 1	0,9288	0,9288	0,0000
	32b	Fosso dell'Inferno-Aranucce	10,2924	10,2642	0,0282
		<b><i>Totali per compresa</i></b>	<b>13,6616</b>	<b>13,6332</b>	<b>0,0284</b>
Boschi cedui di latifoglie decidue					
	1	versante nord-ovest Colle dell	7,5268	7,5268	0,0000
	2	Colle della Selva- Fosso Rio	7,4609	7,4609	0,0000
	3	versante Nord-Est di Colle del	6,1609	6,1609	0,0000
	4	Le Costarelle	6,3629	6,3620	0,0009
	5	Fosso della Selva Oscura-Pia	7,8517	7,8517	0,0000
	6	Pian Croce-Rocchette	12,4080	12,4080	0,0000
	7	Pian Croce	7,2011	7,2011	0,0000
	8	Pian Croce-Valle Fura	10,0592	10,0592	0,0000
	9	Valle Fura	9,3405	9,3405	0,0000
	10	Selciaro	7,6901	7,6901	0,0000
	11	a est di Fosso Valle Fura	11,7726	11,7726	0,0000
	12b	Fosso di Valle Fura	5,6668	5,6588	0,0080
	13	sotto Pian Croce	8,0113	8,0113	0,0000
	14b	Monte Pelato	8,0949	8,0949	0,0000
	15	Rocchette	11,7954	11,7322	0,0632
	16	Fosso delle Rocchette	9,1972	9,1645	0,0327
	17a	versante ovest di Monte Pelat	4,4047	4,4047	0,0000
	18	versante Est di Monte Pelato	8,1480	8,0438	0,1042
	20	Fosso di Valle Fura-Pianasol	7,8288	7,7715	0,0573
	21	Pratuccio	8,9121	8,9121	0,0000
	22b	Pratuccio lotto 2	9,2195	9,2195	0,0000
	23	Piletta-Pratuccio	9,0604	9,0604	0,0000
	24	Piletta	7,0712	7,0712	0,0000
	25	Il Pratuccio	7,9526	7,9526	0,0000
	26	Cerqua Bella	5,0941	5,0941	0,0000
	28	Colle Maoni-Fosso Casale An	8,7293	8,6084	0,1209

**Prospetto riepilogativo delle u.d.c. per compresa Bosco Comune di Rocca Sinibaldo Regione Lazio**

Compresa	Particella	Località	Superfici (ha)		
			Totale	Produttiva	Improduttiva
	29	Colle Maoni	7,9067	7,9067	0,0000
	30	Colle Ruscio	3,7972	3,6839	0,1133
	31	Colle Aranucce	9,6238	9,6238	0,0000
	32a	Fosso dell'Inferno lotto 1	2,2890	2,2890	0,0000
	35	Fosso Colle Irto	0,7129	0,6740	0,0389
	<b>Totali per compresa</b>		<b>237,3506</b>	<b>236,8112</b>	<b>0,5394</b>
Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbac					
	19a	Monte Pelato	5,0791	5,0791	0,0000
	33	Fosso dell'Inferno	11,7892	11,7892	0,0000
	34	Fosso Colle Irto-Aranucce	13,6178	13,6178	0,0000
	36	Mercatello	2,6336	2,6336	0,0000
	<b>Totali per compresa</b>		<b>33,1197</b>	<b>33,1197</b>	<b>0,0000</b>
Boschi di protezione					
	17b	versante SO di Monte Pelato	3,7397	3,7397	0,0000
	19b	Fosso di Valle Fura-Torrente	8,5757	8,4308	0,1449
	27	Posticciola	1,3365	1,3310	0,0055
	<b>Totali per compresa</b>		<b>13,6519</b>	<b>13,5015</b>	<b>0,1504</b>
<b>Totali complessivi</b>			<b>297,7838</b>	<b>297,0656</b>	<b>0,7182</b>

**Riepilogo superfici per tipo di copertura del suolo**

**Bosco** Comune di Rocca Sinibatta

Regione Lazio

---

<i><b>Tipo</b></i>	<i><b>Superficie (ha)</b></i>
Formazione arborea	264,6641
Formazione arbustiva	28,0406
Pascolo	5,0791
<i><b>Totale</b></i>	297,7838

*Riepilogo superfici per compresa/classe colturale*

*Bosco Comune di Rocca Sinibalda*

---

		<i>Superfici (ha)</i>			
<i>Compresa</i>		<i>Totale</i>	<i>Improduttiva</i>	<i>Produttiva non forestale</i>	<i>Netta forestale</i>
100	Fustaie di latifoglie decidue	13,6616	0,0284	3,0002	10,6330
200	Boschi cedui di latifoglie decidue	237,3506	0,5394	7,8427	228,9685
300	Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e colti	33,1197	0,0000	0,0000	33,1197
400	Boschi di protezione	13,6519	0,1504	0,2673	13,2342
	<b><i>Totale</i></b>	<b>297,7838</b>	<b>0,7182</b>	<b>11,1102</b>	<b>285,9554</b>

**Riepilogo superfici per tipologia forestale**

*Bosco Comune di Rocca Sinibalda*

---

<i>Tipo forestale</i>	<i>Superficie (ha)</i>
	33,1197
BOSCO MISTO DI QUERCE DECIDUE	12,5814
BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE	252,0827
<b><i>Totale</i></b>	<b>297,7838</b>

## **ALLEGATO 3**

**ELABORATI DENDRO-AUXOMETRICI  
DELLE AREE DI SAGGIO**

**Tabella n. 1 - Dati relativi alle aree di saggio  
Compresa 200 (Boschi cedui a prevalenza di latifoglie)**

Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 2 400m <sup>2</sup> )			(Superficie	
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)
4	4		orniello	
4	14		carpinella	4,0
5	6		orniello	
5	12		carpinella	
5	11		carpino nero	
6	6		orniello	
6	4		carpinella	
6	20		carpino nero	
6	1		acero opalo	
7	1	2	orniello	
7	3		carpinella	
7	23		carpino nero	
7	1		acero opalo	
7		1	cerro	
8	3		orniello	
8	1		carpinella	
8	23		carpino nero	8,0
8	1		acero opalo	
9	3	1	orniello	
9	14		carpino nero	
10	10		carpino nero	
10	2		acero opalo	
11		1	orniello	
11	10		carpino nero	
12	5		carpino nero	
12	1		acero opalo	
12	1		cerro	
13	1		carpino nero	
13		1	cerro	
14		1	cerro	
14		1	acero opalo	
15	1	1	cerro	
17	1	1	cerro	
18		1	carpino nero	
18	1	1	cerro	12,0
19	1		cerro	
20		1	carpino nero	
20		1	acero opalo	
<b>Tot.</b>	<b>185</b>	<b>14</b>		<b>199</b>

Angoli	
Specie	Ø (cm)
acero opalo	9
cerro	26
carpino nero	11
carpino nero	9

Matricine	
Specie	Ø (cm)
cerro	18
cerro	15
cerro	13
acero opalo	14

Ceppaie	
Specie	numero
orniello	9
carpinella	9
carpino nero	20
acero opalo	2
cerro	1
<b>Totale</b>	<b>41</b>

**Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 4  
(Superficie 400m<sup>2</sup>)**

<b>Ø (cm)</b>	<b>Polloni</b>	<b>Pianta da seme o pollone affrancato</b>	<b>Specie</b>	<b>Altezza (m)</b>
4	9	4	orniello	
4	4		acero minore	
4	56	2	carpinella	4,0
4	1		acero opalo	
5	9		orniello	
5	1		acero minore	
5	43	3	carpinella	
5	0	1	roverella	
5	3		carpino nero	
5	1		acero opalo	
6	2		orniello	
6		1	cerro	
6	29		carpinella	
6	5		carpino nero	
7	1		orniello	
7	3		acero minore	
7	4		cerro	
7	5		carpinella	
7	3		carpino nero	8,0
8	1	1	acero minore	
8	7		cerro	
8	1		carpino nero	
9	2		acero minore	
9	2		cerro	
9		1	carpinella	
9	1		roverella	
10	3	2	cerro	
11	4	3	cerro	
12	2		cerro	
13	1	2	cerro	
13	1		roverella	
15	2	1	cerro	
16	2		cerro	
17	2		cerro	11,0
18	1	2	cerro	
20		1	cerro	
<b>Tot.</b>	<b>211</b>	<b>24</b>		<b>235</b>

<b>Angoli</b>	
<b>Specie</b>	<b>Ø (cm)</b>
cerro	15
roverella	8
cerro	12
cerro	13

<b>Matricine</b>	
<b>Specie</b>	<b>Ø (cm)</b>
cerro	18
cerro	15
roverella	13
cerro	11
roverella	16

<b>Ceppaie</b>	
<b>Specie</b>	<b>numero</b>
roverella	1
carpino nero	6
orniello	12
acero opalo	1
carpinella	47
acero minore	3
cerro	32
<b>Totale</b>	<b>102</b>

**Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 7  
(Superficie 500m<sup>2</sup>)**

Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)
4	2	1	orniello	
4	3	1	carpinella	
5	6	6	orniello	
5	2		carpino nero	
5		1	cerro	
5	4	1	carpinella	
5		2	sorbo montano	
6	12	8	orniello	5,0
6	3		carpino nero	
6		1	acero	
6	6	1	carpinella	
7	6	5	orniello	
7	2	1	carpino nero	
7		1	acero opalo	
7	3		carpinella	
8	7	6	orniello	
8	8	3	carpino nero	
8		1	sorbo montano	
9	4	2	orniello	
9	9	2	carpino nero	
9		1	acero opalo	
10	3	3	orniello	
10	10	2	carpino nero	
10		1	cerro	
10	1		carpinella	
11	1	2	orniello	
11	9	2	carpino nero	9,0
12	9	1	carpino nero	
12	1		sorbo montano	
13	8	2	carpino nero	
13	1		acero opalo	
13	1		cerro	
14	1	1	orniello	
14	11	2	carpino nero	
14	1	1	acero opalo	
15	4		carpino nero	
15	1		sorbo montano	
16	3		carpino nero	
17	3	1	carpino nero	
17	1	1	cerro	
17		1	roverella	
18	3		carpino nero	
18	1		cerro	
19	1		carpino nero	
20	1		carpino nero	
20		1	roverella	
21		1	carpino nero	
23	1		cerro	
23		1	roverella	
29		1	roverella	13,0
<b>Tot.</b>	<b>153</b>	<b>68</b>		<b>221</b>

Angoli	
Specie	Ø (cm)
	19 cerro
	11 acero
	32 cerro
	23 cerro

Matricine	
Specie	Ø (cm)
	20 roverella
	12-15 sorbo mon.
	22 cerro
	14 acero opalo
	23 roverella

Ceppaie	
Specie	numero
cerro	3
carpino nero	31
acero	1
orniello	20
carpinella	8
sorbo mon.	1
<b>Totale</b>	<b>64</b>

Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 17a (Superficie 400m <sup>2</sup> )				
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)
4	4		orniello	
4	15		carpino o.	4,0
4	2		acero min.	
5	3		orniello	
5	11		carpino o.	
5	1		acero min.	
6	17	2	orniello	
6	12		carpino o.	
6	2		acero min.	
7	18		orniello	
7	2		carpino o.	
7	2	1	acero min.	
7	2		carpino n.	
8	10	3	orniello	
8	2		carpino o.	
8	2		acero min.	
8	2		carpino n.	
9	2		roverella	
9	7		orniello	
9	3		carpino n.	
10	6	2	orniello	
10	4		carpino n.	9,0
11	3		carpino n.	
12	1		roverella	
12	2	1	orniello	
12		1	acero min.	
12	2		carpino n.	
13	2		orniello	
14	2		orniello	
14		1	cerro	
15	0	1	acero min.	
16	1		roverella	
17	1		roverella	
18		1	roverella	
18	1	1	cerro	
20	0	2	roverella	
21		1	roverella	
22		1	cerro	
24	1	2	cerro	14,0
26		1	roverella	
34		1	roverella	
<b>Tot.</b>	<b>145</b>	<b>22</b>		<b>167</b>

Angoli	
Specie	Ø (cm)
	20 carpino nero
	22 roverella
	12 carpino nero
	21 roverella

Matricine	
Specie	Ø (cm)
	15 acero minore
	14 cerro
	34 roverella
	12 orniello

Ceppaie	
Specie	numero
acero minore	5
carpino nero	6
roverella	4
orniello	30
carpinella	25
cerro	2
<b>Totale</b>	<b>72</b>

Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 30 (Superficie 400m <sup>2</sup> )				
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)
4	3	0	roverella	
4	28	2	orniello	
5	5	1	roverella	
5	19	2	orniello	4,0
5	1	0	cerro	
5	3	0	carpino nero	
6	6	6	roverella	
6	2	0	orniello	
6	1	0	cerro	
7	4	1	roverella	
7	2	1	orniello	
7	0	1	cerro	
7	1	0	acero minore	
8	4	6	roverella	
8	8	1	orniello	
8	1	0	cerro	
8	4	0	carpino nero	
9	4	9	roverella	8,0
9	3	1	orniello	
9	0	1	cerro	
9	1	0	carpino nero	
10	5	4	roverella	
10	1	0	cerro	
10	6	0	carpino nero	
11	1	4	roverella	
11	3	0	carpino nero	
11	1	0	acero minore	
12	5	2	roverella	
12	1	0	carpino nero	
12	0	1	acero minore	
13	4	3	roverella	
13	1	0	cerro	
14	0	4	roverella	
14	0	1	orniello	
14	1	1	cerro	
15	1	4	roverella	
15	2	0	cerro	12,0
17	0	4	roverella	
18	0	1	cerro	
21	0	1	roverella	

Angoli	
Specie	Ø (cm)
roverella	22
orniello	13
roverella	14
orniello	12

Matricine	
Specie	Ø (cm)
roverella	21
acero minore	12
roverella	13
roverella	13

Ceppaie	
Specie	numero
roverella	19
orniello	22
cerro	2
carpino nero	4
acero minore	1
<b>Totale</b>	<b>0</b>

**Tabella n. 2 - Dati relativi agli alberi modello delle aree di saggio**

	Diametro ad 1,30m da terra (cm)	Specie	Altezza (m)	Area basimetrica (m <sup>2</sup> )	Volume cilindrometrico (m <sup>3</sup> )	Volume reale (m <sup>3</sup> )	Coeff. di riduzione
A. M. n. 1	9,0	carpino nero	8,0	0,0064	0,0509	0,0245	0,5
A. M. n. 2	8,0	cerro	8,0	0,0050	0,0402	0,0232	0,6
A. M. n. 3	11,0	carpino nero	9,0	0,0095	0,0855	0,0338	0,4
A. M. n. 4	10,0	carpino nero	10,0	0,0079	0,0785	0,0429	0,5
A. M. n. 5	9,0	roverella	8,0	0,0064	0,0509	0,0245	0,5

<b>Albero modello n.1 part. 2</b>			
<b>Diametro delle sezioni</b>			
N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m <sup>3</sup> )
0,5	9,0	1,0	0,006
1,5	8,0	1,0	0,005
2,5	7,0	1,0	0,004
3,5	6,5	1,0	0,003
4,5	5,5	1,0	0,002
5,5	4,5	1,0	0,002
6,5	4,0	1,0	0,001
7,5	3,0	1,0	0,001
<b>Vol. Tot</b>			<b>0,024</b>

<b>Albero modello n.1 part. 4</b>			
<b>Diametro delle sezioni</b>			
N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m <sup>3</sup> )
0,5	9,0	1,0	0,006
1,5	8,0	1,0	0,005
2,5	7,0	1,0	0,004
3,5	6,0	1,0	0,003
4,5	5,0	1,0	0,002
5,5	4,0	1,0	0,001
6,5	4,0	1,0	0,001
7,5	3,0	1,0	0,001
<b>Vol. Tot</b>			<b>0,023</b>

<b>Albero modello n.1 part.7</b>			
<b>Diametro delle sezioni</b>			
N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m <sup>3</sup> )
0,5	11,0	1,0	0,009
1,5	9,0	1,0	0,006
2,5	8,0	1,0	0,005
3,5	7,5	1,0	0,004
4,5	6,5	1,0	0,003
5,5	5,0	1,0	0,002
6,5	4,0	1,0	0,001
7,5	4,0	1,0	0,001
8,5	3,0	1,0	0,001
<b>Vol. Tot</b>			<b>0,034</b>

<b>Albero modello n.1 part. 17a</b>			
<b>Diametro delle sezioni</b>			
N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m <sup>3</sup> )
0,5	10,5	1,0	0,009
1,5	10,0	1,0	0,008
2,5	9,0	1,0	0,006
3,5	8,0	1,0	0,005
4,5	7,5	1,0	0,004
5,5	7,0	1,0	0,004
6,5	6,0	1,0	0,003
7,5	5,0	1,0	0,002
8,5	4,0	1,0	0,001
9,5	3,0	1,0	0,001
<b>Vol. Tot</b>			<b>0,043</b>

<b>Albero modello n.1 part. 30</b>			
<b>Diametro delle sezioni</b>			
<b>N°</b>	<b>Diametro</b>	<b>Lunghezza</b>	<b>Volume</b>
<b>sezione</b>	<b>(cm)</b>	<b>della</b> <b>sezione (m)</b>	<b>(m<sup>3</sup>)</b>
0,5	9,0	1,0	0,006
1,5	8,0	1,0	0,005
2,5	7,0	1,0	0,004
3,5	6,5	1,0	0,003
4,5	5,5	1,0	0,002
5,5	4,5	1,0	0,002
6,5	4,0	1,0	0,001
7,5	3,0	1,0	0,001
<b>Vol. Tot</b>			<b>0,024</b>

**Tabella n. 3 - Dati riassuntivi delle aree di saggio (compresa 200 - Boschi cedui a prevalenza di latifoglie decidue)**

<b>Particella N°</b>	<b>Ceppaie ettaro</b>	<b>N° medio polloni, piante da seme e polloni affrancati/ha</b>	<b>N° medio polloni/c eppaia</b>	<b>Diametro medio (cm)</b>	<b>Area basimetrica/ha (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Altezza media (m)</b>	<b>Coefficiente di riduzione</b>	<b>Provvigione/ha (m<sup>3</sup>)</b>	<b>Ripresa/ha (m<sup>3</sup>)</b>
2	1025	4975	5	8,4	27,56	8,0	0,5	110,225	105,453
4	2550	5775	2	7,0	22,21	8,0	0,6	106,625	100,619
7	1280	4420	2	10,6	38,99	9,0	0,5	175,435	165,056
17a	1800	4150	2	9,7	30,65	10,0	0,5	153,261	135,991
30	1200	4850	4	9,0	30,84	8,0	0,5	123,355	115,502



## **ALLEGATO 6**

### **CARATTERISTICHE DELLA VIABILITÀ**

Codice	Classificazione tecnica	Classificazione amministrativa	Lunghezza (m)	Transitabilità	Interventi
1	Strada camionabile	Nessuna classificazione	178	Buona	Nessun intervento
1	Strada camionabile	Nessuna classificazione	2826	Buona	Nessun intervento
2	Sentiero	Nessuna classificazione	526	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
3	Sentiero	Nessuna classificazione	268	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
3	Sentiero	Comunale	1283	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
4	Strada camionabile	Vicinale	297	Buona	Nessun intervento
4	Strada camionabile	Comunale	1624	Buona	Nessun intervento
5	Strada camionabile	Nessuna classificazione	197	Buona	Nessun intervento
6	Strada trattorabile	Comunale	515	Buona	Manutenzione
7	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	638	Buona	Manutenzione
8	Strada camionabile	Vicinale	273	Buona	Nessun intervento
9	Strada trattorabile	Vicinale	374	Buona	Manutenzione
10	Strada trattorabile	Comunale	780	Buona	Manutenzione
10	Strada trattorabile	Vicinale	172	Buona	Manutenzione
11	Sentiero	Vicinale	520	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
12	Sentiero	Nessuna classificazione	99	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
13	Strada camionabile	Nessuna classificazione	761	Buona	Nessun intervento
14	Sentiero	Nessuna classificazione	418	Scarsa	
15	Sentiero	Vicinale	151	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
16	Strada camionabile	Comunale	421	Buona	Nessun intervento
17	Sentiero	Comunale	2322	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
18	Sentiero	Comunale	919	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
19	Sentiero	Comunale	1117	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
20	Sentiero	Comunale	329	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
21	Sentiero	Comunale	1086	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
22	Strada camionabile	Comunale	1222	Buona	Nessun intervento
22	Strada camionabile	Vicinale	844	Buona	Nessun intervento
22	Strada camionabile	Nessuna classificazione	3597	Buona	Nessun intervento
23	Sentiero	Comunale	1180	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
24	Strada camionabile	Provinciale	10789	Buona	Nessun intervento
25	Strada camionabile	Vicinale	345	Buona	Nessun intervento
25	Strada camionabile	Nessuna classificazione	1708	Buona	Nessun intervento
25	Strada camionabile	Comunale	2443	Buona	Nessun intervento
26	Strada camionabile	Nessuna classificazione	1887	Scarsa	Manutenzione
26	Strada camionabile	Nessuna classificazione	567	Scarsa	Manutenzione
26	Strada camionabile	Vicinale	1294	Scarsa	Manutenzione
27	Sentiero	Vicinale	487	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
28	Sentiero	Vicinale	554	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
29	Sentiero	Nessuna classificazione	3165	Buona	Manutenzione/Ripristino
30	Strada camionabile	Nessuna classificazione	1596	Buona	Manutenzione
31	Sentiero	Vicinale	385	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
32	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	260	Buona	Manutenzione
32	Strada trattorabile	Vicinale	100	Buona	Manutenzione
33	Sentiero	Vicinale	526	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
34	Sentiero	Vicinale	2239	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
35	Strada camionabile	Nessuna classificazione	1139	Buona	Nessun intervento
36	Strada camionabile	Provinciale	3073	Buona	Nessun intervento
37	Strada camionabile	Nessuna classificazione	439	Buona	Nessun intervento
38	Sentiero	Vicinale	963	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
39	Strada trattorabile	Vicinale	308	Buona	Manutenzione
39	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	646	Buona	Manutenzione
40	Sentiero	Vicinale	76	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
41	Sentiero	Vicinale	856	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
42	Sentiero	Comunale	811	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
42	Sentiero	Vicinale	1366	Scarsa	Manutenzione/Ripristino

Codice	Classificazione tecnica	Classificazione amministrativa	Lunghezza (m)	Transitabilità	Interventi
43	Sentiero	Vicinale	2453	Pessima	Manutenzione/Ripristino
44	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	677	Buona	Manutenzione
45	Strada trattorabile	Vicinale	1337	Pessima	Manutenzione
46	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	1600	Buona	Manutenzione
47	Sentiero	Vicinale	593	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
48	Strada camionabile	Nessuna classificazione	527	Buona	Nessun intervento
49	Strada camionabile	Vicinale	185	Buona	Manutenzione
50	Strada trattorabile	Vicinale	696	Buona	Manutenzione
51	Strada camionabile	Provinciale	2711	Buona	Nessun intervento
52	Strada camionabile	Vicinale	970	Buona	Nessun intervento
53	Strada camionabile	Provinciale	1367	Buona	Nessun intervento
53	Strada camionabile	Comunale	1142	Buona	Nessun intervento
53	Strada camionabile	Nessuna classificazione	321	Buona	Nessun intervento
54	Strada camionabile	Vicinale	299	Buona	Nessun intervento
55	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	444	Buona	Manutenzione
56	Strada camionabile	Nessuna classificazione	126	Buona	Nessun intervento
56	Strada camionabile	Comunale	1671	Buona	Nessun intervento
57	Strada camionabile	Comunale	474	Buona	Nessun intervento
58	Sentiero	Nessuna classificazione	626	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
59	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	220	Buona	Manutenzione
60	Strada camionabile	Nessuna classificazione	404	Buona	Nessun intervento
61	Strada camionabile	Nessuna classificazione	603	Buona	Nessun intervento
62	Strada camionabile	Nessuna classificazione	2261	Buona	Nessun intervento
63	Strada trattorabile	Vicinale	823	Scarsa	Manutenzione
64	Strada camionabile	Vicinale	1408	Buona	Nessun intervento
65	Strada camionabile	Nessuna classificazione	835	Buona	Nessun intervento
66	Strada camionabile	Vicinale	1467	Buona	Nessun intervento
67	Strada trattorabile	Vicinale	447	Buona	Manutenzione
68	Strada camionabile	Vicinale	1248	Buona	Nessun intervento
69	Strada camionabile	Nessuna classificazione	390	Buona	Nessun intervento
70	Sentiero	Nessuna classificazione	383	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
71	Sentiero	Nessuna classificazione	512	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
72	Strada trattorabile	Vicinale	541	Buona	Manutenzione
73	Sentiero	Nessuna classificazione	295	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
74	Strada camionabile	Nessuna classificazione	331	Buona	Nessun intervento
75	Strada camionabile	Nessuna classificazione	162	Buona	Nessun intervento
76	Strada camionabile	Vicinale	1845	Buona	Nessun intervento
77	Sentiero	Vicinale	850	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
78	Strada trattorabile	Vicinale	463	Buona	Nessun intervento
78	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	754	Buona	Manutenzione
79	Strada trattorabile	Vicinale	1805	Buona	Manutenzione
80	Strada camionabile	Nessuna classificazione	169	Buona	Nessun intervento
81	Sentiero	Nessuna classificazione	295	Buona	Manutenzione/Ripristino
82	Strada trattorabile	Vicinale	359	Buona	Manutenzione
83	Sentiero	Vicinale	801	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
83	Sentiero	Nessuna classificazione	1663	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
84	Sentiero	Nessuna classificazione	599	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
85	Strada camionabile	Vicinale	960	Buona	Nessun intervento
86	Sentiero	Nessuna classificazione	352	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
87	Sentiero	Vicinale	810	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
88	Sentiero	Nessuna classificazione	1390	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
89	Sentiero	Vicinale	1169	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
90	Strada trattorabile	Vicinale	1045	Pessima	Manutenzione
91	Strada camionabile	Vicinale	1263	Buona	Nessun intervento
92	Strada trattorabile	Vicinale	651	Buona	Manutenzione

Codice	Classificazione tecnica	Classificazione amministrativa	Lunghezza (m)	Transitabilità	Interventi
93	Strada camionabile	Nessuna classificazione	602	Buona	Nessun intervento
93	Strada camionabile	Comunale	449	Buona	Nessun intervento
94	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	398	Buona	Manutenzione
95	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	405	Buona	Manutenzione
95	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	823	Buona	Manutenzione
96	Strada trattorabile	Vicinale	901	Buona	Manutenzione
97	Strada trattorabile	Vicinale	1112	Buona	Manutenzione
98	Strada trattorabile	Vicinale	551	Buona	Manutenzione
100	Strada camionabile	Nessuna classificazione	156	Buona	Nessun intervento
100	Strada camionabile	Vicinale	887	Buona	Nessun intervento
101	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	267	Buona	Manutenzione
102	Strada camionabile	Vicinale	339	Buona	Nessun intervento
103	Sentiero	Nessuna classificazione	477	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
104	Strada trattorabile	Vicinale	1807	Buona	Manutenzione
105	Strada camionabile	Nessuna classificazione	399	Buona	Nessun intervento
106	Strada camionabile	Provinciale	1193	Buona	Nessun intervento
107	Strada camionabile	Comunale	959	Buona	Nessun intervento
108	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	457	Buona	Manutenzione
109	Strada camionabile	Vicinale	860	Buona	Nessun intervento
110	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	448	Buona	Manutenzione
111	Strada camionabile	Nessuna classificazione	139	Buona	Nessun intervento
112	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	577	Buona	Manutenzione
113	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	247	Buona	Manutenzione
114	Strada camionabile	Nessuna classificazione	811	Buona	Nessun intervento
115	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	497	Buona	Manutenzione
116	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	719	Buona	Manutenzione
116	Strada trattorabile	Vicinale	1839	Buona	Manutenzione
117	Strada trattorabile	Vicinale	406	Buona	Manutenzione
117	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	657	Buona	Manutenzione
117	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	325	Buona	Manutenzione
118	Strada camionabile	Vicinale	633	Buona	Nessun intervento
119	Strada trattorabile	Comunale	513	Buona	Manutenzione
120	Strada camionabile	Nessuna classificazione	87	Buona	Nessun intervento
120	Strada camionabile	Nessuna classificazione	103	Buona	Nessun intervento
120	Strada camionabile	Comunale	2103	Buona	Nessun intervento
121	Sentiero	Comunale	234	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
122	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	461	Buona	Manutenzione
122	Strada trattorabile	Comunale	1603	Buona	Manutenzione
123	Strada trattorabile	Comunale	1746	Buona	Manutenzione
124	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	208	Buona	Manutenzione
125	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	134	Buona	Manutenzione
126	Strada trattorabile	Vicinale	923	Buona	Manutenzione
127	Strada trattorabile	Vicinale	1400	Buona	Manutenzione
128	Strada trattorabile	Vicinale	1513	Buona	Manutenzione
129	Sentiero	Nessuna classificazione	527	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
130	Sentiero	Comunale	2473	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
131	Strada trattorabile	Vicinale	974	Buona	Manutenzione
131	Strada trattorabile	Comunale	186	Buona	Manutenzione
132	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	1090	Buona	Manutenzione
133	Strada trattorabile	Vicinale	955	Buona	Manutenzione
133	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	205	Buona	Manutenzione
134	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	343	Buona	Manutenzione
134	Strada trattorabile	Vicinale	501	Buona	Manutenzione
135	Sentiero	Vicinale	1230	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
136	Sentiero	Vicinale	841	Scarsa	Manutenzione/Ripristino

<b>Codice</b>	<b>Classificazione tecnica</b>	<b>Classificazione amministrativa</b>	<b>Lunghezza (m)</b>	<b>Transitabilità</b>	<b>Interventi</b>
137	Strada camionabile	Comunale	427	Buona	Nessun intervento
138	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	457	Buona	Manutenzione
139	Strada trattorabile	Comunale	188	Buona	Manutenzione
140	Sentiero	Nessuna classificazione	773	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
141	Strada camionabile	Vicinale	256	Buona	Nessun intervento
142	Strada camionabile	Vicinale	120	Buona	Nessun intervento
143	Sentiero	Vicinale	1010	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
144	Sentiero	Vicinale	849	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
145	Strada camionabile	Vicinale	572	Buona	Nessun intervento
146	Strada trattorabile	Vicinale	1585	Buona	Manutenzione
147	Strada camionabile	Comunale	1832	Buona	Nessun intervento
148	Strada camionabile	Comunale	2383	Buona	Nessun intervento
149	Strada trattorabile	Vicinale	1651	Buona	Manutenzione
149	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	184	Buona	Manutenzione
150	Sentiero	Vicinale	1579	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
151	Sentiero	Vicinale	1318	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
152	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	611	Buona	Manutenzione
152	Strada trattorabile	Vicinale	463	Buona	Manutenzione
153	Sentiero	Vicinale	472	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
154	Strada trattorabile	Comunale	286	Buona	Manutenzione
155	Strada camionabile	Nessuna classificazione	1317	Scarsa	Manutenzione
156	Sentiero	Vicinale	1700	Scarsa	Manutenzione/Ripristino
157	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	1471	Buona	Manutenzione
158	Strada trattorabile	Nessuna classificazione	425	Pessima	Manutenzione
159	Sentiero	Nessuna classificazione	1346	Pessima	Manutenzione/Ripristino
160	Sentiero	Nessuna classificazione	2548	Buona	Manutenzione/Ripristino



**ALLEGATO 4**

**PIANO DEI TAGLI DEL DECENNIO  
E  
DEL LUNGO PERIODO**

## Piano dei tagli del lungo periodo

### Compresa 200 dei cedui al taglio TURNO 30 anni

classe cronologica	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	31-35	36-40	41-45	46-50	Totale complessivo (ha)
Superficie della classe (ha)	58,8182	62,8187	64,4782	9,9645	0,0000	12,9531	2,2384	0,0000	12,9625	4,1061	228,3397
Situaz. Normale	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566					228,3397
Situazione reale 2015	58,8182	62,8187	64,4782	9,9645	0,0000	12,9531	2,2384	0,0000	12,9625	4,1061	228,3397
2015-2019	17,0686	58,8182	62,8187	64,4782	9,9645	0,0000	12,9531	2,2384	0,0000		228,3397
2020-2024	15,1915	17,0686	58,8182	62,8187	64,4782	9,9645					228,3397
2025-2029	9,9645	15,1915	17,0686	58,8182	62,8187	64,4782					228,3397
2030-2034	38,0566	9,9645	15,1915	17,0686	58,8182	62,8187	26,4216				228,3397
2035-2039	38,0566	38,0566	9,9645	15,1915	17,0686	58,8182	51,1837				228,3397
2040-2044	38,0566	38,0566	38,0566	9,9645	15,1915	17,0686	58,8182	13,1271			228,3397
2045-2049	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566	9,9645	15,1915	17,0686	33,8886			228,3397
2050-2054	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566	9,9645	15,1915	12,9006			228,3397
2055-2059	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566	38,0566					228,3397

Piano dei tagli nel decennio (durata del periodo 5 anni)

<b>periodo 2015-2019</b>	<b>n. particella</b>	<b>Compresa</b>	<b>superficie di intervento (ha)</b>	<b>Intervento</b>	<b>Note</b>
primo periodo	4	200	6,3620	ceduazione	taglio colturale di fine turno
primo periodo	5	200	7,8517	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	6	200	12,408	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	7	200	6,6005	ceduazione	taglio colturale di fine turno
primo periodo	8	200	9,4374	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	9	200	8,8843	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	10	200	7,5424	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	12b	200	5,6588	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	15	200	11,318	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	16	200	9,1645	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	17a	200	4,1061	ceduazione	taglio colturale di fine turno
primo periodo	20	200	7,7715	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	21	200	8,9121	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	22b	200	9,2195	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	23	200	9,0604	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	24	200	6,8163	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	25	200	7,9526	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	26	200	4,7456	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
primo periodo	28	200	8,5064	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti

<b>periodo 2020-2024</b>	<b>n. particella</b>	<b>Compresa</b>	<b>superficie al taglio (ha)</b>	<b>Intervento</b>	<b>Note</b>
secondo periodo	1	200	6,7478	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
secondo periodo	2	200	6,7922	ceduazione	taglio colturale di fine turno
secondo periodo	3	200	6,1609	ceduazione	taglio colturale di fine turno
secondo periodo	11	200	10,0000	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
secondo periodo	13	200	8,0113	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
secondo periodo	14b	200	7,2188	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
secondo periodo	18	200	7,7000	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
secondo periodo	29	200	7,4000	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
secondo periodo	30	200	2,2384	ceduazione	taglio colturale di fine turno
secondo periodo	31	200	9,6238	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti
secondo periodo	32a	200	2,0000	opere A.I.B.	cure colturali giovani popolamenti



# **ALLEGATO 5**

## **REGISTRO ECONOMICO DEGLI INTERVENTI**

**Proprietà:**

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

**Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione**

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m <sup>3</sup> /qli	m <sup>3</sup> /qli	€

**Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo**

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

**Il Responsabile:**

.....

**Proprietà:**

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

**Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione**

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m <sup>3</sup> /qli	m <sup>3</sup> /qli	€

**Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo**

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

**Il Responsabile:**

.....

**Proprietà:**

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

**Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione**

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti  amministrativi adottati	Superficie  ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m <sup>3</sup> /qli	m <sup>3</sup> /qli	€

**Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo**

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

**Proprietà:**

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

**Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione**

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti  amministrativi adottati	Superficie  ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m <sup>3</sup> /qli	m <sup>3</sup> /qli	€

**Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo**

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....



# **ALLEGATO 7**

## **DATI CATASTALI**

per particella forestale e per Foglio catastale

Dati catastali per foglio

*Bosco* Comune di Rocca Sinibalda

<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
1	162	4	6,3629	6,362	
1	4/p	3	6,1744	6,1609	
1	4/p	2	7,4773	7,4609	
1	4/p	1	7,5433	7,5268	
10	24/p	14b	0,9513	0,9495	
10	24/p	15	11,7537	11,7322	
10	24/p	16	9,1796	9,1628	
10	24/p	17a	0,0134	0,0134	
10	26/p	17a	0,2257	0,2246	
10	26/p	19a	2,3892	2,3771	
10	26/p	14a	0,0725	0,0722	
10	26/p	19b	0,0141	0,0141	
10	26/p	18	0,1663	0,1655	
10	26/p	17b	2,4331	2,4208	
10	27/p	12a	1,0813	1,079	
10	27/p	17a	4,1753	4,1667	
10	27/p	6	12,4337	12,408	
10	27/p	18	7,8946	7,8783	
10	27/p	16	0,0016	0,0016	
10	27/p	14a	1,2917	1,289	
10	27/p	25	7,969	7,9526	
10	27/p	24	7,0858	7,0712	
10	27/p	23	9,0791	9,0604	
10	27/p	22b	9,2385	9,2195	
10	27/p	21	8,9305	8,9121	
10	27/p	20	7,7262	7,7102	
10	27/p	19b	8,0734	8,0568	
10	27/p	5	7,8679	7,8517	
10	27/p	22a	0,9307	0,9288	
10	27/p	7	7,216	7,2011	

Dati catastali per foglio

*Bosco* Comune di Rocca Sinibalda

<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
10	27/p	14b	7,1602	7,1454	
10	27/p	13	8,0278	8,0113	
10	27/p	12b	5,6705	5,6588	
10	27/p	8	10,08	10,0592	
10	27/p	9	9,3599	9,3405	
10	27/p	17b	1,3217	1,3189	
10	27/p	10	7,706	7,6901	
10	27/p	19a	2,7075	2,7019	
10	27/p	11	7,706	7,6901	
10	31/p	20	0,0655	0,0612	
10	31/p	19b	0,0045	0,0042	
13	3	19b	0,366	0,3558	
21	10	36	0,9729	0,963	
21	9	36	1,673	1,6607	
24	104	27	1,0436	1,042	
24	379	27	0,2929	0,289	
25	83/p	34	0,1876	0,1875	
25	83/p	32b	1,9684	1,9669	
25	83/p	33	6,4984	6,4937	
25	83/p	32a	2,2907	2,289	
26	90	35	0,3222	0,32	
27	12/p	29	7,9387	7,9067	
27	12/p	28	6,8713	6,8437	
27	2	28	1,797	1,7646	
29	17	34	2,746	2,7415	
29	20	35	0,3651	0,354	
29	29	34	1,7852	1,783	
29	42/p	34	8,712	8,695	
29	42/p	33	5,2652	5,255	
29	42/p	32b	7,1928	7,1788	

Dati catastali per foglio

*Bosco* Comune di Rocca Sinibalda

---

<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
29	43	32b	1,121	1,1194	
29	52	31	9,628	9,6238	
31	1	30	0,0348	0,03	
31	34/p	30	0,0171	0,0171	
31	60	30	1,202	1,1891	
31	70	30	2,409	2,4075	
31	94	30	0,009	0,0072	
31	95	30	0,0359	0,033	
4	1	26	5,124	5,0941	

Dati catastali per particella forestale

Regione Lazio

*Bosco Comune di Rocca Sinibalda*

<i>Particella</i>	<i>Comune</i>	<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
1	Rocca Sinibalda	1	4/p	7,5433	7,5268	
2	Rocca Sinibalda	1	4/p	7,4773	7,4609	
3	Rocca Sinibalda	1	4/p	6,1744	6,1609	
4	Rocca Sinibalda	1	162	6,3629	6,362	
5	Rocca Sinibalda	10	27/p	7,8679	7,8517	
6	Rocca Sinibalda	10	27/p	12,4337	12,408	
7	Rocca Sinibalda	10	27/p	7,216	7,2011	
8	Rocca Sinibalda	10	27/p	10,08	10,0592	
9	Rocca Sinibalda	10	27/p	9,3599	9,3405	
10	Rocca Sinibalda	10	27/p	7,706	7,6901	
11	Rocca Sinibalda	10	27/p	7,706	7,6901	
12a	Rocca Sinibalda	10	27/p	1,0813	1,079	
12b	Rocca Sinibalda	10	27/p	5,6705	5,6588	
13	Rocca Sinibalda	10	27/p	8,0278	8,0113	
14a	Rocca Sinibalda	10	26/p	0,0725	0,0722	
14a	Rocca Sinibalda	10	27/p	1,2917	1,289	
14b	Rocca Sinibalda	10	27/p	7,1602	7,1454	
14b	Rocca Sinibalda	10	24/p	0,9513	0,9495	
15	Rocca Sinibalda	10	24/p	11,7537	11,7322	
16	Rocca Sinibalda	10	24/p	9,1796	9,1628	
16	Rocca Sinibalda	10	27/p	0,0016	0,0016	
17a	Rocca Sinibalda	10	27/p	4,1753	4,1667	
17a	Rocca Sinibalda	10	26/p	0,2257	0,2246	
17a	Rocca Sinibalda	10	24/p	0,0134	0,0134	
17b	Rocca Sinibalda	10	26/p	2,4331	2,4208	
17b	Rocca Sinibalda	10	27/p	1,3217	1,3189	
18	Rocca Sinibalda	10	27/p	7,8946	7,8783	
18	Rocca Sinibalda	10	26/p	0,1663	0,1655	
19a	Rocca Sinibalda	10	26/p	2,3892	2,3771	
19a	Rocca Sinibalda	10	27/p	2,7075	2,7019	
19b	Rocca Sinibalda	10	26/p	0,0141	0,0141	
19b	Rocca Sinibalda	10	27/p	8,0734	8,0568	
19b	Rocca Sinibalda	13	3	0,366	0,3558	
19b	Rocca Sinibalda	10	31/p	0,0045	0,0042	
20	Rocca Sinibalda	10	31/p	0,0655	0,0612	
20	Rocca Sinibalda	10	27/p	7,7262	7,7102	
21	Rocca Sinibalda	10	27/p	8,9305	8,9121	
22a	Rocca Sinibalda	10	27/p	0,9307	0,9288	
22b	Rocca Sinibalda	10	27/p	9,2385	9,2195	
23	Rocca Sinibalda	10	27/p	9,0791	9,0604	

Dati catastali per particella forestale

Regione Lazio

*Bosco Comune di Rocca Sinibalda*

<i>Particella</i>	<i>Comune</i>	<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
24	Rocca Sinibalda	10	27/p	7,0858	7,0712	
25	Rocca Sinibalda	10	27/p	7,969	7,9526	
26	Rocca Sinibalda	4	1	5,124	5,0941	
27	Rocca Sinibalda	24	104	1,0436	1,042	
27	Rocca Sinibalda	24	379	0,2929	0,289	
28	Rocca Sinibalda	27	12/p	6,8713	6,8437	
28	Rocca Sinibalda	27	2	1,797	1,7646	
29	Rocca Sinibalda	27	12/p	7,9387	7,9067	
30	Rocca Sinibalda	31	94	0,009	0,0072	
30	Rocca Sinibalda	31	70	2,409	2,4075	
30	Rocca Sinibalda	31	1	0,0348	0,03	
30	Rocca Sinibalda	31	95	0,0359	0,033	
30	Rocca Sinibalda	31	34/p	0,0171	0,0171	
30	Rocca Sinibalda	31	60	1,202	1,1891	
31	Rocca Sinibalda	29	52	9,628	9,6238	
32a	Rocca Sinibalda	25	83/p	2,2907	2,289	
32b	Rocca Sinibalda	29	43	1,121	1,1194	
32b	Rocca Sinibalda	25	83/p	1,9684	1,9669	
32b	Rocca Sinibalda	29	42/p	7,1928	7,1788	
33	Rocca Sinibalda	25	83/p	6,4984	6,4937	
33	Rocca Sinibalda	29	42/p	5,2652	5,255	
34	Rocca Sinibalda	29	17	2,746	2,7415	
34	Rocca Sinibalda	29	29	1,7852	1,783	
34	Rocca Sinibalda	25	83/p	0,1876	0,1875	
34	Rocca Sinibalda	29	42/p	8,712	8,695	
35	Rocca Sinibalda	26	90	0,3222	0,32	
35	Rocca Sinibalda	29	20	0,3651	0,354	
36	Rocca Sinibalda	21	9	1,673	1,6607	
36	Rocca Sinibalda	21	10	0,9729	0,963	

## **ALLEGATO 8**

**CALCOLO DEL CARICO DI BESTIAME  
SOSTENIBILE DAI PASCOLI**

## Indici Foraggeri Specifici

genere specie	famiglia	Indici Specifici
Agrostis tenuis (Agrostis capillaris L.)	Graminaceae	3
Alchemilla glaucescens	Rosaceae	1
Anthyllis montana	Leguminosae	3
Anthyllis vulneraria	Leguminosae	5
Asperula aristata	Rubiaceae	1
Bellis perennis	Compositae	1
Biscutella laevigata	Cruciferae	2
Briza maxima	Graminaceae	1
Bromus erectus	Graminaceae	3
Bromus squarrosus	Graminaceae	2
Centaurea bracteata	Compositae	1
Cerastium arvense	Caryophyllaceae	1
Chenopodium bonus-henricus	Chenopodiaceae	2
Convolvulus arvensis	Convolvulaceae	1
Cynosurus echinatus	Graminaceae	1
Dactylis glomerata	Graminaceae	5
Festuca circummediterranea	Graminaceae	1
Filipendula vulgaris	Rosaceae	1
Galium lucidum	Rubiaceae	1
Galium verum	Rubiaceae	1
Hippocrepis comosa	Leguminosae	4
Leontodon hispidus	Compositae	3
Lolium perenne	Graminaceae	5
Lotus alpinus	Leguminosae	3
Medicago lupulina	Leguminosae	3
Melica ciliata	Graminaceae	1
Phleum alpinum	Graminaceae	3
Phleum ambiguum	Graminaceae	2
Plantago lanceolata	Plantaginaceae	2
Plantago media	Plantaginaceae	2
Poa alpina	Graminaceae	3
Poa bulbosa	Graminaceae	3
Polygala major	Polygalaceae	1
Polygala vulgaris	Polygalaceae	1
Robertia taraxacoides (Hypochoeris robertia Fiori)	Compositae	1
Scabiosa columbaria	Dipsacaceae	1
Taraxacum laevigatum	Compositae	3
Trifolium montanum	Leguminosae	3
Trifolium pratense	Leguminosae	4
Trifolium repens	Leguminosae	4
Trifolium thalii	Leguminosae	3
Vicia cracca	Leguminosae	4

## Calcolo dell'indice specifico medio

Tabella n. 01 - Associazione vegetale del pascolo: Praterie montane

### Associazione n. 01 (Praterie aride)

Specie	Frequenza	Contributo specifico	Indice specifico (I.F.)	Prodotto
<i>Bromus erectus</i> Hudson	20	100	3	0,6
<i>Anthyllis montana</i> L.	25	100	3	0,75
<i>Festuca circummediterranea</i> Patzke	15	100	1	0,15
<i>Thymus longicaulis</i> Presl	8	100	0	0
<i>Sedum rupestre</i> L.	8	100	0	0
<i>Phleum pratense</i> L.	24	100	3	0,72
<b>totale</b>	<b>100</b>			<b>2,22</b>

### Associazione n. 02 (Pascoli cespugliati)

Specie	Frequenza	Contributo specifico	Indice specifico (I.F.)	Prodotto
<i>Rosa canina</i> L.	15	100	0	0
<i>Rubus ulmifolius</i> Schott	25	100	0	0
<i>Crataegus monogyna</i> Jacq.	20	100	0	0
<i>Dactylis glomerata</i> L.	15	100	5	0,75
<i>Phleum pratense</i> L.	10	100	3	0,3
<i>Hippocrepis comosa</i> L.	5	100	4	0,2
<i>Cynosurus cristatus</i> L.	10	100	4	0,4
<b>totale</b>	<b>100</b>			<b>1,65</b>

## Calcolo della produttività dei cotici erbosi

### Associazione n. 01 (Prateria arida calcarea)

C.S.	I.F.	Moltiplicatore	V.P.	C.F.	UF per ciascun punto di valore pastorale	UF totali	Produttività  Uba/ha =UF  totali/2800	Superficie  (ettari)	Produttività  totale (UBA)
100	2,22	0,2	44,4	0,8	50	1776	0,63	5,0791	3,22

### Associazione n. 02 (Cespuglieto)

C.S.	I.F.	Moltiplicatore	V.P.	C.F.	UF per ciascun punto di valore pastorale	UF totali	Produttività  Uba/ha =UF  totali/2800	Superficie  (ettari)	Produttività  totale (UBA)
100	1,65	0,2	33	0,8	55	1452	0,52	25,4070	13,18

Totale UBA	<b>16,40</b>
------------	--------------

Totale superficie della compresa pascolabile (ettari)	<b>30,49</b>
---	--------------

Produttività media (UBA/ettaro)	<b>0,54</b>
---------------------------------	-------------

Calcolato applicando i valori medi

La seguente formula permette di proporzionare il carico di bestiame alla produttività del pascolo:

$$C = \frac{P \times S}{F \times D} \quad P = 3765 \text{ Kg/ha} \quad S = 30,49 \text{ ettari} \quad F = 19 \text{ kg x capo adulto} \quad D = 275 \text{ giorni}$$

$$C = \left[ \frac{3765 \text{ kg/ha} \times 30,49 \text{ ettari}}{19 \text{ kg} \times 275 \text{ giorni}} \right] \times 0,95 = 21 \text{ capi adulti}$$

C= carico ottimale espresso in numeri di capi grossi

P= produzione espressa in Kg di fieno normale

S= superficie del pascolo in ettari

F= consumo giornaliero di fieno normale per capo espresso in Kg

D= durata del pascolamento in giorni

K = 0,95 = coefficiente (minore dell'unità) che rappresenta la percentuale di produzione effettivamente consumata dagli animali, al netto della frazione lasciata come rifiuto

Oltre ai pascoli vengono conteggiate anche le unità foraggiere prodotte dai boschi assimilandole ad una formazione meno produttiva tanto che si è stimato un valore di 0,2UBA/ha.

Pertanto la produzione totale relativa ai soprassuoli forestali è la seguente:

**Boschi cedui:** tenuto conto che la superficie totale è di 250,3127 ha nel calcolo viene esclusa la superficie destinata al taglio nel decennio (ettari 32,2601), per cui il valore che si ottiene è il seguente:

$$0,2 \text{ UBA/ha} \times 218,0526 = \text{UBA } 43,61$$

**Fustaie:**

$$0,2 \text{ UBA/ha} \times 13,6332 = \text{UBA } 2,73$$

**TOTALE UBA DISPONIBILI = 62,73**

# **ALLEGATO 9**

## **CHECK LIST FAUNA**















**DETERMINAZIONE DEL COFINANZIAMENTO REGIONALE PER LA REDAZIONE DEL  
PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE (PGAF)  
AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA L.R. 39/2002 - Modello 03/2004 -**

Ente richiedente : Comune di Concerviano

**A - RIPARTIZIONE DEL TERRITORIO OGGETTO DI PIANIFICAZIONE**

A.1 - Ripartizione della superficie per tipologie di proprietà e categorie assestamentali	Superficie		
	Pubblica	Privata	Totale
Fustaie, rimboschimenti, cedui a sterzo	13,63		13,63
Cedui in conversione, invecchiati, abbandonati, composti, fustaie transitorie	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	55,51	55,51
Cedui semplici, matricinati e macchia mediterranea	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	194,81	194,81
Prati, pascoli ed arbusteti	33,12		33,12
Altre superfici	2,99		2,99
<b>A.1 - Totale superficie</b>	<b>300,05</b>		<b>300,05</b>

A.2 - Ripartizione della superficie in area protetta	Superficie		
	Pubblica	Privata	Totale
Fustaie, rimboschimenti, cedui a sterzo	0,00		0,00
Cedui in conversione, invecchiati, abbandonati, composti, fustaie transitorie	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	0,00	0,00
Cedui semplici, matricinati e macchia mediterranea	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	0,00	0,00
Prati, pascoli ed arbusteti	0,00		0,00
Altre superfici	0,00		0,00
<b>A.2 - Totale superficie</b>	<b>0,00</b>		<b>0,00</b>

A.3 - Ripartizione della superficie all'interno dei siti Natura 2000	Superficie		
	Pubblica	Privata	Totale
Fustaie, rimboschimenti, cedui a sterzo	0,00		0,00
Cedui in conversione, invecchiati, abbandonati, composti, fustaie transitorie	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	0,00	0,00
Cedui semplici, matricinati e macchia mediterranea	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	0,00	0,00
Prati, pascoli ed arbusteti	0,00		0,00
Altre superfici	0,00		0,00
<b>A.3 - Totale superficie</b>	<b>0,00</b>		<b>0,00</b>

A.4 - Ripartizione della superficie che ospita boschi monumentali	Superficie		
	Pubblica	Privata	Totale
Fustaie, rimboschimenti, cedui a sterzo	0,00		0,00
Cedui in conversione, invecchiati, abbandonati, composti, fustaie transitorie	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	0,00	0,00
Cedui semplici, matricinati e macchia mediterranea	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	0,00	0,00
Prati, pascoli ed arbusteti	0,00		0,00
Altre superfici	0,00		0,00
<b>A.4 - Totale superficie</b>	<b>0,00</b>		<b>0,00</b>

A.5 - Enti pubblici proprietari dei terreni oggetto di pianificazione	<b>Comune di Concerviano</b>	Numero
Numero enti pubblici pianificati		<b>1,00</b>

**E.3 - Contributo integrativo regionale per la presenza di siti monumentali ed archeologici**

Importo per calcolo del contributo integrativo regionale per la presenza di siti monumentali ed archeologici	Superficie		
	Pubblica	Privata	Totale
Fustaie, rimboschimenti, cedui a sterzo	0,00		0,00
Cedui in conversione, invecchiati, abbandonati, composti, fustaie transitorie	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	0,00	0,00
Cedui semplici, matricinati e macchia mediterranea	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	0,00	0,00
Prati, pascoli ed arbusteti	0,00		0,00
Altre superfici	0,00		0,00
<b>E.3 - Totale superficie</b>	<b>0,00</b>		<b>0,00</b>



**STATISTICA DEL PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE**  
*Denominazione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale*

**1. GENERALITA'****1.1 Localizzazione**

Comune	Proprietà	Comunità montana	Provincia
Concerviano	Comune di Roccasinibalda	Zona VII – Salto - Cicolano	Rieti

**1.2 Periodo di validità**

Epoca		Anni
Dal 2015	Al 2024	10

**2. SUPERFICIE COMPLESSIVA PIANIFICATA<sup>6</sup>****2.1 Proprietà (dati in ettari)**

Tipo	Pubblica	Privata	Totale
Superficie	300,0547	0,0000	300,0547

**2.2 Corpi costituenti l'area pianificata**

Corpo unico	Più corpi disgiunti	Corpo unico con inclusi non pianificati
/	9	/

**2.3 Quadro territoriale (dati in ettari)**

Area protetta	Aree incluse in Siti Natura 2000	Aree incluse nel Piano di Assetto Idrogeologico
/	/	300,0547

**2.4 Quadro territoriale****2.4.1 - Aree protette (dati in ettari)**

Classe di zonizzazione	Integrale		Orientata				Totale
	assoluta	orientata					
Superficie	/	/	/	/	/		/

**2.4.2 – Aree incluse nei Siti Natura 2000 (dati in ettari)**

Tipo	Siti importanza comunitaria	Zone a protezione speciale	Totale
Superficie	0	0	0

**2.4.3 Aree incluse nel piano di assetto idrogeologico (dati in ettari)**

Tipo	Rischio molto elevato	Rischio elevato	Rischio lieve	Aree di attenzione	Vincolo idrogeologico	Totale
Superficie	/	/	/	/	300,0547	300,0547

<sup>6</sup> Fare riferimento alla sola superficie oggetto di pianificazione, escludendo le eventuali altre aree incluse nel territorio da pianificare, ma non oggetto di pianificazione, ad esempio perché di proprietà di terzi.

### 3. FORME DI UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

#### 3.1 Tipologie d'uso principali (dati in ettari)

Forme d'uso	Formazione arborea	Formazione arbustiva	Pascolo	Prato-pascolo	Incolto erbaceo	Aree edificate		Tare e altre superfici		Totale
Superficie	263,9459	28,0406	5,0791	/	/	/	/	2,9891		300,0547

#### 3.2 Boschi e foreste

##### 3.2.1 Tipologie forestali principali

###### 3.2.1.1 Fustaie (dati in ettari)

Tipo	Coetanee	Disetanee	Composite	Produttivi non boscati inclusi non cartografati	Totale
Superficie	13,6332	/	/	/	13,6332

###### 3.2.1.2 Cedui (dati in ettari)

Tipo	Semplici e Matricinati	Invecchiati e Composti	Produttivi non boscati inclusi non cartografati	Totale
Superficie	194,8062	55,5065	/	250,3127

###### 3.2.1.3 Rimboschimenti (dati in ettari)

Tipo	Conifere	Latifoglie	Miste	Totale
Superficie	/	/	/	/

##### 3.2.2 Composizione vegetazionale

###### 3.2.2.1 Conifere (dati in ettari)

Tipo	Pineta di pino nero				Totale
Superficie	/				/

###### 3.2.2.2 Latifoglie (dati in ettari)

Tipo	Bosco misto di querce decidue	Bosco misto di latifoglie decidue					Tare	Totale
Superficie	12,5814	252,0827					0,7182	263,9459

###### 3.2.3 Compresse forestali (dati in ettari)

Denominazione	100	200	300	400	Tare e altre superfici		Totale
Superficie	13,6332	236,8112	33,1197	13,5015	2,9891		300,0547

#### 3.3 Pascoli (dati in ettari)

Tipologie	Pascolo	Incolto erbaceo	Formazione arbustiva	Tare			Totale
Superficie	5,0791	/	28,0406	/			33,1197

**3.4 Coltivi (dati in ettari)**

Denominazione	<i>Incolto erbaceo</i>	<i>Coltivo erbacee</i>	<i>Tare</i>				Totale
Superficie	/	/	/				/

**3.5 Aree edificate (dati in ettari)**

Denominazione							Totale
Superficie							/

**3.6 Tare permanenti (dati in ettari)**

Tipo	<i>Tare e altre superfici</i>						Totale
Superficie	2,9891						2,9891

**4 – USO DEL SOPRASSUOLO FORESTALE****4.1 Superficie oggetto d'intervento (dati in ettari)**

Tipo	Sottoposta ad utilizzazione	Non oggetto di utilizzazione	Totale
Superficie	226,2113	73,8434	300,0547

**4.2 Utilizzazioni di fine turno**

## 4.2.1 Classe culturale: 200

Periodo di utilizzazione	Particella forestale	Volume stimato da utilizzarsi m <sup>3</sup> /t	Indici per il monitoraggio			
			Superficie ha	volume stimato da rilasciarsi m <sup>3</sup> /t	Piante totali previste a dote del bosco <sup>7</sup>	
					Del turno N°	Oltre turno N°
2015-2019	4	640,139	6,3620	38,209	254	509
2015-2019	7	1089,455	6,6005	68,503	264	528
2015-2019	17a	558,394	4,1061	70,910	164	328
2015-2019	30	258,539	2,2384	17,578	90	179
2020-2024	2	716,260	6,7922	32,412	272	543
2020-2024	3*	649,688	6,1609	29,399	246	493





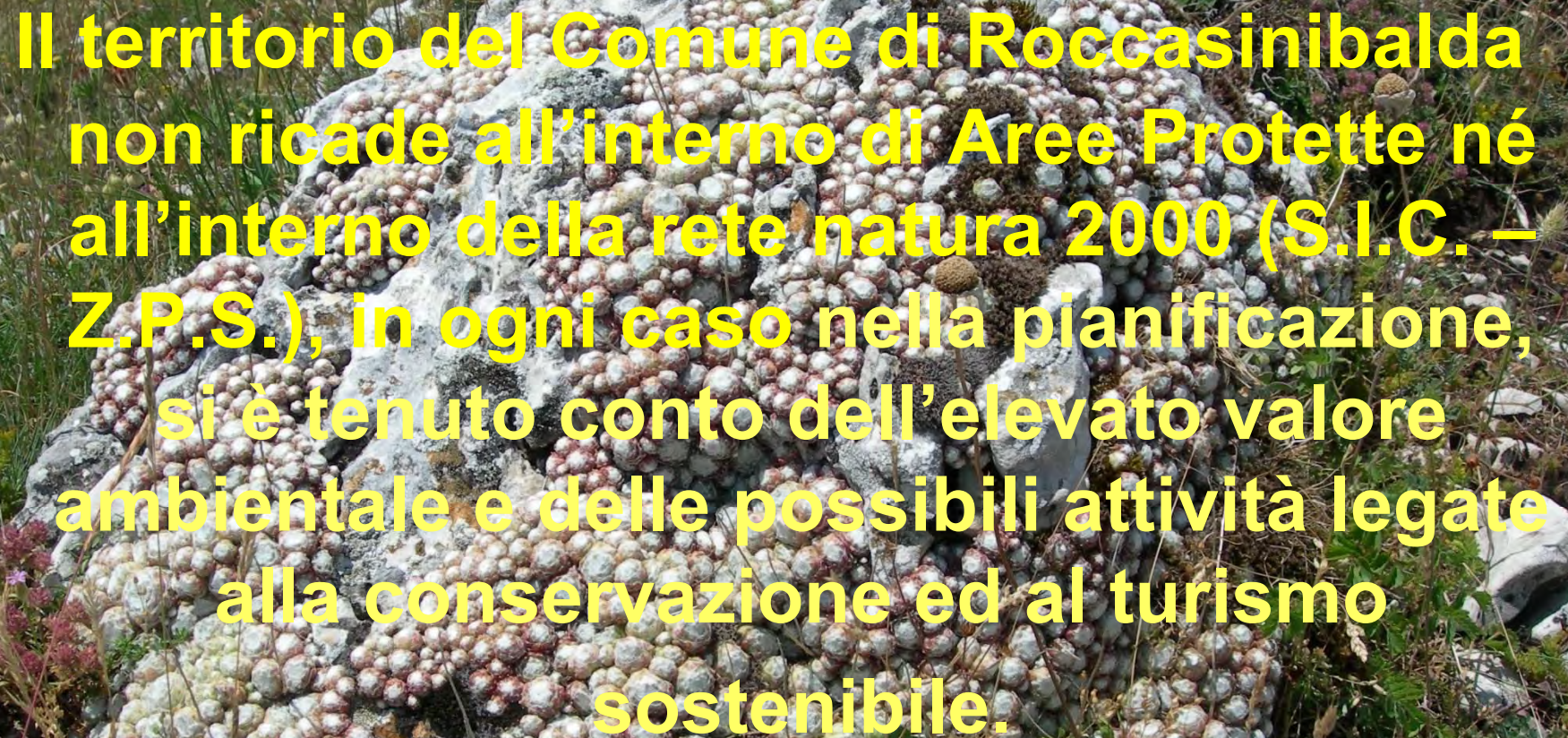
**Piano di Gestione ed  
Assestamento Forestale (P.G.A.F.)**

**della proprietà silvo-pastorale  
del Comune di Roccasinibalda (RI)**

**Periodo di validità 2016-2025**

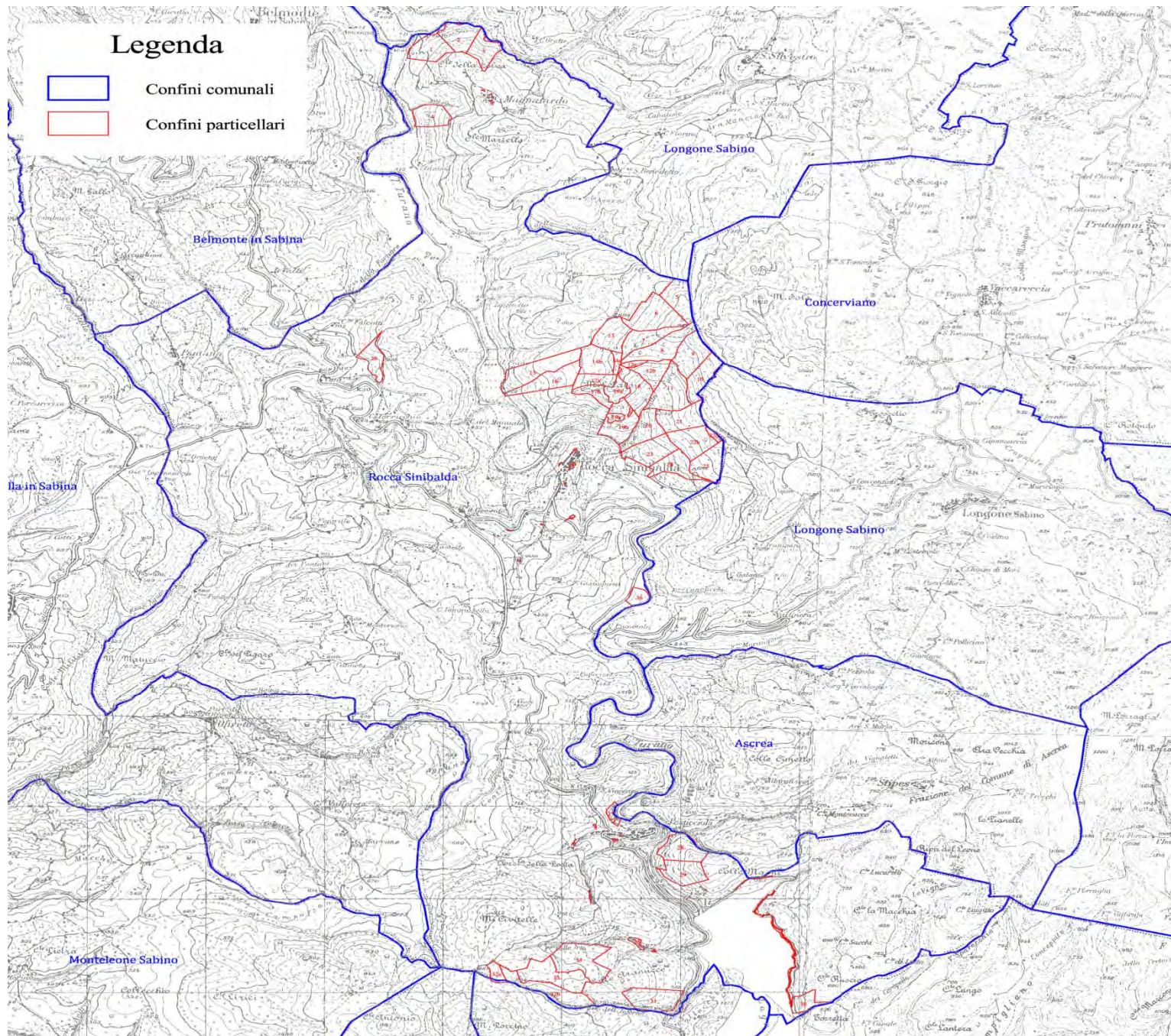
**Questa pianificazione è stata finanziata dal P.S.R. della  
Regione Lazio Misura 323 “Tutela e riqualificazione  
del patrimonio rurale” Azione a) “ Tutela, uso e  
riqualificazione delle risorse naturali” Tipologia 1,  
Codice domanda 8475921040**

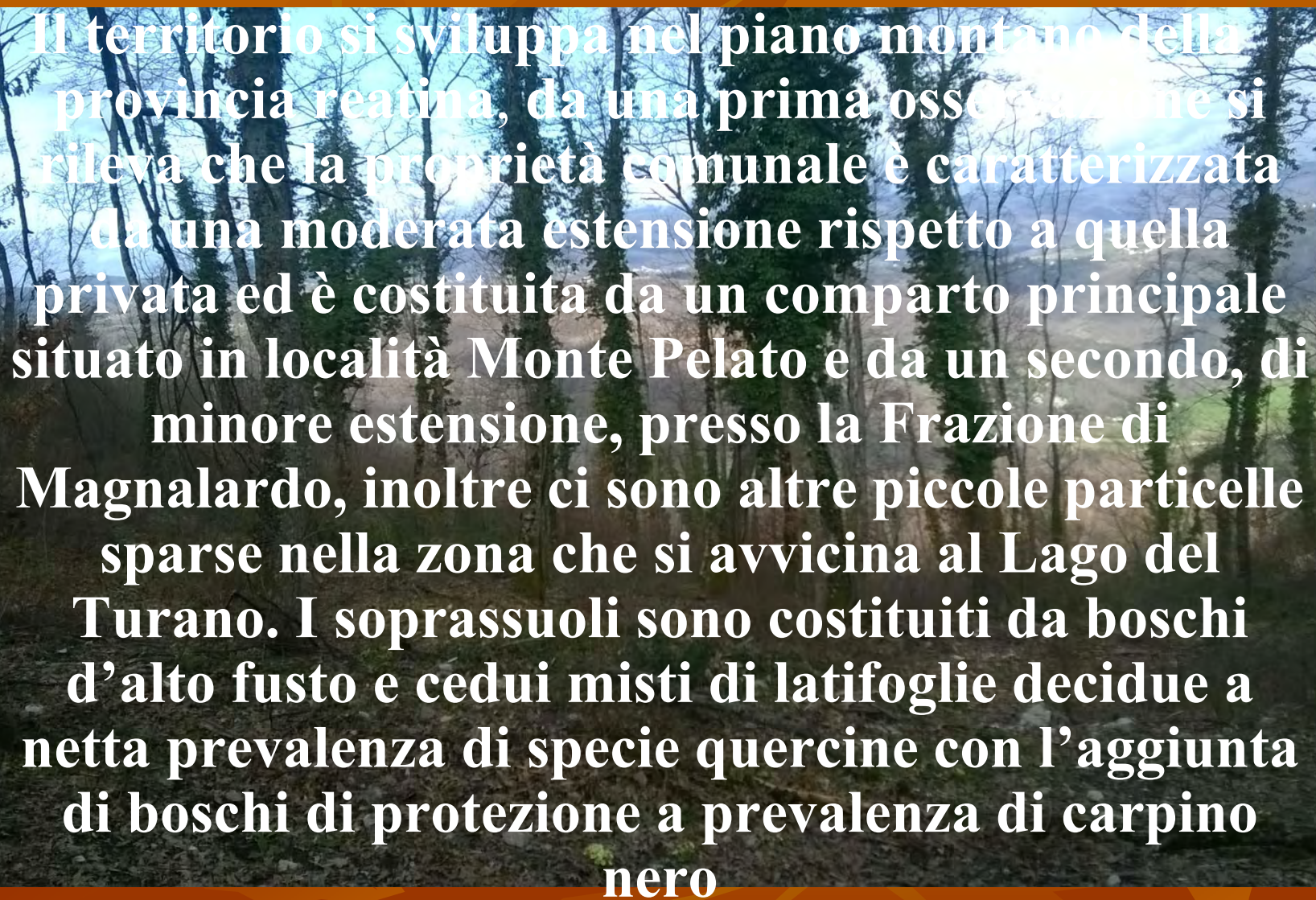




**Il territorio del Comune di Roccasinibalda non ricade all'interno di Aree Protette né all'interno della rete natura 2000 (S.I.C. – Z.P.S.), in ogni caso nella pianificazione, si è tenuto conto dell'elevato valore ambientale e delle possibili attività legate alla conservazione ed al turismo sostenibile.**

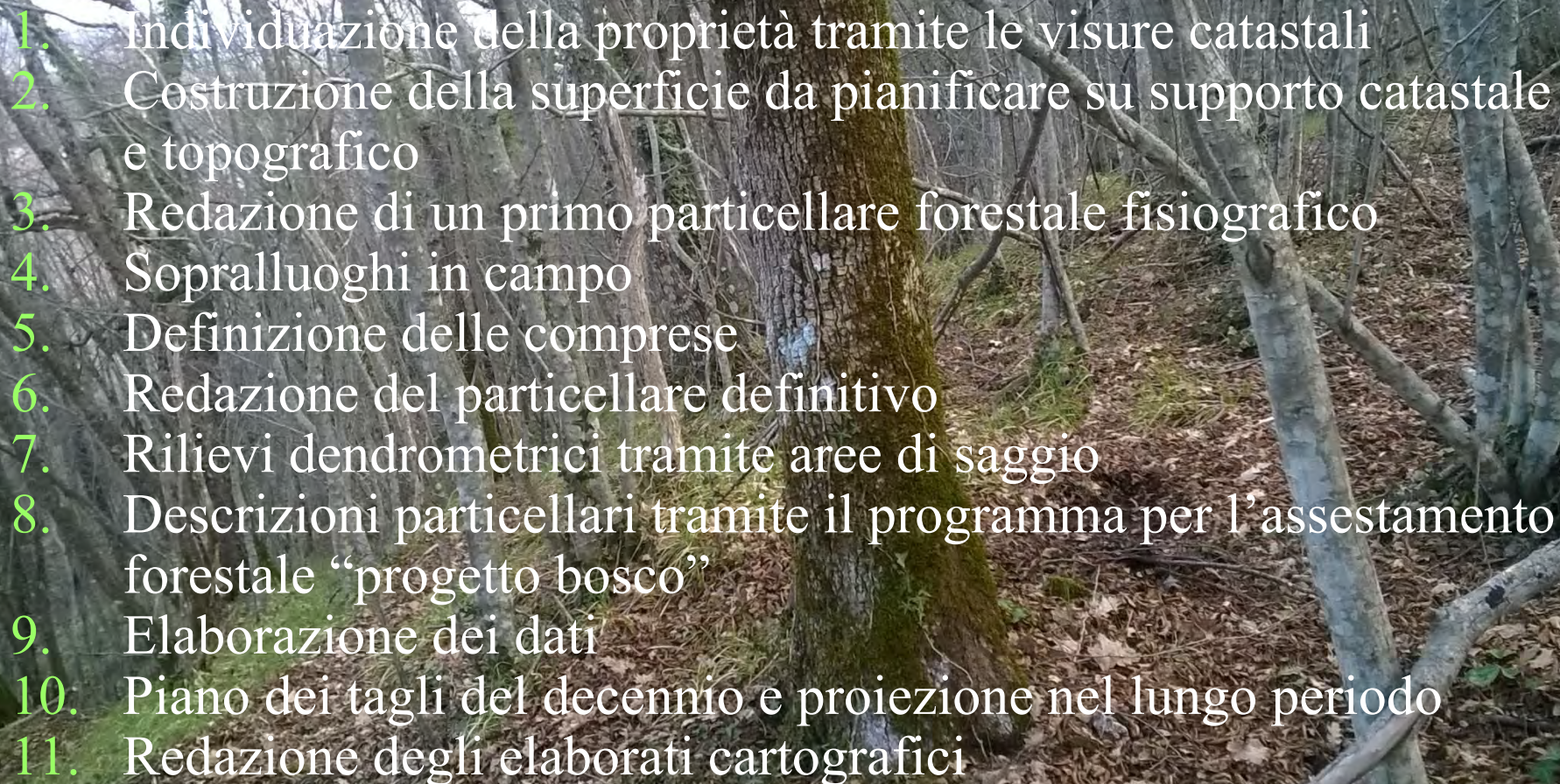
# Superficie del P.G.A.F.





**Il territorio si sviluppa nel piano montano della provincia reatina, da una prima osservazione si rileva che la proprietà comunale è caratterizzata da una moderata estensione rispetto a quella privata ed è costituita da un comparto principale situato in località Monte Pelato e da un secondo, di minore estensione, presso la Frazione di Magnalardo, inoltre ci sono altre piccole particelle sparse nella zona che si avvicina al Lago del Turano. I soprassuoli sono costituiti da boschi d'alto fusto e cedui misti di latifoglie decidue a netta prevalenza di specie quercine con l'aggiunta di boschi di protezione a prevalenza di carpino nero**

# Organizzazione del P.G.A.F.

- 
1. Individuazione della proprietà tramite le visure catastali
  2. Costruzione della superficie da pianificare su supporto catastale e topografico
  3. Redazione di un primo particellare forestale fisiografico
  4. Sopralluoghi in campo
  5. Definizione delle comprese
  6. Redazione del particellare definitivo
  7. Rilievi dendrometrici tramite aree di saggio
  8. Descrizioni particellari tramite il programma per l'assestamento forestale "progetto bosco"
  9. Elaborazione dei dati
  10. Piano dei tagli del decennio e proiezione nel lungo periodo
  11. Redazione degli elaborati cartografici

## Costruzione del particellare

La particella è l'unità funzionale del Piano essa è costituita dal bosco che ha le medesime caratteristiche ed è, generalmente, interessato dallo stesso intervento nello stesso periodo. I confini che suddividono le singole particelle forestali, sono costituiti prevalentemente da linee topografiche evidenti come strade, piste, corsi d'acqua, impluvi, crinali. Con questo metodo la particella è facilmente individuabile sul terreno avvalendosi delle cartografie del piano realizzate su base C.T.R. in scala 1:10000

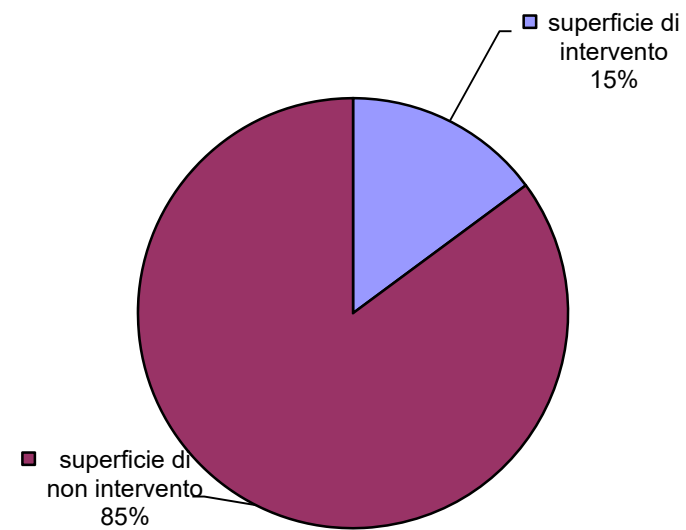
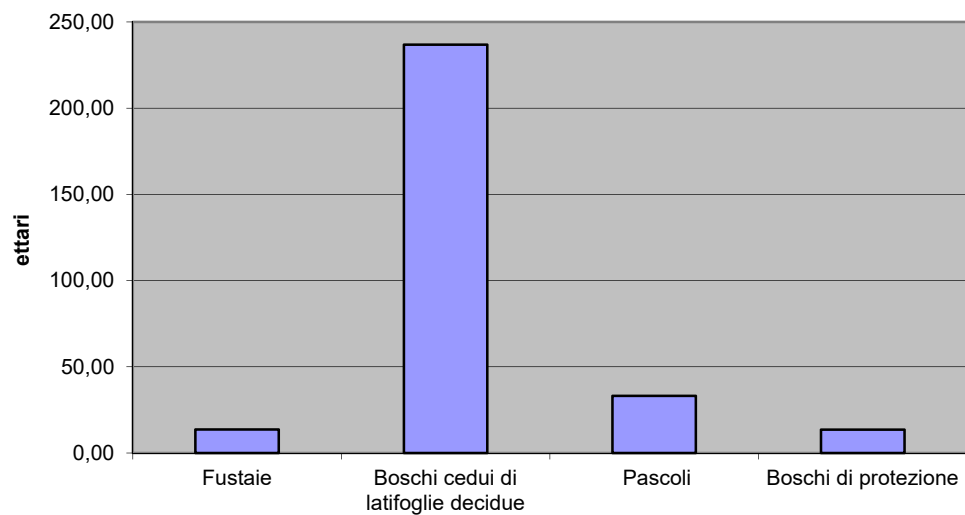


Il riepilogo generale delle proprietà pubbliche assestate e la relativa incidenza percentuale rispetto al territorio totale comunale ed al patrimonio pubblico.

Descrizione	Consistenza (ha)	Incidenza percentuale		
		sulla proprietà pubblica	sulla superficie assestata	sul territorio comunale di <b>Rocca Sinibalda</b>
<b>Sup. Totale Comune di Rocca Sinibalda</b>	300,0547	100,0%	\	6,1%
<b>Compresa 100. Fustaie</b>	13,6332	4,5%	4,6%	0,3%
<b>Compresa 200. Boschi cedui</b>	236,8112	78,9%	79,7%	4,8%
<b>Compresa 300. Prati, pascoli, coltivi, etc</b>	33,1197	11,0%	11,1%	0,7%
<b>Compresa 400. Boschi di protezione</b>	13,5015	4,5%	4,5%	0,3%
<b>Tare e improduttivi</b>	2,9891	1,0%	\	0,06%

# Distribuzione delle comprese e superfici d'intervento

Distribuzione delle comprese alla redazione del P.G.A.F. (ANNO 2015)



**Compresa 100 – Fustaie miste di  
latifoglie decidue**



# Compresa 100 – Fustaie

Questa compresa è rappresentata da 4 (quattro) particelle assestamentali che si estendono per una superficie produttiva di 13,6332 ettari, e corrisponde al 4,6% della superficie assestata, la loro funzione è produttiva, a cui si associa marginalmente anche quella turistico ricreativa

In questa classe prevalgono le specie quercine come il cerro e roverella, dove si associano sporadicamente gli aceri, il carpino nero e l'orniello.

La natura dei boschi è riconducibile a due differenti tipologie; nel primo caso si tratta generalmente di fustaie di origine gamica tutte provenienti dalla progressiva colonizzazione da parte delle specie arboree di superfici un tempo gestite a pascolo (particella 32b), nel secondo caso trattasi di particelle, che nel recente passato, sono state oggetto di conversione attraverso il taglio di avviamento all'alto fusto praticati sul ceduo fortemente invecchiato eseguiti con il metodo della matricinatura molto intensiva (conversione indiretta) dando origine a fustaie di origine agamica.

# Compresa 100 – Fustaie

Durante il decennio di validità di questo piano si cercherà di affermare il governo ad alto fusto finalizzato ad una funzione produttiva, a cui si associa marginalmente anche quella turistico ricreativa

## INTERVENTI

La linea evolutiva di questa classe è quella di orientarsi verso la costituzione di una copertura colma con un elevato grado di diversità sia nelle specie che strutturale. Queste formazioni, per i cambiamenti nella loro gestione, sono assimilabili alle aree ecotonali. Pertanto non sono previsti interventi per non alterare possibili successioni che potrebbero portare verso forme complesse di soprassuolo, considerata la loro origine gamica (particella 32b) ed agamica, per cui si svilupperanno verso forme di fustaia con piante diverse anche per età.

In una prospettiva di medio periodo seguiranno gli interventi tipici delle fustaie per l'affermazione della fustaia gamica tramite la rinnovazione da seme che avverrà a fine turno quando la compresa avrà raggiunto l'età di 120 anni.

**Compresa 200**

**Boschi cedui di latifoglie decidue**



## Compresa 200 – Boschi cedui do latifoglie decidue

Questa compresa è rappresentata da 32 particelle che svolgono prevalentemente una funzione produttiva ed occupano il 79,5% dell'intera superficie assestata

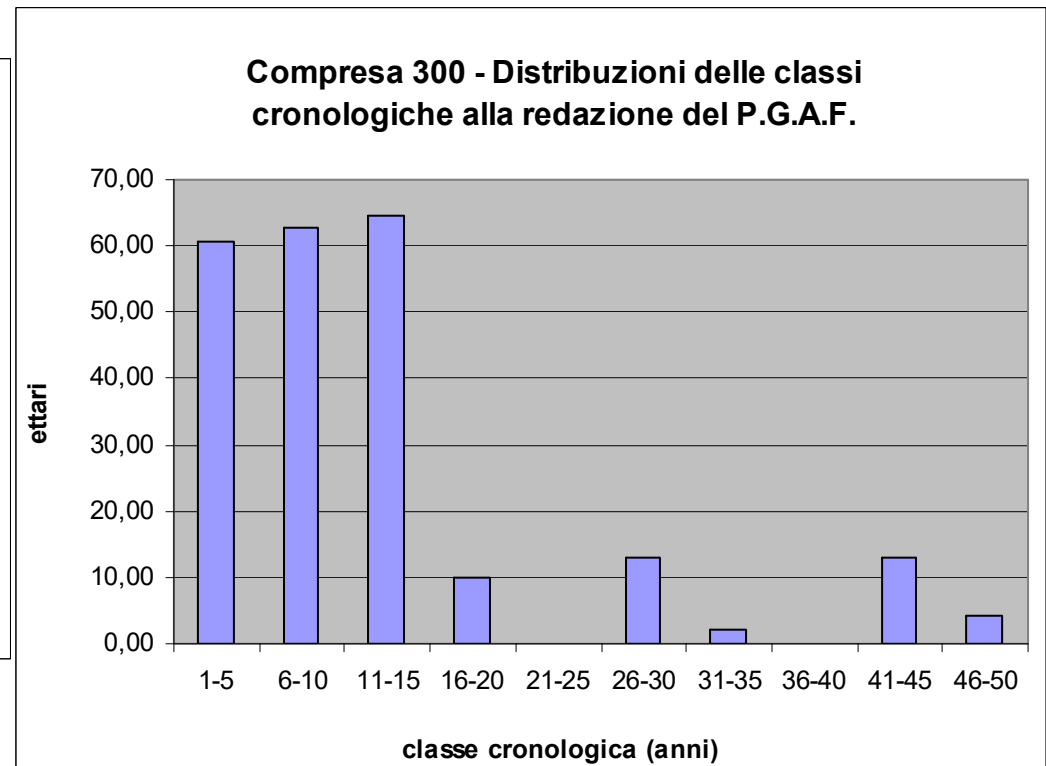
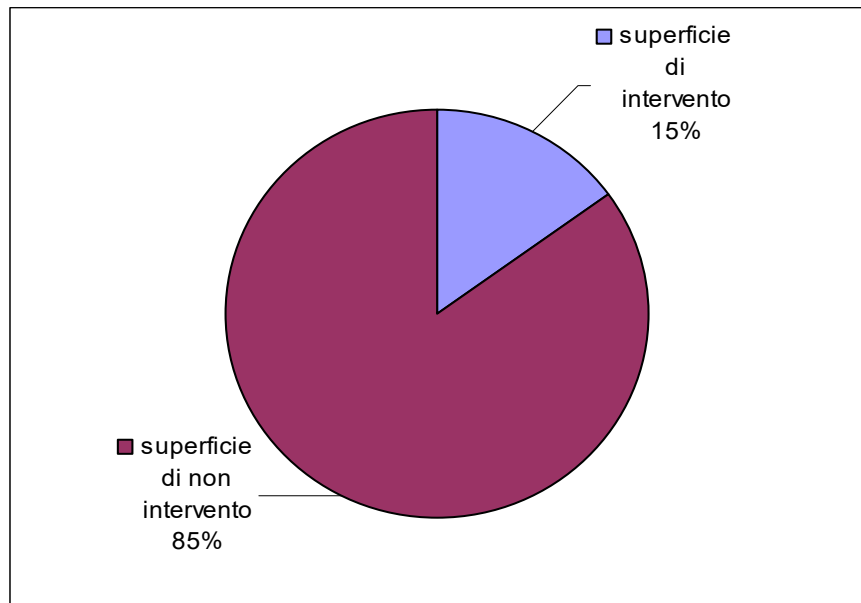
Nel territorio oggetto di pianificazione con la denominazione “*querceti*” si sono voluti indicare, per semplicità, le associazioni forestali assai varie nella loro composizione, a generale prevalenza di cerro con la presenza della roverella, di carpino nero, dell'orniello e di altre specie meno rappresentate, fra cui gli aceri (opalo, campestre, minore) e/o di quelle minori (carpinella, maggiociondolo, nocciolo, capino bianco). Questa compresa proviene dalle passate ceduazioni che ha esteso questa forma di governo a quasi tutto il territorio

# Compresa 200 – Boschi cedui

Durante il decennio di validità di questo piano si è propensi a mantenere la forma di governo in atto con qualche accorgimento per quanto riguarda i turni e la biodiversità.

## INTERVENTI

Si prevede infatti di trattare questa classe economica con il taglio colturale di fine turno del ceduo con il rilascio di una abbondante matricinatura compresa tra i 100-120 esemplari per ettaro, possibilmente di specie diverse dalla prevalente come gli aceri, le quercie caducifoglie in particolare la roverella, in quanto in possesso di una maggiore stabilità, nonché tutte le piante da frutto. In questo modo si vuole favorire anche la biodiversità della compresa concentrando il taglio soprattutto sul carpino nero, visto che anche in età avanzata mantiene una buona capacità pollonifera.



**Compresa 300 - Formazioni arbustive, pascoli,  
incolti erbacei e coltivi**



# Compresa 300 - Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Questa compresa conta 3 particelle assestamentali, per una superficie di 33,1197ha ed occupa 11,1% dell'intera superficie assestata.

Tutte classificabili come arbusteti a copertura irregolare

Attualmente queste particelle, sono caratterizzate da una copertura arbustiva costituita da nuclei isolati, che si sono evoluti in seguito all'abbandono delle consuete pratiche agricole, le specie più rappresentate sono il prugnolo, la rosa canina, la ginestra e il biancospino, e da specie erbacee (graminacee del genere *Lolium*, *Festuca*, *Hordeum*), la felce e la vitalba oltre ad una abbondante presenza di rovi

# INTERVENTI

In questa compresa sono previsti degli interventi finalizzati alla rimessa a coltura di questi terreni, ripristinando la vocazione agricola la quale si espleterà attraverso la semina di colture erbacee quali prati e cereali da granella in rotazione con leguminose tipiche del luogo (fagioli, cicerchia), un tempo ampiamente coltivate e che oggi stanno ritrovando una collocazione nel mercato come colture di *nicchia*.

Gli interventi in programma sono i seguenti:

- 1 - decespugliamento dei terreni, attraverso il taglio degli arbusti, e successivo allontanamento del materiale di risulta;
- 2 - lavorazione del terreno, dapprima attraverso un aratura profonda, ed allontanamento di eventuali ciottoli, e una successiva lavorazione superficiale del terreno tramite erpicatura;
- 3 - realizzazione di sistemazioni idrauliche tramite apertura di scoline;
- 4 - semina di specie foraggiere da prato per il primo anno;
- 5 - recinzioni per proteggere le colture da animali al pascolo;
- 6 - diradamento colturale dei filari al fine di sfavorire l'evoluzione delle specie quercine e limitare l'ombreggiamento alle colture, applicando anche la potatura del terzo inferiore della chioma;
- 7 - ripristino del Volubro che si trova nella località *Fosso Colle Irto* che fa parte del comprensorio di *Fosso dell'Inferno* precisamente nella particella n. 34;
- 8 - ripristino dei fontanili esistenti utilizzati per gli animali domestici di proprietà degli allevatori che praticano il pascolamento nei terreni limitrofi.

# Compresa 400 - Boschi cedui di protezione



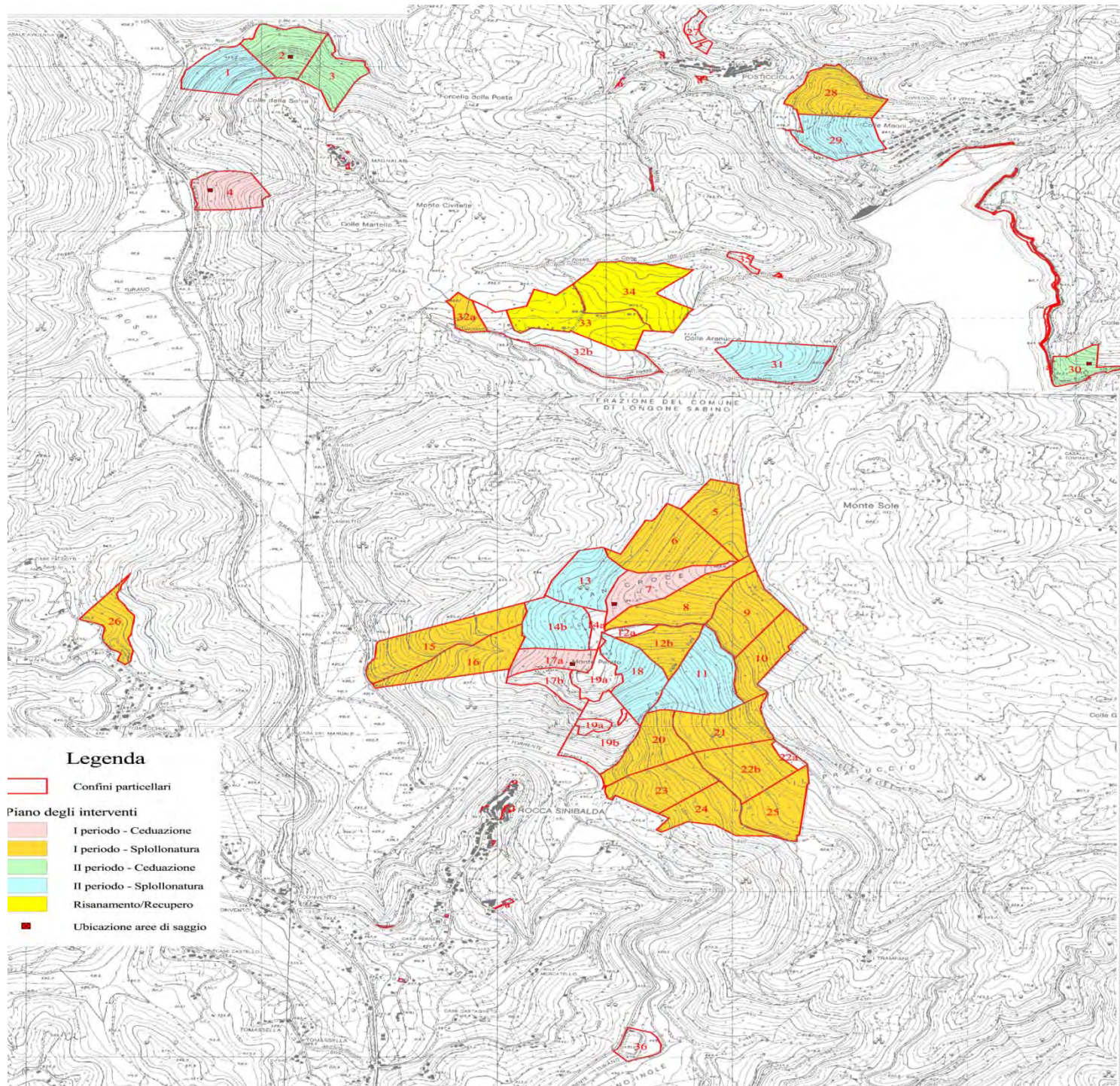
## Compresa 400 - Boschi cedui di protezione

Questa compresa conta n. 3 particelle e si estende per una superficie di 13,5015ha occupando il 4,5% dell'intera superficie forestale.

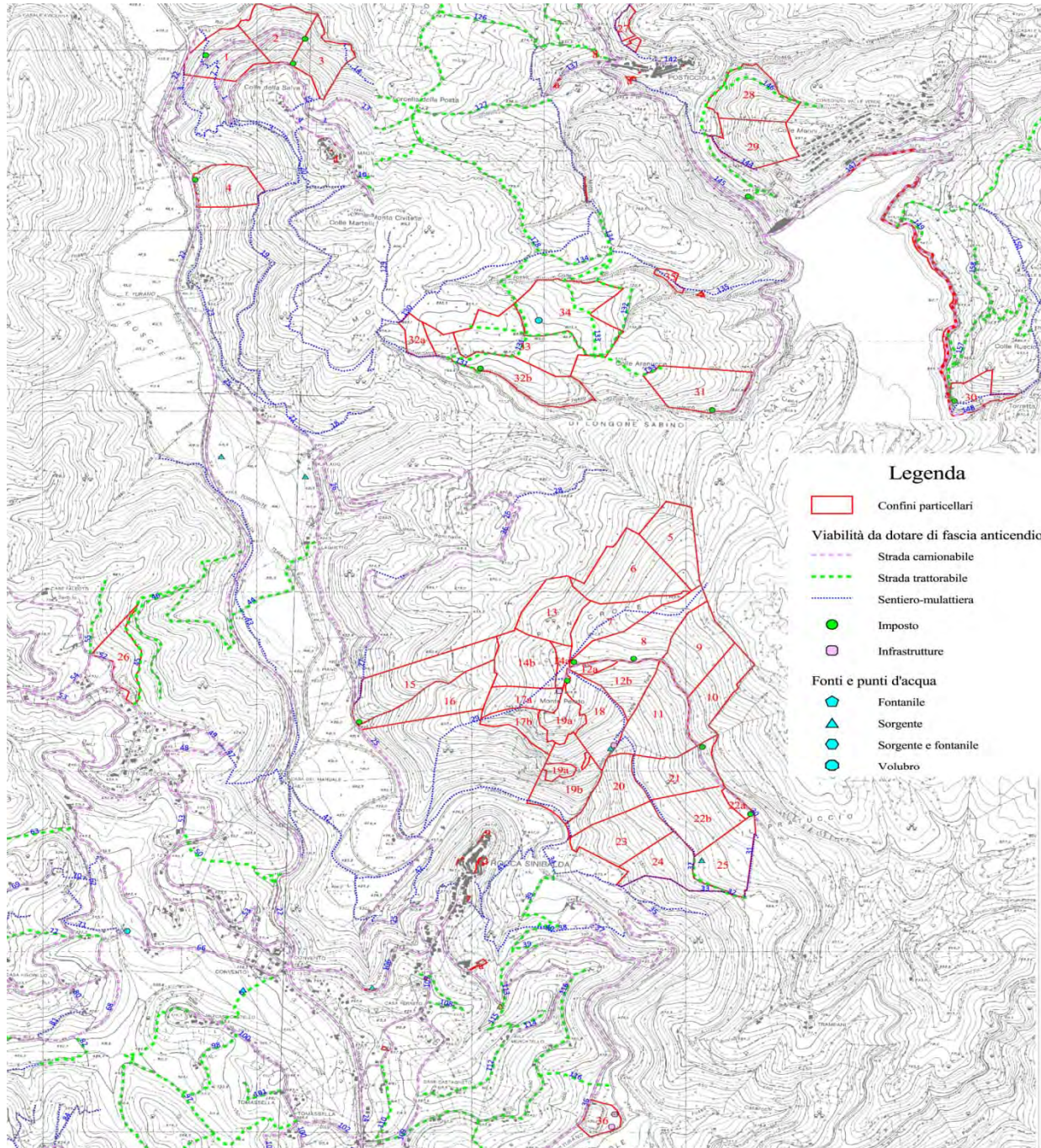
### INTERVENTI

In questa compresa a causa dell'assenza di una viabilità di servizio associata alla presenza di ripetuti ostacoli naturali come le elevate pendenza e la presenza di salti di roccia, non sono previsti interventi selvicolturali in quanto risultano ostacolate le diverse attività di cantiere. Pertanto il programma per questa classe economica prevede un'evoluzione naturale, costituendo un'isola di biodiversità dove non verranno effettuati interventi al fine di favorire la dinamica naturale dei popolamenti. L'evoluzione naturali dovrebbe comportare l'espansione della vegetazione forestale ed aumentare la densità della copertura con buone possibilità di evoluzione del suolo.

# Carta degli interventi



# Carta della viabilità e delle infrastrutture



La rete viaria, riportata nella carta della viabilità, è da ritenere insufficiente per le attività selvicolturali a causa dell'orografia accidentata che non favorisce la realizzazione di nuovi tracciati. I tracciati sono stati suddivisi in due categorie a cui si aggiungono le mulattiere ed i sentieri:

- **viabilità principale**: si distingue in camionabili principali, a fondo impermeabilizzato o migliorato della larghezza compresa tra i 3,50 ed i 4,50m munite anche di piazzole di scambio, e camionabili secondarie a fondo migliorato della larghezza compresa tra i 3,0 ed i 4,00m, anch'esse munite di piazzole di scambio. Entrambe sono percorribili da autocarri per l'intero arco dell'anno.
- **viabilità secondaria**: costituita da piste trattorabili o carrarecce a fondo naturale prevalentemente sterrato della larghezza compresa tra i 2,50 ed i 3,50m., in questa categoria sono incluse anche le piste di strascico secondarie, **mulattiere e sentieri** di varia natura percorribili con animali da soma

Non è stata prevista l'apertura di nuove strade e piste ma solo la manutenzione dell'esistenti. Nelle zone di territorio non servite dall'elencata rete viaria, rimane prevalente l'uso dei metodi d'esbosco alternativi tra i cui spicca l'impiego degli animali da soma, dei trattori forestali e in rari casi canalette da sistemare secondo le linee di massima pendenza.

# Aree ad uso ricreativo

L'alto valore ecologico della proprietà, permette di affiancare, alle consuete pratiche selvicolturali e zootecniche, anche attività legate alla fruizione ambientale e turistica.

## INTERVENTI

- manutenzione dei sentieri attrezzati tramite il miglioramento e il ripristino della segnaletica, delle infrastrutture connesse (aree di sosta, pannelli didattici...)
- Realizzazione di aree a scopo ricreativo (aree di sosta)
- Realizzazione di sentieri *ippovie* allestiti con segnaletica didattica e di orientamento
- Sentieri diversificati a scopo didattico e turistico per difficoltà da percorrere in bicicletta (*Mountain bike*)
- Percorsi didattici e campi studio per scuole che trattano la materia forestale e zootecnica montana
- Campi di studio, osservazione e monitoraggio sulla fauna e la flora.

**Grazie per l'attenzione**





# REGIONE LAZIO

Provincia di Rieti

COMUNE DI ROCCASINIBALDA

P.S.R. del Lazio 2007/2013 Reg. (CE) 1698/05

Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

Azione a) "Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali"  
Tipologia I

Codice domanda n. 8475921040

Provvedimento di concessione del contributo n. 553143 del 07 ottobre 2014

## Carta delle comprese








Validità del P.G.A.F. 2016-2025

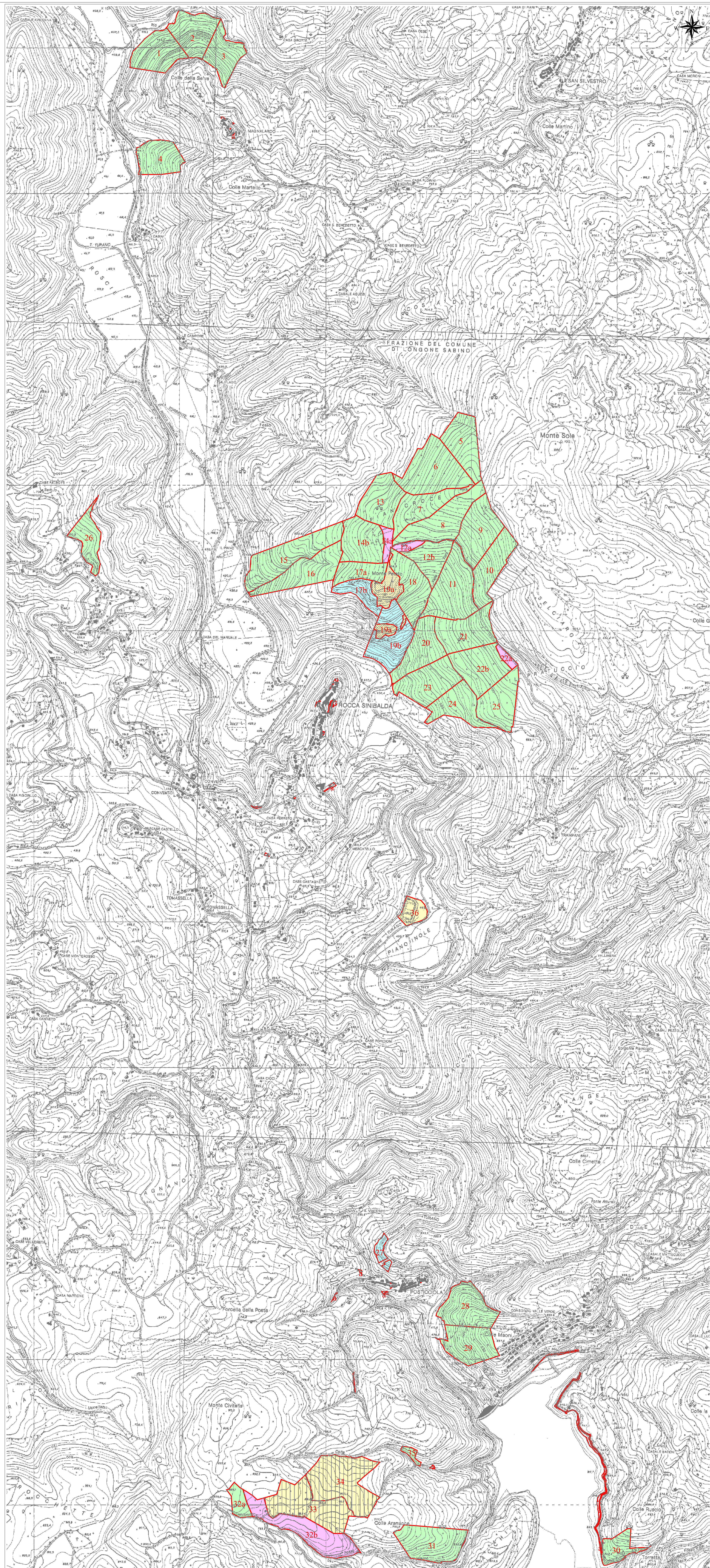
Tavola II - Scala 1:10.000

Redatto da: Dott. For. Franco ONORI

Con la collaborazione di:  
Dott. For. J. Roberto IANNUCCI  
Dott. For. J. Ivan AMICI  
Dott.ssa For. J. Simona D'ALBERTO

### Legenda

-  Confini particellari
- Compresa**
-  100-Fustaie di latifoglie decidue
-  200-Boschi cedui di latifoglie decidue
-  300-Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei
-  400-Boschi di protezione
- Pascoli**
-  Prateria arica calcarea
-  Cespuglieto



# REGIONE LAZIO

Provincia di Rieti

COMUNE DI ROCCASINIBALDA

P.S.R. del Lazio 2007/2013 Reg. (CE) 1698/05

Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

Azione a) "Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali"  
Tipologia I

Codice domanda n. 8475921040

Provvedimento di concessione del contributo n. 553143 del 07 ottobre 2014

## Carta degli interventi

Validità del P.G.A.F. 2016-2025

Tavola III - Scala 1:10.000

Redatto da:

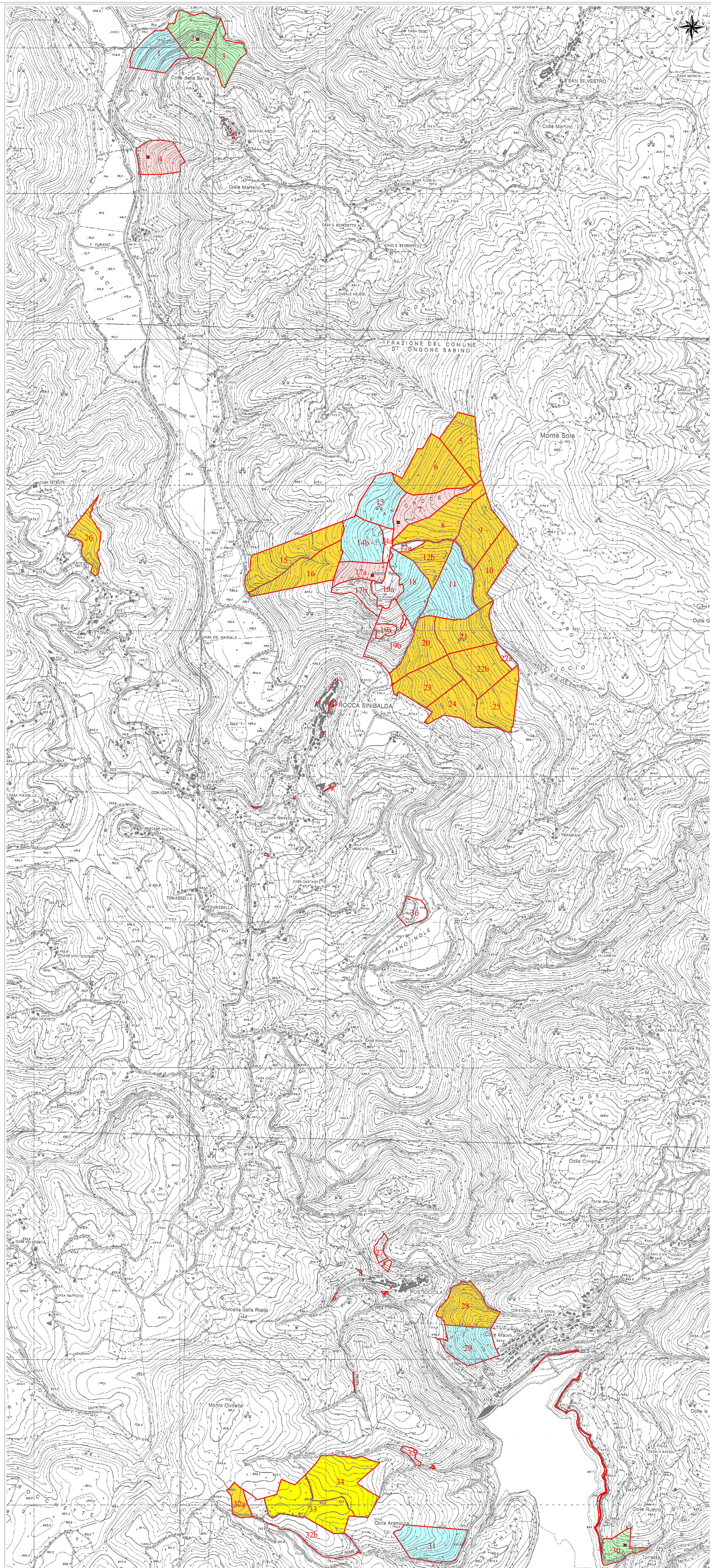
Dott. For. Franco ONORI

Con la collaborazione di:

Dott. For. J. Roberto IANNUCCI  
Dott. For. J. Ivan AMICI  
Dott.ssa For. J. Simona D'ALBERTO

### Legenda

-  Confini particellari
- Piano degli interventi**
-  I periodo - Ceduzione
-  I periodo - Splollonatura
-  II periodo - Ceduzione
-  II periodo - Splollonatura
-  Risanamento/Recupero
-  Ubicazione aree di saggio



## Carta della viabilità e delle infrastrutture

Validità del P.G.A.F. 2016-2025





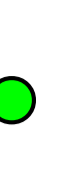

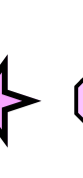

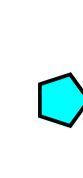

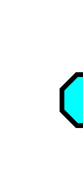

Tavola IV - Scala 1:10.000

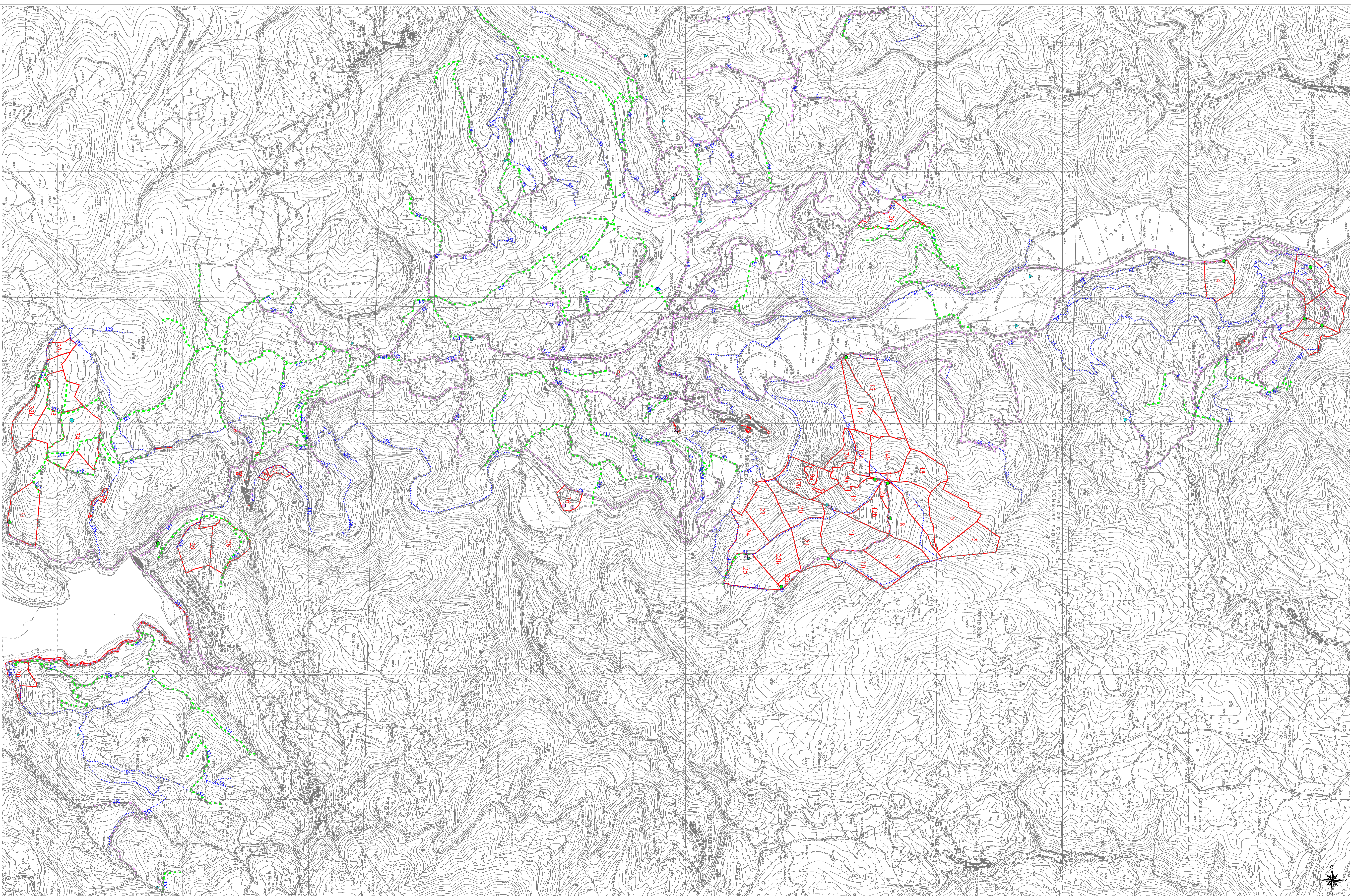
Redatto da:

Dott. For. Franco ONORI

Con la collaborazione di:

Dott. For. J. Roberto IANNICCI  
Dott. For. G. Roberto IANNICCI  
Dott. For. J. Simona PALIBERTO

Legenda	
	Confini particolari
Viabilità da dotare di fascia anticendio	
	Strada camionabile
	Strada trattabile
	Sentiero
	Pista ciclabile
	Imposto
Infrastrutture	
	Arece di sosta da realizzare
	Area di sosta Camper
Fonti e punti d'acqua	
	Fontanile
	Sorgente
	Sorgente e fontanile
	Volubro



REGIONE LAZIO

Provincia di Rieti

COMUNE DI ROCCASINIBALDA

P.S.R. del Lazio 2007/2013 Reg. (CE) 1698/05

Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

Azione a) "Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali"

Tipologia I

Codice domanda n. 8475921040

Provvedimento di concessione del contributo n. 553143 del 07 ottobre 2014

## Mosaico catastale

Validità del P.G.A.F. 2016-2025

Tavola V - Scala 1:10.000

Redatto da:

Dot. Franco ONORI

Con la collaborazione di:

Dot. For. J. Roberto IANNICCI  
Dot. For. J. Ivan AMICI  
Dot. ssa For. J. Simona D'ALBERTO

